Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/203 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 1/2023 gennaio-marzo

atletica



LACRIME D'ORO

EUROINDOOR DA RECORD: ITALIA PRIMA!

La rivelazione Ceccarelli spodesta Jacobs, l'oriundo Weir sbanca il peso. Poi sul podio vince la commozione



Iapichino seconda vola oltre mamma



Moschettiere-boom



C'è anche l'Ucraina nell'argento Derkach

golden gala
pietro mennea

THE ART OF ATHLETICS

2 GIUGNO 2023
STADIO RIDOLFI
FIRENZE

goldengala.it

#FlorenceDL

BIGLIETTI SU ticketone

FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

万达WANDA DIAMOND LEAGUE

Sommario

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

3 L'Italia che vince
Istanbul è azzurra

EDITORIALE DEL DIRETTORE

5 Novant'anni di Atletica
Cresce anche la rivista

EUROINDOOR

6 Italia cento per cento
di Andrea Buongiovanni

12 Ceccarelli, dall'ombra di Jacobs
è spuntato un campione
di Giulia Zonca

IL PUNTO TECNICO

15 Quei 40 metri nell'ignoto
che separano Samuele da Marcell
di Franco Fava

I CAMPIONATI

16 Bruni da Festival negli Assoluti
di Ceccarelli
di Nazareno Orlandi

EUROINDOOR

18 Weir: sento il peso di mio nonnno
di Emanuele Deste

22 L'Alba di Larissa: nella lotta mi esalto
di Nicola Roggero

25 L'ALLENATORE
Papà Gianni: "Ora riesce a trasferire
la velocità nel salto"

26 C'è anche l'Ucraina nell'argento Derkach
di Valerio Piccioni

28 Alice nel paese delle staffette
di Lorenzo Magri

IL RICORDO

30 Ciao Fosbury
"Quel giorno in pedana
vidi un artista futurista"
di Giacomo Crosa

LA CELEBRAZIONE

32 La Heritage Plaque di Atletica esposta
nella sede Fidal per il Novantennale

L'ANNIVERSARIO

34 "Senza Mennea mi manca il sole"
di Emanuela Audisio

LA TENDENZA

38 PIANETA NCAA
L'Italia fa scuola: invasione Usa
di Andrea Schiavon

CROSS

42 Da Torino a Gubbio è sempre festa
di Fausto Narducci

45 GLI ASSOLUTI
Fontana Granotto, la sorpresa ha due
nomi. Anche Aouani deve inchinarsi
di Gabriele Gentili

PANORAMA GIOVANI

46 ANDREOZZI
Il normanno che sussurra al futuro
di Guido Alessandrini

I CAMPIONATI

49 **Promesse**
Simonelli & Besana
danza-record tra gli ostacoli
di Diego Sampaolo

50 **Juniores -** Bertelli asta show
arrivano tre primati in un colpo solo
di Diego Sampaolo

51 **Allievi -** Pagliarini e Pizzato
sul piano o tra gli ostacoli
la velocità è donna
di Diego Sampaolo

51 **Prove Multiple**
Il nuovo Dester è già qui
Nonino si prende il record
juniores dell'eptathlon
di Christian Diociaiuti

L'AGENDA D'INVERNO

52 Fantastica Bol è un record d'altri tempi
di Marco Buccellato

54 LA STRADA
Aouani record, poi Faniel e Chiappinelli
la maratona azzurra si rimette in moto
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

56 Salto con l'hashtag
di Nazareno Orlandi

MASTER

58 D'Agostino & Pelliccia record
negli Assoluti della rinascita
di L. Cassai

ATLETICA PARALIMPICA

59 La rivincita della Caironi
sui 60 si prende tutto
di Alberto Dolfin

FILO DI LANA

60 L'ultimo Howe:
"Lascio per scoprire me stesso"
di Valerio Vecchiarelli



In copertina: le medaglie azzurre all'Euroindoor 2023

atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXX - Gennaio-Marzo 2023. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Emanuela Audisio, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Giacomo Crosa, Emanuele Deste, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Franco Fava, Gabriele Gentili, Lorenzo Magrì, Valerio Piccioni, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011.
Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



Sara Fantini

LANCI, TRA RIETI E LEIRIA FANTINI REGINA D'INVERNO

Sara Fantini (foto Grana), 25 anni, bronzo europeo a Monaco e quarta ai Mondiali di Eugene, è stata la protagonista azzurra della stagione invernale di lanci all'aperto. Prima infatti si è imposta con un buon 72,51 agli Invernali di Rieti, poi ha sgretolato il suo primato invernale dello scorso anno (72,61) lanciando a 73,26 a Leiria (Por), per battere la romena Bianca Ghelber (oro continentale) e vincere la Coppa Europa. Per la martellista dei Carabinieri è il dodicesimo tricolore consecutivo, frutto di un'imbattibilità nazionale che dura ormai da sei stagioni. A Rieti, conferma per Daisy Osakue, 27 anni, che nel disco piazza un 56 metri sotto la pioggia (ma aveva già lanciato 62,05 a Genova), e decimo titolo per la trentenne Sara Jemai nel giavellotto. A Leiria, il fiore all'occhiello dell'oro di squadra delle Under 23 (Emily Conte, seconda nel disco con 56,18; Rachele Mori, terza nel martello con 62,79; Margherita Randazzo, quarta nel giavellotto a 52,08; Anna Musci, quinta nel peso con 15,01). Nel peso Weir terzo con 20,98 e Leo Fabbri settimo con 20,35. Nel disco, Osakue quarta a 60,99. Terzi gli U.23 Riccardo Ferrara (peso a 19,00) ed Enrico Saccomano (disco a 56,27).



Gli azzurrini festeggiano la vittoria di Lievin

UNDER 20, ITALIA BATTE FRANCIA LA NNACHI VINCE ALL'ESORDIO

La bella e perduta tradizione dei confronti tra nazionali resiste a livello giovanile e gli azzurrini la onorano vincendo il triangolare indoor Under 20 di Lievin, in Francia, contro i padroni di casa (per mezzo punto: 157,5 a 157) e la Spagna (128,5). Tante le prestazioni che profumano di futuro, con il fiore all'occhiello di Aurora Vicini e Damiano Dentato che, tabelle World Athletics alla mano, firmano in assoluto i due migliori risultati del weekend. La Vicini, nocetana, 18 anni ancora da compiere, sale a 1,88 nell'alto, migliorandosi di tre centimetri. Dentato, diciottenne della Studentesca "Andrea Milardi", vola nei 60hs in 7"76. Molto bene anche Edoardo Stronati, che vince l'alto con un ragguardevole 2,18. Great Nnachi, all'esordio azzurro dopo aver ottenuto finalmente la cittadinanza, s'impone nell'asta saltando 3,88. Vittorie azzurre anche per Matteo Di Benedetto (400 in 47"88), Simone Bertelli (asta a 5,23), Alice Pagliarini (60 in 7"53), Flavia Bianchi (800 con 2'11"38), Celeste Polzonetti (60hs in 8"54), il bronzo mondiale Marta Amani (lungo a 6,10) e Giada Cabai (peso a 13,46).

L'Editoriale del Presidente



L'ITALIA CHE VINCE
Istanbul è azzurra

I nostri ragazzi ai vertici d'Europa
Il pensiero vola a Mennea e Minà:
hanno reso eterna la nostra atletica

Quante emozioni, quanto orgoglio, quanti brividi abbiamo sentito sulla pelle in questi primi mesi dell'anno, e in particolare nelle giornate di marzo. Non posso che partire dalla fine, dal ricordo di Pietro Mennea e dall'addio a Gianni Minà, due figure immense, indimenticabili, che in maniera diversa hanno reso eterna l'atletica, Pietro in pista, con i record e l'esempio, Gianni con un microfono o un taccuino in mano. Ho avuto l'onore di conoscerli da vicino, di apprezzarli, di ispirarmi a loro. Come ho detto nella cerimonia in memoria di Pietro, non avrei mai voluto partecipare a una sua commemorazione per i dieci anni dalla scomparsa: l'avrei voluto ancora qui con noi, ci avrebbe dato tantissimo. Un sentimento a cui si aggiunge la notizia della scomparsa di Minà, arrivata poche ore prima di scrivere questo editoriale: era stato il cantore delle sue mille imprese, anche su queste stesse pagine della rivista Atletica, che ha avuto la fortuna di fregiarsi della sua preziosa collaborazione. Lo ricordo con affetto, testimone di un giornalismo d'altri tempi.

È stato un periodo intenso, dicevamo. Mesi di soddisfazioni e di crescita generale della nostra atletica, prestazioni di prestigio e storie commoventi che potrete rivivere sfogliando questo numero. Gli Europei indoor di Istanbul, vissuti nel rispetto delle vittime del terribile terremoto che ha sconvolto la Turchia, ci hanno dato un risultato di squadra senza precedenti nella nostra storia: il primo posto nella classifica a punti, mai ottenuto nelle passate 36 edizioni della rassegna, ci dice che il livello complessivo del nostro movimento ha raggiunto i vertici d'Europa, proprio come negli anni Ottanta. E che, al di là delle punte e dei campioni olimpici, tanti nostri ragazzi sono diventati sempre più competitivi. Dalla spedizione di Istanbul è tornata un'atletica vincente, frutto del lavoro degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti, che abbiamo messo nella condizione di esprimersi al meglio scegliendo di incrementare i fondi a disposizione dell'attività tecnica, cuore pulsante della nostra Federazione. La "sorpresa" di Samuele Ceccarelli è l'emblema dell'ondata di entusiasmo scaturita dai trionfi di Tokyo, e il fair play di Marcell Jacobs è l'immagine più nitida del clima che si respira nel team.

Ci avviciniamo all'estate con ottimismo, e realismo, consapevoli che ai Mondiali di Budapest potremo affrontare il mondo a testa alta e che agli Europei a squadre di Chorzow possiamo sognare qualcosa che non abbiamo mai raggiunto prima. Con una squadra così, essere Presidente è soltanto un onore.

Stefano Mei

Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.

STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE
www.ccrrieredellosport.it

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi.
Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di
atletica italiana

L'Editoriale del Direttore



NOVANT'ANNI DI ATLETICA

Cresce anche la rivista

Era il 1933 quando nacquero
queste pagine che tengono il passo
di una squadra sempre più forte
E il futuro ci sorride

C'è meno di un anno a separare le nascite di Pietro Mennea (classe '52) e Sara Simeoni (classe '53), le due leggende della nostra atletica. E dopo essersi stretto nel decimo anniversario della triste scomparsa del velocista, il grande cuore dell'atletica il prossimo 19 aprile si aprirà per i 70 anni della nostra regina, che sta vivendo una seconda primavera, come quella che si è portata via il collega d'oro di Mosca '80.
E' la bellezza del nostro sport, che si rinnova a ogni cambio di stagione proprio come questa rivista che, in tema di anniversari, sta attraversando con il ponte della nave imbandierato la boa dei 90 anni di vita e ha più che mai il vento in poppa verso nuovi traguardi.
Ce lo dicono i numeri: l'atletica italiana non è mai stata così in salute. Proprio la vittoria nella classifica a punti degli Europei indoor a Istanbul ci ha dato un'altra volta la dimensione della nostra crescita d'insieme. Al di là delle sei medaglie (due d'oro e quattro d'argento) che rappresentano il vertice di una piramide allargata sempre più sul territorio. Si fa la storia ma si guarda al futuro, perché sempre i numeri ci descrivono un'Italia giovane che, dalla ritrovata Iapichino alla novità Ceccarelli, ci garantisce una navigazione sicura fino a Parigi 2024, passando ovviamente da Budapest, che è il grande traguardo di questa stagione.
Quale nazione oltre a noi in Europa poteva permettersi nella velocità il passaggio di consegne fra un campione olimpico e un campione continentale, che ne raccoglie l'eredità al coperto siglando una doppietta impensabile a inizio stagione? E quale nazione poteva prendersi il lusso nel peso di sostituire il favorito Fabbri, in giornata no, con un altro vincitore azzurro, Zane Weir?
La verità è che i meeting internazionali sono sempre più pieni di maglie azzurre e lo sono ancora di più i nostri schermi - da Rai e Sky in tv ai canali della Fidal sul web - che trasmettono con capillarità ogni evento.
Rimaniamo sintonizzati sull'azzurro e prepariamoci ad altri... cento anni di Atletica.

Fausto Narducci

ITALIA cento per cento



L'arrivo della finale dei 60 m.

Fotoservizio Giancarlo Colombo

CLASSIFICA A PUNTI: ITALIA PRIMA!

Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	punti
ITALIA	**2**	**4**	**-**	**3**	**2**	**3**	**2**	**4**	**84**
Gran Bretagna	3	1	2	-	3	4	2	2	72.5
Olanda	3	3	1	1	1	2	1	1	69
Germania	1	2	1	4	-	1	4	2	61
Francia	1	2	3	-	3	1	1	1	58
Polonia	-	4	3	1	1	1	-	-	57.5
Belgio	2	1	3	1	-	2	2	1	57
Spagna	1	1	-	5	1	1	2	1	52
Norvegia	4	1	-	-	-	1	1	1	45
Portogallo	2	-	1	2	1	1	-	2	41
Svizzera	2	-	1	-	1	3	1	-	37
Rep. Ceca	-	1	1	1	3	2	-	1	37
Svezia	-	1	3	-	1	-	2	2	35
Ucraina	1	1	2	-	1	-	-	-	31
Grecia	1	2	-	1	-	-	1	-	28.5

Superato il traguardo storico delle 100 medaglie da una squadra mai così forte: per la prima volta primi nella classifica a punti. Agli ori di Ceccarelli e Weir si aggiungono quattro argenti (Jacobs, Iapichino, Derkach e 4x400 femminile) e tre primati nazionali

di Andrea Buongiovanni

Su tutto le volate di Samuele Ceccarelli e le bordate di Zane Weir, d'oro le une e le altre. Poi, anche grazie a quattro argenti, il successo dell'Italia nella classifica a punti. Ma prima, tra quel che degli Europei indoor di Istanbul 2023 non si dimenticherà, l'ambiente dell'Atakoy Arena, già sede dei Mondiali al coperto 2012. Appesi alle pareti, grandi fiocchi neri e striscioni con slogan a sottolineare il cordoglio. La maggioranza degli atleti, anche tra gli azzurri, con segni di lutto sulle divise. L'incasso in parte devoluto alle famiglie delle vittime. E, nel contesto, diverse raccolte fondi. La rassegna del 2-5 marzo - edizione n. 37, la prima ospitata dalla Turchia - si disputa a meno di un mese dal sisma che il 6 febbraio ha devastato i territori al confine con la Siria, un migliaio di chilometri più a sud. In bilico fino a poco più di una settimana dal via, ricorda i tanti, troppi morti del terremoto: l'eco è forte. E se si è deciso per il "sì, andiamo avanti", è proprio per inviare un messaggio di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni tanto colpite, per sottolineare la voglia e la necessità di ripartire. Le tribune presentano larghi vuoti e l'organizzazione alcune lacune: tutto comprensibile.



La gioia di Samuele Ceccarelli

In pista, nelle pedane e sugli spalti una consapevolezza e una sensibilità diverse dal solito. E tanto, tanto tricolore.

Il bilancio è di sei podi e venti finalisti: la squadra, quarta in un medagliere occupato da 21 Paesi dietro Norvegia (4 ori e 1 argento), Olanda (3-3-1) e Gran Bretagna (3-1-2), dopo il terzo posto degli Europei all'aperto di Monaco di Baviera 2022 è prima nella classifica a punti. Mai, nella manifestazione, aveva guardato tutte le altre dall'alto in basso nella graduatoria che tiene conto dei risultati dal primo all'ottavo posto.

A Genova 1992 più finalisti ma ora siamo la Nazione dominante

È un chiaro segnale di vitalità: l'onda lunga dell'Olimpiade di Tokyo non si arresta. Gli azzurri, con 84 punti (solo a Genova 1992 erano stati di più, 98, con 26 finalisti) dominano la graduatoria, precedendo Gran Bretagna (72,5), Olanda (69) e altri 30 Paesi. A Torun 2021, per esempio, furono sesti nel medagliere (con un oro, un argento e un bronzo) e dodicesimi nella classifica



Viva l'Italia



Larissa sorridente sul podio



Anna Polinari, Ayomide Folorunso, Alice Mangione ed Eleonora Marchiando: le staffettiste d'argento



Dariya festeggia con Ottavia Cestonaro

a punti (con 51 e 12 finalisti). Il mondo, nell'attività all'aperto, ha un altro passo. Ma il voto complessivo resta molto alto. Anche se, fisiologicamente, i flop non sono mancati.
Dei 45 azzurri chiamati ad affrontare turni o qualificazioni, 18 non hanno superato il primo ostacolo. Il 40%.
È una percentuale alta.

Tanti voti alti

A proposito di voti: come non assegnare un 10 a Ceccarelli e a Weir? Il 23enne toscano portacolori della Firenze Marathon è la vera novità dell'atletica azzurra. Al debutto in Nazionale maggiore, compie un'impresa, dimostrando anche un gran temperamento. La sua escalation sui 60, fino al 6"47 della semifinale e al titolo continentale conquistato davanti a Marcell Jacobs, è sbalorditiva. Soprattutto tenendo conto che il personale prima di questa stagione era 6"72. Ora, affidandosi a coach Marco Del Medico, dovrà mantenere le promesse sui 100 e trovare un ruolo da protagonista nella 4x100 olimpionica.

L'ITALIA EDIZIONE PER EDIZIONE

Questo il medagliere azzurro nelle 37 edizioni degli Europei indoor. Non abbiamo considerato i Giochi europei indoor 1966-69, antenato della manifestazione attuale

Edizione		O	A	B	tot.
Vienna	1970	0	0	0	0
Sofia	1971	0	0	2	2
Grenoble	1972	0	0	0	0
Rotterdam	1973	1	0	0	1
Goteborg	1974	0	0	0	0
Katowice	1975	0	0	0	0
Monaco	1976	0	0	1	1
San Sebastian	1977	1	0	2	3
Milano	1978	2	1	1	4
Vienna	1979	0	1	0	1
Sindelfingen	1980	1	0	0	1
Grenoble	1981	2	1	1	4
Milano	1982	3	2	2	7
Budapest	1983	1	1	2	4
Goteborg	1984	1	4	3	8
Il Pireo	1985	2	0	0	2
Madrid	1986	0	2	1	3
Lievin	1987	0	3	1	4
Budapest	1988	0	0	1	1
L'Aja	1989	0	1	1	2
Glasgow	1990	1	3	1	5
Genova	1992	2	2	1	5
Parigi	1994	1	0	0	1
Stoccolma	1996	1	1	1	3
Valencia	1998	1	1	0	2
Gand	2000	0	1	1	2
Vienna	2002	0	1	1	2
Madrid	2005	0	1	0	1
Birmingham	2007	3	1	2	6
Torino	2009	2	2	2	6
Parigi	2011	2	1	0	3
Goteborg	2013	1	2	3	6
Praga	2015	0	2	1	3
Belgrado	2017	0	1	0	1
Glasgow	2019	1	0	1	2
Torun	2021	1	1	1	3
Istanbul	2023	2	4	0	6

Non da meno è il 27enne italo-sudafricano. Dopo il quinto posto a cinque cerchi, ecco la conferma di un talento che prima o poi sarebbe sbocciato. Con tante grazie al nonno materno, Mario Gherbavaz, ferroviere che negli anni Cinquanta lasciò la sua Trieste per andare a caccia di fortuna in Rhodesia, l'odierno Zimbabwe, e poi approdare a Johannesburg.
Tra i tanti meriti dell'allievo di Paolo Dal Soglio, al quale l'oriundo delle Fiamme Gialle succede in chiave italiana sul gradino più alto del podio della rassegna 27 anni dopo Stoccolma 1996, quello di regalare all'Italia la centesima medaglia nella storia degli Euroindoor (a fine edizione diventeranno 105 con 32 ori, 40 argenti e 33 bronzi). Per dire della qualità della gara: il croato Filip Mihaljevic, quarto, col suo 21,43 avrebbe vinto dodici delle ultime venti finali. Cosa accomuna gli exploit turchi di Ceccarelli e Weir? Il fatto, per esempio, che entrambi a Istanbul hanno firmato la miglior prestazione stagionale continentale.



La delusione di Lorenzo Simonelli (con Paolo Dal Molin), quarto per 5 millesimi

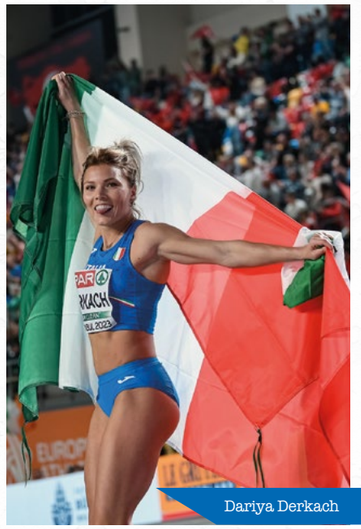
> Oltre ai podi da ricordare Simonelli (60 hs) e la volata della Coiro sugli 800

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Norvegia	4	1	0	5
Olanda	3	3	1	7
Gran Bretagna	3	1	2	6
ITALIA	2	4	0	6
Belgio	2	1	3	6
Portogallo	2	0	1	3
Svizzera	2	0	1	3
Finlandia	2	0	0	2
Francia	1	2	3	6
Germania	1	2	1	4
Grecia	1	2	0	3
Ucraina	1	1	2	4
Spagna	1	1	0	2
Turchia	1	0	0	1
Polonia	0	4	3	7
Slovenia	0	2	0	2
Svezia	0	1	3	4
Rep. Ceca	0	1	1	2
Romania	0	1	1	2
Serbia	0	0	2	2
Estonia	0	0	1	1

Staffetta e saltatrici

A proposito di record: tre i primati nazionali. Insieme a quello del peso maschile (con 21,67 già apparteneva a Weir dai Mondiali di Belgrado 2022), quelli del lungo e della 4x400 femminili. Applausi a Larissa Iapichino e ad Alice Mangione, Ayo Folorunso, Anna Polinari ed Eleonora Marchiando, d'argento con 6,97 (e giusto 3,1 centimetri regalati alla pedana) e 3'28"61. Sono cifre prestigiose. Larissa, con una serie da ricordare (6.64, 6.74, 6.77, 6.75, 6.91 e la misura exploit), migliora il 6,91 che dal febbraio 2021 deteneva in comproprietà con mamma Fiona May, la quale con quel risultato vinse gli Euroindoor di Valencia 1998. A battere la ventenne fiorentina - una cattiveria agonistica mai prima dimostrata e una nuova stabilità nella rincorsa - solo la britannica Jazmin Sawyers (argento olimpico giovanile nel bob a Innsbruck 2012), ma alle spalle atlete come la serba Ivana Spanovic-Vuleta, bronzo con 6,91, e la tedesca campionessa di tutto Malaika


Dariya Derkach

Mihambo, quarta con 6,83.
Il primato della staffetta del miglio resisteva da Torun 2021 quando Rebecca Borga, le stesse Mangione e Marchiando ed Eloisa Coiro corsero in 3'30"32. Le quattro azzurre, ammesse in extremis anche grazie a un... sorteggio, si sono tutte superate e, approfittando di alcune assenze, hanno firmato un piccolo-grande capolavoro, figlio di frazioni da 52"62 dai blocchi (Mangione), 51"69 (Folorunso), 52"07 (Polinari) e 52"23 (Marchiando). Argento come a Gand 2000: mai meglio. E argento come quello nel triplo della 29enne Dariya Derkach, salernitana di genitori ucraini. L'aviera, con 14,20 (al secondo tentativo), resta a 11 centimetri dalla turca Tugba Danismaz, prima medaglia continentale del Paese nella specialità (all'aperto e al coperto), 73 anni dopo il bronzo di Ruhi Sarialp a Bruxelles 1950.


Jacobs a terra dolorante dopo la finale

Jacobs da lodare

E capitan Jacobs? Il secondo posto, per uno come lui, non varrebbe la sufficienza. Ma considerando le condizioni in cui ha gareggiato, la merita piena. L'atteggiamento, inoltre, è stato da lode. Arrivano anche tre quarti posti (di Lorenzo Simonelli nei 60 hs, di Nadia Battocletti nei 3000 e di Ottavia Cestonaro nel triplo), due quinti, tre sesti, due settimi e quattro ottavi. Con asterischi per la finale di Simonelli e la volata della Coiro nella semifinale degli 800. Tra le delusioni Fabbri (sei nulli nella finale del peso) e gli specialisti dei salti in elevazione: da Falocchi, Fassinotti, Sottile, Vallortigara, Stecchi, Bruni e Molinarolo ci si aspettava di più.

Jacobs merita un voto alto per come ha saputo gestire il momento

Il lutto portato sulle divise: messaggio dalla Turchia dopo il sisma

Le stelle straniere

Le stelle straniere, infine. Jakob Ingebrigtsen in testa: la doppietta 1500-3000 era annunciata, ma il ragazzo non finisce di stupire per la facilità d'azione. Nell'occasione guida la Norvegia in testa al medagliere. Poi l'olandese Femke Bol che, tra 400 e 4x400, piazza un uno-due in Europa ormai scontato. E la belga Nafi Thiam che, a un curriculum già sbalorditivo, con 5055 punti aggiunge il primato del mondo del pentathlon, migliorato dopo undici anni. Senza dimenticare i vari Warholm, Tentoglou, Pichardo, Hodgkinson, Muir e Mahuchikh. Arrivederci ad Apeldoorn 2025. E poi, chissà, a Genova.

I RISULTATI

UOMINI

60: 1. CECCARELLI 6.48, 2. JACOBS 6.50, 3. Larsson (Sve) 6.53, 4. Kopec (Pol) 6.53, 5. Volko (Svc) 6.57, 6. Azu (Gbr) 6.58, 7. Fuchs (Aut) 6.59, 8. Prescod (Gbr) 6.64. Semifinali (s1) 1. Ceccarelli 6.47 (pp/q); (s3) 1. Jacobs 6.52 (q). Batterie (b1) 7. Sansovini (Smr) 6.87 (el); (b3) 2. Ceccarelli 6.62 (q); (b4) 7. Rigali 6.74 (el); (b5) 1. Jacobs 6.57 (q).
400: 1. Warholm (Nor) 45.35, 2. Watrin (Bel) 45.44, 3. Bengtstrom (Sve) 45.77, 4. Husillos (Spa) 46.24, 5. Krsek (Cec) 46.48, rit. Doom (Bel). Batterie (b1) 4. Aceti 46.80 (el).
800: 1. Ben (Spa) 1:47.34, 2. Robert (Fra) 1:47.34, 3. Crestan (Bel) 1:47.65, 4. Tuka (Bos) 1:47.90, 5. Kramer (Sve) 1:48.15, 6. Learmonth (Gbr) 1:48.46, 7. TECUCEANU 1:48.54, 8. BARONTINI 1:48.63. Semifinali (s1) 3. Tecuceanu 1:47.53 (q); (s2) 4. Barontini 1:47.13 (q). Batterie (b1) 1. Tecuceanu 1:47.24 (q); (b5) 2. Barontini 1:47.94 (q).
1500: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:33.95, 2. Gourley (Gbr) 3:34.23, 3. Habz (Fra) 3:35.39, 4. Gomez (Spa) 3:38.11, 5. ARESE 3:38.91, 6. Gilavert (Fra) 3:39.54, 7. Debjani (Bel) 3:40.06, 8. Fris (Cec) 3:40.86, 9. Rozmys (Pol) 3:43.09, 10. McCann (Irl) 3:44.55, 11. Mills (Gbr) 3:51.28; rit. MESLEK. Batterie (b1) 1. 4. Riva 3:50.88 (el); (b2) 1. Arese 3:43.97 (q); (b3) 3. Meslek 3:41.34 (q).
3000: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 7:40.32, 2. Mechaal (Spa) 7:41.75, 3. Bibic (Ser) 7:44.03, 4. McElhinney (Irl) 7:44.72, 5. Grethen (Lus) 7:46.65, 6. Verbaandert (Ola) 7:47.24, 7. Parsons (Ger) 7:48.01, 8. West (Gbr) 7:48.22, 9. Rowe (Gbr) 7:48.32, 10. Hendrix (Bel) 7:50.46, 11. Foppen (Ola) 7:50.95, 12. Myhre (Nor) 7:51.30, 13. Sundstrom (Sve) 7:52.54, 14. Augusto (Fra) 8:20.60; squal. Danielsson (Sve). Batterie (b1) 8. Riva 7:58.89 (el); (b2) 10. Padovani 7:54.31 (el).
60 hs: 1. Joseph (Svi) 7.41, 2. Szymanski (Pol) 7.56, 3. Kwaou-Mathey (Fra) 7.59, 4. SIMONELLI 7.59, 5. DAL MOLIN 7.62, 6. Kiljan (Pol) 7.63, 7. King (Gbr) 7.71; rit. Llopis (Spa). Semifinali (s1) 3. Dal Molin 7.62 (q), 4. Simonelli 7.74 (q); (s2) 5. Fofana 7.71 (el). Batterie (b2) 3. Fofana 7.79 (q); (b3) 3. Simonelli 7.72 (q); (b4) 1. Dal Molin 7.71 (q).
Alto: 1. Amels (Ola) 2.31, 2. Protsenko (Ucr) 2.29, 3. Carmoy (Bel) 2.29, 4. Potye (Ger) 2.26, 5. Kobielski (Pol) 2.26, 6. FALOCCHI 2.19, 7. Gasch (Svi) 2.15, 8. FASSINOTTI 2.15. Qualificazioni: 5. Falocchi e Fassinotti 2.19 (q); Sottile 2.08 (el).
Asta: 1. Guttormsen (Nor) 5.80, 2. Karalis (Gre) e Lisek (Pol) 5.80, 4. Blech (Ger) 5.80, 5. Cormont (Fra) 5.70, 6. STECCHI 5.70, 7. Lillefosse (Nor) 5.60, 8. Broeders (Bel) 5.60, 9. Lita Baehre (Ger) 5.40. Qualificazioni: 4. Stecchi 5.75 (q).
Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.30, 2. Montler (Sve) 8.19, 3. Bitan (Rom) 8.00, 4. Saraboyukov (Bul) 7.97, 5. Juska (Cec) 7.94, 6. Guerra (Spa) 7.84, 7. Konate (Fra) 7.65, 8. Anic (Ser) 2.48. Qualificazioni: 12. Furlani 7.57 (el).
Triplo: 1. Pichardo (Por) 17.60, 2. Andrikopoulos (Gre) 16.58, 3. Hess (Ger) 16.57, 4. Pereira (Por) 16.51, 5. Babayev (Aze) 16.50, 6. BOCCHI 16.39 (2°/16.35), 7. Tsiamis (Gre) 16.39 (2°/16.07), 8. Compaoré (Fra) 16.11, 9. Cakir (Tur) 16.02. Qualificazioni: 3. Bocchi 16.47 (q), 9. Biasutti 16.20 (el)
Peso: 1. WEIR 22.06 (RI), 2. Stanek (Cec) 21.90, 3. Kokoshko (Ucr) 21.84, 4. Mihaljevic (Cro) 21.43, 5. Bertemes (Lus) 21.00, 6. Thomsen (Nor) 20.66, 7. Pezer (Bos) 19.94, 8. FABBRI 6 nulli. Qualificazioni: 1. Weir 21.46 (q), 3. Fabbri 21.17 (q), 10. Ponzio 19.83 (el)
4x400: 1. Belgio (D. Borlée, Doom, L. Borlée, Watrin) 3:05.83, 2. Francia 3:06.52, 3. Olanda 3:06.59, 4. Spagna 3:06.87, 5. Gran Bretagna 3:08.61, 6. Turchia 3:09.41.
Eptathlon: 1. Mayer (Fra) 6.348 pt (6.85/60, 7.41/lungo, 15.81/peso, 1.98/alto, 7.76/60hs, 5.30/asta, 2:44.20/1000), 2. Skotheim (Nor) 6.318, 3. Lillemets (Est) 6.079, 4. Eitel (Ger) 6.047, 5. Urena (Spa) 5.966, 6. Kopecky (Cec) 5.792, 7. Nowak (Ger) 5.727, 8. Nilsson (Sve) 5.677; rit. DESTER (6.93/60, 7.28/lungo, rit/peso)

I RISULTATI

DONNE

60: 1. M. Kambundji (Svi) 7.00, 2. Swoboda (Pol) 7.09, 3. Neita (Gbr) 7.12, 4. Rosius (Bel) 7.15, 5. Martinez (Por) 7.17, 6. Nkansa (Bel) 7.19, 7. Burghardt (Ger) 7.24, 8. Bestue (Spa) 7.28. Semifinali (s1) 8. Siragusa 7.39 (el); (s3) 8. Bongiorni 7.39 (el). Batterie (b1) 6. Bongiorni 7.36 (q); (b4) 4. Siragusa 7.35 (q); (b5) 5. Hooper 7.39 (el).
400: 1. Bol (Ola) 49.85, 2. Klaver (Ola) 50.57, 3. Kielbasinska (Pol) 51.25, 4. Gogl-Walli (Aut) 51.73, 5. Vondrova (Cec) 51.73, 6. Petrzilkova (Cec) 52.81. Semifinali (s1) 6. Mangione 53.66 (el). Batterie (b2) 3. Polinari 53.38 (el); (b3) 2. Mangione 52.99 (q); (b4) 4. Lukudo 53.30 (el).
800: 1. Hodgkinson (Gbr) 1:58.66, 2. Horvat (Slo) 2:00.54, 3. Raharolahy (Fra) 2:00.85, 4. Ibarzabal (Spa) 2:00.87, 5. Werro (Svi) 2:00.91, 6. Hoffmann (Svi) 2:01.22, 7. COIRO 2:02.80, 8. Kolberg (Ger) 2:03.65. Semifinali (s2) 3. Coiro 2:03.31 (q). Batterie (b3) 1. Coiro 2:02.19 (q); (b5) 3. Bellò 2:05.06 (el).
1500: 1. Muir (Gbr) 4:03.40, 2. Bobocea (Rom) 4:03.76, 3. Ennaoui (Pol) 4:04.06, 4. Guerrero (Spa) 4:04.86, 5. Snowden (Gbr) 4:07.68, 6. Pen Freitas (Por) 4:07.95, 7. Marques (Spa) 4:08.72, 8. Hoffmann (Lus) 4:10.03, 9. VISSA 4:10.05, 10. Hermansson (Sve) 4:10.48, 11. Baker (Gbr) 4:10.96; rit. Maki (Cec). Batterie (b1) 1. Vissa 4:08.54 (q); (b2) 5. Del Buono 4:23.59 (el).
3000: 1. Klein (Ger) 8:35.87, 2. Klosterhalfen (Ger) 8:36.50, 3. Courtney-Bryant (Gbr) 8:41.19, 4. BATTOCLETTI 8:44.96, 5. Nuttall (Gbr) 8:46.30, 6. Koster (Ola) 8:47.17, 7. Perez (Spa) 8:49.19, 8. Mismas Zrimsek (Slo) 8:49.98, 9. CAVALLI 8:53.97, 10. Garcia (Spa) 8:54.92, 11. Caune (Let) 8:56.88, 12. Richardsson (Fin) 8:57.13, 13. Mechaal (Tur) 9:22.12; rit. Can (Tur) e Machado (Por). Batterie (b1) 4. Cavalli 8:54.40 (q); (b2) 2. Battocletti 8:59.65 (q), 9. Majori 9:16.40 (el).
60 hs: 1. Hurske (Fin) 7.79, 2. Visser (Ola) 7.84, 3. D. Kambundji (Svi) 7.91, 4. Graversgaard (Dan) 7.92, 5. Bapté (Fra) 7.97, 6. Lavin (Irl) 8.03, 7. Kerekes (Ung) 8.03, 8. Tjin-a-lim (Ola) 8.09. Semifinali (s2) 7. Di Lazzaro 8.06 (el). Batterie (b3) 7. Mosetti 8.30 (el); (b4) 4. Di Lazzaro 8.10 (q).
Alto: 1. Mahuchikh (Ucr) 1.98, 2. Weerman (Ola) 1.96, 3. Tabashnyk (Ucr) 1.94, 4. Topic (Ser) 1.94, 5. Levchenko (Ucr) 1.94, 6. Honsel (Ger) 1.91, 7. Lake (Gbr) 1.86, 8. Stanciu (Rom) 1.86. Qualificazioni: 15. Vallortigara 1.82 (el)
Asta: 1. Murto (Fin) 4.80, 2. Sutej (Slo) 4.75, 3. Svabikova (Cec) 4.70, 4. Stefanidi (Gre) 4.60, 5. Chevier (Fra) 4.60, 6. Moser (Svi) 4.45, 7. Meijer (Sve) 4.45; BRUNI 4.25. Qualificazioni: 7. Bruni 4.45 (q), 9. Molinarolo 4.45 (el)
Lungo: 1. Sawyers (Gbr) 7.00, 2. IAPICHINO 6.97 (RI), 3. Vuleta-Spanovic (Ser) 6.91, 4. Mihambo (Ger) 6.83, 5. Rotaru-Kottmann (Bel) 6.62, 6. Kalin (Svi) 6.61, 7. Sagnia (Sve) 6.57, 8. Veiga (Por) 6.36. Qualificazioni: 6. Iapichino 6.66 (q)
Triplo: 1. Danismaz (Tur) 14.31, 2. DERKACH 14.20, 3. Mamona (Por) 14.16, 4. CESTONARO 14.08, 5. Filipic (Slo) 13.92, 6. Kilty (Lit) 13.92, 7. Wittmann (Ger) 13.79, 8. Askag (Sve) 13.64. Qualificazioni: 3. Derkach 13.98 (q), 4. Cestonaro 13.98 (q)
Peso: 1. Dongmo (Por) 19.76, 2. Gambetta (Ger) 18.83, 3. Roos (Sve) 18.42, 4. Inchude (Por) 18.33, 5. Schilder (Ola) 18.29, 6. Marton (Ung) 18.28, 7. Bezede (Mol) 17.98, 8. Ritter (Ger) 17.89.
4x400: 1. Olanda (Klaver, Saalberg, Peeters, Bol) 3:25.66, 2. ITALIA (Mangione, Folorunso, Polinari, Marchiando) 3:28.61 (RI), 3. Polonia 3:29.31, 4. Rep. Ceca 3:31.26, 5. Irlanda 3:32.61, 6. Gran Bretagna 3:32.65.
Pentathlon: 1. Thiam (Bel) 5.055 pt (8.23/60hs; 1.92/alto; 15.54/peso; 6.59/lungo; 2:13.60/800), 2. Sulek (Pol) 5.014, 3. Vdts (Bel) 4.823, 4. Dokter (Ola) 4.499, 5. Krizsan (Ung) 4.493, 6. Mills (Gbr) 4.451, 7. Vanninen (Fin) 4.440, 8. GEREVINI 4.363 (8.43/60hs; 1.74 (pp)/alto; 12.20/peso; 6.08/lungo; 2:15.88/800).



Fotoservizio Giancarlo Colombo

Jacobs consegna la maglia azzurra a Ceccarelli

CECCARELLI

Dall'ombra di Jacobs è spuntato un campione

di Giulia Zonca

L'aspirante avvocato toscano ha sconfitto Marcell sui 60 metri agli Assoluti e a Istanbul, aprendo nuovi scenari alla velocità azzurra. E non solo

C'è un poster che arriva prima del podio agli Europei indoor 2023: la prova che 60 metri possono essere lunghi perché contengono cambi di umore, sentimenti in viaggio. Lo stupore disegnato sulla faccia di Prescod, nella semifinale in cui scopre chi è Samuele Ceccarelli, va oltre ogni possibile racconto, funziona più di qualsiasi spiegazione, è una foto, scattata dentro un attimo di velocità eppure nitidissima. Il britannico che, fino a lì, aveva il miglior cronometro della stagione, avverte il sorpasso, ascolta l'accelerazione, si gira e si trova davanti un azzurro che non aveva mai considerato prima e che sfreccia a 6"47. Una firma sulla finale che verrà, quella che Prescod sa di non poter più prendere, che Marcell Jacobs, acciaccato, non riesce a vincere e che Ceccarelli si porta a casa. Da perfetto sconosciuto all'oro.



L'abbraccio tra Ceccarelli e Jacobs

Ultimatum

Ceccarelli non nasce lì, ma atleticamente esce allo scoperto giusto un paio di settimane prima, ai campionati italiani assoluti di Ancona, dove batte Marcell Jacobs. Ecco, si fa un torto a entrambi a metterli di continuo in relazione, come se il successo dell'uno esistesse per la sconfitta dell'altro. Invece Ceccarelli si fa notare con un valore indipendente, agli italiani come agli Europei, e nessuno lo ha visto prima, nessuno tranne il suo tecnico Marco Del Medico, ex guida paralimpica, con cui lavora a Pietrasanta, in Toscana. E pure il binomio non esiste da molto, è recente. Il lavoro in tandem inizia nel 2020 e parte da infinite discussioni. Ceccarelli, che adesso ha 23 anni, indossa dei plantari per correggere una postura sbagliata ed è così convinto di averne bisogno da ignorare il legame tra le solette e i costanti infortuni. Li abbandona a malincuore, costretto da un tecnico che trova la sintonia e la mette subito alla prova con un ultimatum: "O togli quei plantari o smetto di allenarti". È rimasto.

> Da bambino sfrecciava per casa, sognando di diventare un velocista

Mantello

Ceccarelli da bambino indossava mantelli improvvisati con cui sfrecciare per casa e non voleva essere un supereroe, solo uno sprinter, ma scivolare per il corridoio e aprire la porta di casa in un vortice per poi chiedere "visto come vado rapido?" non basta per l'incrocio con la pista. Quando arriva il momento di scegliere uno sport si dà al karate, diventa cintura nera, impara ad attendere per la mossa giusta, a sfruttare il momento buono, a restare concentrato, a non farsi succhiare le energie. Poi, senza più il mantello da bambino, torna a correre, da studente di giurisprudenza. È al quinto anno, iscritto all'Università di Pisa, in inverno si è preso una pausa dagli studi per testare il suo livello e ha scoperto che sta a quello di Jacobs, almeno a quello mostrato dal campione olimpico in una stagione lontana dalla perfezione.

> L'incontro con Del Medico e l'addio ai plantari causa dei suoi tanti infortuni

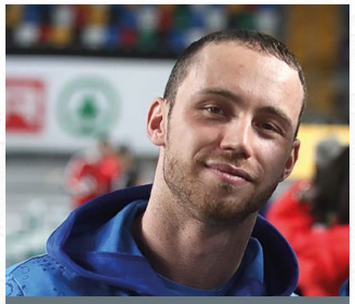


Samuele Ceccarelli con il tecnico Marco Del Medico

100 metri

Ceccarelli ha messo insieme 60 metri reattivi e compatti, li ha ottimizzati: partenza efficace e un arrivo proiettato in avanti che dovrà rivedere per allungare ai 100 metri. Quando li visualizza rifiuta di immaginare il potenziale. Non traduce i tempi perché sa che prima deve rivedere la corsa, ma il suo rapporto con Del Medico, oggi, viaggia sul binario della serenità in cui tutto è possibile: "Ci lavoreremo".

Il campione europeo al coperto corre con le scarpe che si compra, si è presentato in Turchia senza sponsor e quasi senza passato, ne è uscito come l'uomo nuovo e al ritorno si è ritrovato catapultato dentro un progetto staffetta in evoluzione. Doveva essere l'anno in cui valutare più opzioni per non trovarsi contati e Ceccarelli ha aggiunto qualche incognita alla scelta dei titolari. Dice di non poter correre la prima frazione, si integra, ascolta, ora è tornato in Toscana a



Samuele CECCARELLI è nato a Massa il 9 gennaio 2000 e si allena a Pietrasanta con Marco Del Medico. Gareggia per l'Atletica Firenze Marathon. Ha cominciato praticando il karate (è cintura nera), passando all'atletica solo all'età di 16 anni e specializzandosi subito nella velocità. A livello giovanile vanta una semifinale sui 100 agli Europei U.20 (2019). Dopo una sequela di infortuni, il boom all'inizio di quest'anno, in cui sui 60 strappa due titoli a Marcell Jacobs: quello italiano ad Ancona e quello europeo a Istanbul. Vanta personali di 6"47 sui 60 indoor e 10"45 sui 100. Figlio unico di Corrado (avvocato) ed Elisabetta (casalinga), studia giurisprudenza. Tifoso (tiepido) della Juventus, ha il nonno materno ex calciatore di serie A. Ama la musica: il rapper Lazza, Bad Bunny e la latino-americana.

Non ha preso la scia di Jacobs ha solo sfruttato l'onda lunga dell'effetto Tokyo



Il presidente Stefano Mei con i gioielli della velocità

lavorare su quei 100 metri tutti da capire, consapevole di non poter più contare sul fattore sorpresa e nemmeno sul confronto con Jacobs.

Energia

Ora Ceccarelli corre da solo, il suo merito si misura con il cronometro e il personale che ha nei 100 gli consente ampi margini, fermo a un 10"45 che non può rispecchiare la forma attuale. Ancora non sa dove può arrivare, ripete solo che lui era già grandicello quando Jacobs vinceva a Tokyo, quindi non ha preso la sua scia, se mai ha sfruttato l'energia, l'onda lunga che traina l'atletica azzurra dentro un momento speciale, tanto brillante da concedere abbondanza nella velocità. Primo e secondo su un podio europeo, senza avversari, posizioni che rilanciano la 4x100 appannata dopo lo strabiliante oro olimpico e una rivalità che è ancora tanto difficile definire tale.
Ceccarelli e Jacobs si sono trovati mescolati mentre uno stupiva persino se stesso e l'altro faticava a ritrovarsi, alla prossima uscita staranno ognuno nella propria corsia, senza zig zag che incrociano gli stati d'animo e senza più sorprese. Si spera ancora più veloci.

DAI 60 AI 100 METRI

Atleta	60	100	differenza
Jacobs	6"41	9"80	3"39
Ceccarelli	6"47	10"45	3"98
Tumi	6"51	10"19	3"68
Pavoni	6"55	10"22	3"67
Collio	6"55	10"06	3"51
Cerutti	6"55	10"13	3"58
Di Gregorio	6"56	10"17	3"61
Lai	6"56	10"22	3"66
Tortu	6"58	9"99	3"41
Ullo	6"59	10"36	3"77
Tilli	6"59	10"16	3"57
Verdecchia	6"59	10"19	3"60
Desalu	6"67	10"21	3"54
Patta	6"75	10"13	3"38

IL PUNTO TECNICO

Quei 40 metri nell'ignoto che separano Samuele da Marcell

di Franco Fava

E' curioso come da un meeting "secondario", come quello di Sabadell del 28 gennaio, in Spagna, non solo Larissa Iapichino ma anche Samuele Ceccarelli abbiano spiccato il volo verso le imprese agli Euroindoor di Istanbul, cinque settimane dopo. La prima tornando a misure che non vedeva da due anni e saltando 6,72, grazie anche a un'intuizione tecnica di papà Gianni, per poi battersi per l'oro atterrando a 6,97. Il secondo protagonista della prima vittoria della giovane carriera in un meeting internazionale (6"65, a quattro centesimi dal 6"61 già corso ad Ancona) grazie alla concessione di una corsia da parte degli organizzatori.
Quel giorno di fine gennaio pochi avrebbe potuto immaginare gli exploit dell'una e dell'altro, arrivato prima al titolo italiano ad Ancona e poi salito sul trono europeo, sempre a spese di Marcell Jacobs, con un crono che lo ha proiettato al vertice continentale stagionale: il 6"47 della semifinale, quasi fotocopia del 6"48 che gli ha consegnato il primo titolo internazionale con 2/100 sul campione olimpico dei 100.
L'exploit del 23enne di Massa, che dal 2020 è seguito da Marco Del Medico, ha sollecitato l'immaginario collettivo in vista dei 100 metri, su cui vanta un banalissimo 10"45 ottenuto a Rovereto un mese prima dei fuochi d'artificio olimpici a Tokyo di Jacobs & c. Era il 26 giugno 2021, finale degli Assoluti dominata, guarda un po', proprio da Marcell, che corse con un metro di vento in faccia in 10"01, premonitore dell'exploit a 9"80 nella finale olimpica del 1° agosto. In quell'occasione Samuele chiuse quinto, alle spalle anche di Melluzzo, Zlatan e Cattaneo. Dopo il 6"47 sui 60 indoor sono in tanti a pronosticare un tempo anche inferiore ai 10" sui 100 per il 23enne leader dell'Atletica Firenze Marathon.



Ci crede il diretto interessato, ma soprattutto coach Del Medico, che lo definisce uno sprinter atipico stile anni 80, sul genere di Valerij Borzov.
Per Salvino Tortu, papà e allenatore di Filippo, primo italiano a scendere sotto il muro dei 10", Samuele ricorda Stefano Tilli, anche lui campione europeo dei 60 indoor, che riusciva ad esprimersi ai massimi livelli pure su 100 e 200.
Nella finale iridata dei 60 indoor del 2022, Marcell bruciò il primatista mondiale Coleman in 6"41.
In quella olimpica sui 100 transitò in 6"40 per chiudere i restanti 40 in 3"40 dopo aver toccato la velocità massima di 43,056 km/h al 72° metro. Fu proprio in quei 40 metri che Marcell costruì il successo su Kerley, ma per Samuele rappresentano ancora l'ignoto. Per scoprirlo forse dovremo attendere la sera del 20 agosto, quando a Budapest andrà in scena la finale mondiale dei 100.



Roberta Bruni

BRUNI DA FESTIVAL NEGLI ASSOLUTI DI CECCARELLI

Nell'edizione in cui sboccia il futuro campione europeo indoor, brilla l'astista romana che si rivelò proprio ad Ancona dieci anni fa. Come Mengoni a Sanremo

di Nazareno Orlandi

Che giri fanno due vite, cara Roberta. Dieci anni (e un giorno), tanti ne sono passati da Ancona 2013 ad Ancona 2023. Eri un'altra, Robertina. Capello corto sbarazzino, la spensieratezza dei tuoi diciott'anni e un talento sconfinato ancora da scoprire. Tu saltavi il record italiano dell'asta (4,60 indoor) e Marco Mengoni vinceva Sanremo per la prima volta. Febbraio di dieci anni dopo, e guarda che succede: Mengoni incanta di nuovo l'Ariston, tu migliori quel primato, due centimetri in più, ma mica vi sarete messi d'accordo? In mezzo, tutte le corse, gli schiaffi, gli sbagli che fai, quando qualcosa ti agita. La seconda vita di Roberta Bruni è tutta in quei due centimetri che la separano da dieci anni fa.

Il 4,62 del tricolore indoor conferma la sua nuova vita dopo l'anno del 4,72 e dell'Eurofinale

Agli Assoluti di CeccaRe, la Regina è proprio la saltatrice romana che si allena a Rieti, energia e grinta, fragilità e alti e bassi, una storia sportiva e personale che



Samuele Ceccarelli

ha seguito strade tortuose, fino a restituirle il sorriso e riportarla alle porte dei vertici continentali, pronta alla maturazione definitiva.

L'urlo liberatorio per il 4,62 alla terza prova di Ancona, dopo un 2022 da Eurofinale a Monaco e record all'aperto (4,72), è un'altra tappa verso la sua rinascita da infortuni e momenti "no". Ed è tra le immagini più significative di questa vivace rassegna tricolore, insieme a un Paolo Dal Molin senza fine (7"54 nei 60hs), un Leo Fabbri da 21,60 nel derby del peso con Zane Weir (21,46), un Catalin Tecuceanu sotto l'1'46" sugli 800, un'Ayomide Folorunso seconda di sempre nei "quattro", una Ludovica Cavalli da 4'08"00 nei 1500, un Riccardo Meli in grado di scendere a 46"38 sui 400.
Nell'asta, non soltanto Bruni, ma anche il 4,52 di Elisa Molinarolo al primato personale al coperto e il 4,42 della ventunenne Giulia Valletti Borgnini, che per gli appassionati di statistiche vale la migliore prestazione italiana promesse.
Sentite Bruni: "Due centimetri che sembrano niente però valgono tanto. È un risultato che non è soltanto mio, ma di tutte le persone che non mi hanno voltato le spalle. Ho iniziato l'anno con una brutta influenza, sembrava tutto nero. E invece eccomi qua". Confermatasi sugli stessi standard a Birmingham (4,61) una settimana dopo, è un peccato che Istanbul non abbia reso merito ai suoi sforzi, sbarrandole la strada in finale con la misura di 4,25. Ma Roby è una che non molla. Prima o poi saprà giocarsi le medaglie che contano. E meno male.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DELL'ASTA FEMMINILE

4,31	Scarpellini	Genova	24.2.2007
4,35	Giordano Bruno	Udine	31.1.2009
4,35	Scarpellini	Vienna (Aut)	3.2.2009
4,40	Giordano Bruno	Torino	6.3.2009
4,50	Giordano Bruno	Udine	6.2.2010
4,51	Bruni	Fermo	2.2.2013
4,60	Bruni	Ancona	17.2.2013
4,62	Bruni	Ancona	18.2.2023

"Gimbo" Tamberi consola Marcell Jacobs



Weekend di grandi sfide: la sorpresa Ceccarelli spodesta Jacobs. E Fabbri nel peso batte Weir



L'Athletic Club 96 Alperia, campione d'Italia indoor



Il podio femminile di club. Al centro l'Atletica Brescia scudettata assoluta e la Bracco regina della combinata

RISULTATI

UOMINI
60: 1. Ceccarelli (Firenze Marathon) 6.54, 2. Jacobs 6.55, 3. Rigali 6.69. **400:** 1. Meli (Fiamme Gialle) 46.38, 2. Aceti 46.79, 3. Benati 47.11. **800:** 1. Tecuceanu (Silca Ultralite Vittorio Veneto) 1:45.99, 2. Barontini 1:46.82, 3. F. Riva 1:47.39. **1500:** 1. Arese (Fiamme Gialle) 3:48.07, 2. Bussotti Neves 3:48.27, 3. Meslek 3:48.37. **3000:** 1. Meslek (Atl. Vicentina) 7:52.90, 2. P. Riva 7:56.33, 3. Padovani 8:00.00. **60 hs:** 1. Simonelli (Esercito) 7.66 (MPI U23), 2. Fofana 7.72, 3. Giacalone 7.96 **Alto:** 1. Sottile (Fiamme Azzurre) 2.26, 2. Fassinotti 2.24, 3. Stronati 2.24 (RI jr). **Asta:** 1. Oliveri (Virtus Lucca) 5.43, 2. Bertelli 5.33, 3. Sinno 5.23. **Lungo:** 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 7.68, 2. Mantenuto 7.54, 3. M. Furlani 7.50. **Triplo:** 1. Bocchi (Carabinieri) 16.83, 2. Biasutti 16.25, 3. Fabbri 15.97. **Peso:** 1. Fabbri (Aeronautica) 21.60, 2. Weir 21.46, 3. Ponzio 20.60. **Marcia 5000m:** 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 18:37.63, 2. Orsoni 19:33.53, 3. Finocchietti 20:15.56. **4x2 giri:** 1. Cus Pro Patria Milano (Rossi, Blesio, Sito, Panassidi) 3:13.40, 2. Pro Sesto Atl. 3:16.55, 3. Riccardi 3:18.31. **Eptathlon:** 1. Naidon (Quercia) 5714 (6"98/60; 7.11/lungo; 13.29/peso; 2.00/alto; 7"97/60hs; 4.70/asta; 2:57.54/1000), 2. Cerrato 5462, 3. Modugno 5309.
CLASSIFICA DI SOCIETÀ: 1. Athletic Club 96 Alperia 75; 2. Fiamme Oro 62,5; 3. Pro Sesto Atl. Cernusco 53; 4. Aeronautica 45; 5. Riccardi 37,5; 6. Firenze Marathon 34; 7. Atl. Vicentina; 8. Nissolino Sport 31; 9. Trieste Atletica 28: 10. Cus Palermo 28.
CLASSIFICA COMBINATA: 1. Studentesca Rieti 187, 2. Atl. Vicentina 160, 3. Pro Sesto Atl. Cernusco 144.

RISULTATI

DONNE
60: 1. Hooper (Atl. Brescia) 7.31, 2. Fontana 7.33, 3. Bongiorni 7.34. **400:** 1. Folorunso (Fiamme Oro) 52.69, 2. Marchiando 52.84, 3. Mangione 52.90. **800:** 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 2:03.55, 2. Del Buono 2:04.77, 3. S. Troiani 2:06.48. **1500:** 1. Cavalli (Aeronautica) 4:08.00, 2. Vissa 4:08.20, 3. Del Buono 4:12.10. **3000:** 1. Cavalli (Aeronautica) 9:14.25, 2. Palmero 9:15.71, 3.Majori 9:19.09. **60 hs:** 1. Mosetti (Bracco) 8.04, 2. Di Lazzaro 8.04, 3. Besana 8.14. **Alto:** 1. Vallortigara (Carabinieri) 1.90, 2. Tavernini 1.85, 3. Vicini 1.85. **Asta:** 1. Bruni (Carabinieri) 4.62 (RI), 2. Molinarolo 4.52, 3. Valletti Borgnini 4.42 (MPI U23). **Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.53, 2. Cestonaro 6.31, 3. Battistella 6.27. **Triplo:** 1. Derkach (Aeronautica) 14.12, 2. Cestonaro 14.11, 3. Lanciano 13.13. **Peso:** 1. Cantarella (Cus Perugia) 15.96, 2. Musci 15.74, 3. Osakue 15.50. **Marcia 3000m:** 1. Mihai (Atl. Brescia) 12:51.73, 2. Vitiello 13:25.32, 3. Di Fabio 14:02.82. **4x2 giri:** 1. Cus Pro Patria Milano (Burattin, S. Troiani, A. Troiani, V. Troiani) 3:39.84, 2. Bracco 3:40.45, 3. La Fratellanza 3:44.77. **Pentathlon:** 1. Gerevini (Carabinieri) 4411 punti (8"34/60hs; 1,72/alto; 12,23/peso; 6,07/lungo; 2'12"20/800); 2. Chiaratti 3864; 3. Lunardon 3830.
CLASSIFICA DI SOCIETÀ: 1. Atl. Brescia 1950 88; 2. Atl. Vicentina 54; 3. Cus Pro Patria Milano 50; 4. Esercito 48; 5. Aeronautica 45; 6. Fiamme Oro 45; 7. Bracco Atl. 40; 8. Cus Parma 29; 9. Alteratletica Locorotondo 29; 10. Nissolino Sport 26,5.
CLASSIFICA COMBINATA: 1. Bracco Atl. 189, 2. Atl. Vicentina 184, 3. Studentesca Rieti 176.



Zane Weir

WEIR
“Sento il peso di mio nonno”

di Emanuele Deste

Fotoservizio
Giancarlo Colombo
e Francesca Grana

Un legame speciale dietro l’incredibile ascesa del lanciatore d’oro, che l’anno scorso è tornato a Trieste per depositare le ceneri dell’avo italiano. E il 22,06 già lo pone sulle orme di Andrei

Una bordata a 22,06 come spartiacque della propria carriera sportiva. Agli Europei indoor di Istanbul il pesista Zane Weir ha stupito tutti, conquistando la medaglia d’oro con una misura che l’ha trasportato in una nuova dimensione.

“Il padre italiano di mia madre amava lo sport: sono cresciuto a casa sua”



Zane in Sudafrica con i genitori

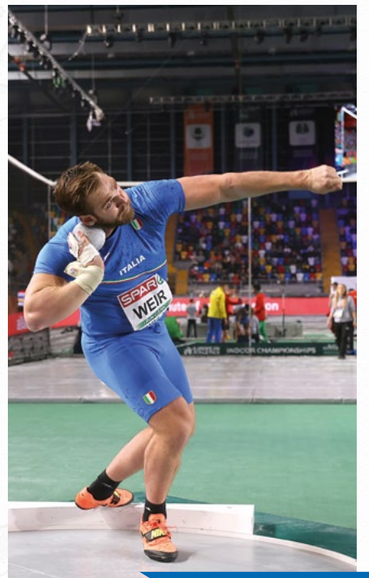
Alla seconda uscita agonistica della stagione al coperto il finanziere, nato il 7 settembre 1995 a Amanzimtoti (Sudafrica), ha sferrato l’attrezzo prima a 21,89 e poi a 22,06. Il lancio decisivo gli ha consentito di riportare in Italia un titolo che mancava da 27 anni, da quando proprio il suo coach Paolo Dal Soglio trionfò a Stoccolma, di migliorare di 39 centimetri il record italiano che già gli apparteneva e di issarsi al secondo posto della lista italiana “all time”, restando dietro solamente al 22,91 all’aperto di Alessandro Andrei, e al quinto nella graduatoria europea indoor di tutti i tempi.
Il successo di Zane, però, non si può descrivere e capire solo con questa sfilza di primati e obiettivi raggiunti; in Turchia l’azzurro ha toccato un apice forse insperato 4 anni fa, quando contattò per la prima volta Dal Soglio, e reso ancora più incredibile dal fatto che il pesista fosse reduce da un delicatissimo infortunio (la frattura all’indice della mano destra) che l’aveva tormentato e condizionato per nove mesi.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DEL PESO MASCHILE

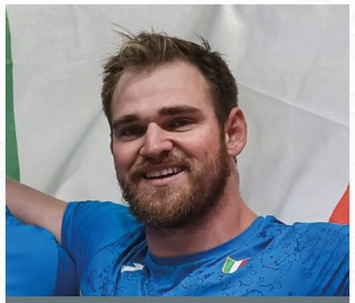
20.00	Montelatici	Milano	22.2.78
20.55	Andrei	Genova	14.1.84
21.11	Andrei	Genova	25.1.84
21.24	Andrei	Genova	16.2.85
21.54	Andrei	Torino	28.2.87
21.59	Fabbri	Stoccolma (Sve)	11.2.20
21.61	Ponzio	Belgrado (Ser)	7.3.22
21.67	Weir	Belgrado (Ser)	19.3.22
21.89	Weir	Istanbul (Tur)	3.3.23
22.06	Weir	Istanbul (Tur)	3.3.23

Lavoro lungo

“L’analisi di questo successo - racconta Zane - non si può limitare alla prestazione agonistica; questo risultato è frutto di un lavoro lungo e ininterrotto, partito quattro anni fa quando ho deciso di rivoluzionare completamente la mia vita, cambiando Paese e investendo tutto sul getto del peso. Tutti gli atleti chiaramente fanno dei sacrifici, ma credo che l’aspetto più difficile da affrontare in questi anni sia stato l’allontanamento dalla mia famiglia a cui, come è normale, sono molto legato. Sì, durante l’anno ci alleniamo tre mesi in Sudafrica, ma dai miei cari torno solo due settimane a Natale anche perché dal campo sportivo alla mia città sono due ore di aereo”.
Il neocampione europeo è uomo che pesa ogni parola e che non vuole indossare alcuna maschera: “Non nego che l’infortunio del 31 maggio 2022 abbia messo a dura prova la mia solidità mentale e il mio cercare di vedere sem-



Weir prepara il lancio



Zane WEIR è nato il 7 settembre 1995 ad Amanzumtoti, piccola cittadina a sud di Durban, in Sudafrica, dov'è cresciuto. Dal febbraio 2021 ha ottenuto la cittadinanza italiana grazie al nonno materno Mario, triestino, trasferitosi in Rhodesia (oggi Zimbabwe) nel 1956 e poi in Sudafrica per lavorare nelle ferrovie. Da buon giovane anglosassone ha provato un po' tutti gli sport (rugby, cricket, pallanuoto, calcio, basket), ma al dunque ha optato per l'atletica, intrapresa all'età di 9 anni, anche se solo dal 2019 s'è dedicato stabilmente al peso. Si è trasferito in Italia all'inizio del 2020, proprio mentre il Paese entrava in lockdown per il Covid ed è stato ospitato dalla famiglia dell'attuale coach Paolo Dal Soglio, che aveva contattato nell'autunno precedente. Da allora la sua crescita è stata continua: quinto ai Giochi di Tokyo, sesto ai Mondiali indoor (2022), primo alla Coppa Europa invernale (2022) fino all'oro europeo al coperto di Istanbul (2023), malgrado un lungo stop per la frattura di un dito della mano di lancio (destra). Vanta personali di 21,99 all'aperto e 22,06 indoor (record italiano). Gareggia per le Fiamme Gialle. Laureato in contabilità finanziaria. Ama nuotare in mare e i libri di psicologia.



Weir con il coach Paolo Dal Soglio e Leo Fabbri agli Assoluti di Ancona

pre il lato positivo delle cose. In certe fasi sono stato assalito da mille paure e dubbi. Mi analizzavo con spirito critico ma non bastava. Lì ho avuto la conferma che il sostegno delle persone che lavorano con te è fondamentale. Paolo, le altre figure con cui mi confronto quotidianamente e le Fiamme Gialle sono stati essenziali per continuare ad allenarmi in palestra e affrontare la lunga convalescenza. A novembre sono tornato a lanciare, ma con pesi leggeri, con la protezione e inserendo gradualmente il giro completo. Un percorso prudente, in cui l'incognita più grande era rappresentata dalla possibile reazione della mano. A gennaio sono arrivato ad effettuare delle sessioni di lanci "normali" e da lì si è aperto un nuovo capitolo della mia storia".

"Lui parlava solo in dialetto Ora imparare la sua lingua è un dovere"

Origini italiane

Una storia, quella sportiva del ragazzo italo-sudafricano, nata a cavallo degli anni 2000 e in cui co-protagonista è stato suo nonno materno. Mario Gherbavaz era nato nel 1932 a Trieste per poi trasferirsi prima in Rhodesia (l'attuale Zimbabwe) nel 1956 e successivamente in Sudafrica. "Con mio nonno ho vissuto un rapporto speciale. Quando ero un bambino passavo la maggior parte delle giornate a casa sua mentre i miei genitori lavoravano e la televisione era accesa sempre sui canali sportivi. Lui mi ha trasmesso l'amore per lo sport. Di discipline sportive, prima dell'atletica, ne ho fatte tantissime come il calcio, il baseball, il rugby, il nuoto, per citarne solo alcune. E mio nonno quando giocavo, all'high school soprattutto, era sempre in tribuna a vedermi. Ero l'unico nipote maschio e con lui si è creata questa sinergia che mi porto sempre dentro: non usava tante parole mio nonno, ma le sue azioni non erano mai banali, trasmetteva amore facendo le cose".

Rileggendo queste parole non può stupire che Zane abbia poi preso la cittadinanza italiana e iniziato a studiare assiduamente la lingua: "Mio nonno non parlava l'italiano classico, era una specie di dialetto. A me piace mettermi sui libri, ho una laurea in finanza e contabilità, e aver imparato la sua prima lingua era un dovere nei suoi confronti prima che una necessità". Quando parla di suo nonno Zane si apre senza limiti: "Nel 2020 andai a Trieste per la prima volta nella mia vita, ci passai una sola notte ma fu emozionante. Stavo passeggiando nelle stesse strade che erano state percorse da lui tanti decenni prima e ciò mi scosse non poco". Un anno dopo, nel 2021, Zane è tornato a Trieste per depositare le ceneri di suo nonno, nel passato primo tifoso del campione europeo di getto del peso, ma "presente" anche nelle prossime sfide.

"L'infortunio di un anno fa mi ha fatto capire il valore del mio team"



Zane Weir in pedana a Istanbul

L'italo-sudafricano sorridente dopo la gara



Fotoservizio
Giancarlo Colombo
e Francesca Grana

Larissa in passerella

L'ALBA DI LARISSA

"Nella lotta mi esalto"

di Nicola Roggero

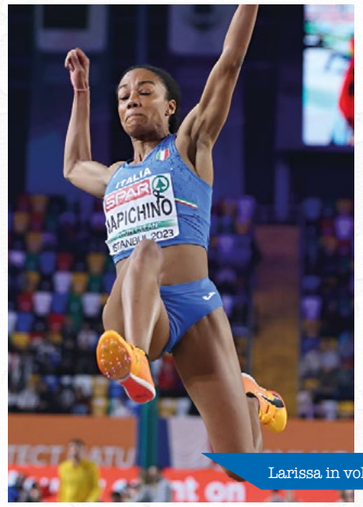
Dopo due stagioni difficili, la Iapichino ha conquistato l'argento di Istanbul: la sua prima medaglia da senior. "Dai risultati delle altre lo stimolo per andare lontano"

"A Istanbul ho rivissuto la gara di Boras 2019. A me il botta e risposta in pedana piace"

La cucciola è cresciuta, ha smesso i denti da latte con cui l'avevamo vista da bambina mangiare le merendine negli spot televisivi con la mamma, e oggi azzanna di nuovo, come faceva nelle categorie giovanili, quando l'ultimo salto era sempre il territorio da difendere all'interno del branco. La mente va a Boras, in Svezia, campionati Europei under 20, la svedese Tilde Johansson e la britannica Holly Mills a minacciare il suo primo posto, lei, all'epoca ancora allieva, che all'ultimo respiro si riprende l'oro a 6.58.
L'ex cucciola è Larissa Iapichino, che sul Bosforo ha ritrovato le sensazioni e la grinta esibita nelle giornate infinite dell'estate scandinava di quattro anni fa. Interno giorno, Jazmin Sawyers che zompa a 7 metri e la spedisce fuori dal podio senza riuscire a farla tremare: "Ho ritrovato le stesse sensazioni della gara in Svezia, e a me il botta e risposta in pedana piace.



Il giro d'onore delle regine del lungo



Larissa in volo

Quando ho visto il risultato dell'inglese sono stata quasi contenta: bene, mi sono detta, è lo stimolo che ci voleva per saltare. Ho piazzato un piede indietro per la rincorsa e sono atterrata lontano".
Tanto lontano, fino al primato italiano indoor che condivideva con mamma Fiona e adesso è tutto suo, pazienza se tre centimetri più avanti ci sarebbe stato anche l'oro.
A Istanbul era importante guardare anche dietro, a una classifica che sistemava alle sue spalle Ivana Spanovic Vuleta e Malaika Mihambo, cioè il salto in lungo di oggi, campionessa d'Europa la prima, mondiale ed olimpica la seconda, le sorelle maggiori che hanno svezzata in pedana la cucciola di gran talento.
"Mi hanno sempre accolto benissimo, dato i consigli giusti quando in gara ero in difficoltà. Soprattutto Ivana, il mio idolo, sono sempre stata sua tifosa, lei mi ha ripagato con la sua amicizia, adesso abbiamo un rapporto quasi fraterno".

"La svolta con il 6,69 di Berlino, a febbraio: lì mi sono sentita stabile tecnicamente"

Tappe

Due anni complicati, la rinuncia a Tokyo, il cambio di allenatore scegliendo il papà Gianni, la scorsa stagione che soltanto alla fine aveva mandato segnali incoraggianti, il quinto posto agli Europei di Monaco. La Germania, in qualche modo, le porta bene, perché è in febbraio a Berlino che la luce si riaccende in maniera definitiva. "Era un meeting, è arrivato un 6.69, ma misura a parte ho capito che ero tornata ad essere stabile tecnicamente. Mi sono sentita sicura, come se avessi compreso che il lavoro sarebbe sfociato in una prestazione mostruosa. Non è stato un passaggio improvviso, ma un percorso con varie tappe per arrivare dove sono adesso".
L'ha dimostrato con la serie spaventosa a Istanbul, il 6.97 non certo casuale se preceduto da 74, 75, 77 e 91, crescendo che avrebbe fatto invidia a Giacomo Rossini nell'ouverture del Guglielmo Tell. Un argento che tecnicamente vale moltissimo anche in proiezione mondiale: il lungo, tra le donne, ha la maggior parte delle migliori rappresentanti proprio nel vecchio Continente.
Billie Jean King, leggenda del tennis, ha sempre detto che la pressione è un privilegio, e adesso, dopo la favolosa gara degli Europei, il problema sarà proprio questo, perché una misura che, lo scorso anno, le avrebbe regalato il bronzo mondiale a Eugene, non può che aver fatto venire la bocca buona per Budapest. "Il lungo è una specialità dal livello altissimo, il numero delle ragazze in grado di far bene è impressionante, adesso dovrò fare un passo per volta. Budapest, ovviamente, resta il momento centrale della stagione, ma è inutile dire ora quale sia la misura che farò o il piazzamento da ottenere".
Non solo Ungheria, perché ci sono altri due appuntamenti da



Larissa IAPICHINO è nata a Bagno a Ripoli (FI) il 18 luglio 2002. E' figlia di Fiona May, primatista italiana (7,11) e due volte iridata del lungo, e Gianni Iapichino, ex azzurro e recordman dell'asta (5,70). Ha cominciato con la ginnastica artistica, ma a 13 anni ha optato per l'atletica dopo aver assistito con la madre al meeting di Montecarlo.
Prove multiple, ostacoli, salto in lungo. Solo nel 2020, dopo aver vinto da allieva l'oro europeo juniores a Boras (2019), ha scelto definitivamente il salto.
L'esplosione agli Assoluti indoor di Ancona (2021), quando con 6,91 eguagliò il record italiano al coperto di mamma Fiona e stabilì il primato mondiale U.20.
Prima dell'argento europeo indoor di Istanbul (con il primato portato a 6,97), era stata quinta agli Europei all'aperto di Monaco di Baviera (2022). Vanta un 6,80 all'aperto e personali di 12"26 (100) e 7"47 (60).
Cresciuta tecnicamente da Gianni Cecconi, dal giugno 2021 è allenata dal padre.
Iscritta a Giurisprudenza, tifosa della Fiorentina, ascolta The Weeknd e segue le serie su Netflix. Ha una sorellina: Anastasia.

"Il livello del salto in lungo è molto alto: dovrò fare un passo per volta Obiettivo Budapest"

onorare per ragioni affettive, uno in quel Nord Europa che le ha già portato bene a Boras, l'altro sull'uscio di casa sua. "Mi piacerebbe vincere un'altra medaglia a livello giovanile, agli Europei Under 23 di Espoo, in Finlandia, a luglio. E prima naturalmente fare bene al Golden Gala. A Firenze, praticamente a dieci minuti da casa mia, potrei anche raggiungere lo stadio in pigiama e ciabatte". Il resto non è ancora definito, ma ormai il teatro per una ragazza che ha appena smesso gli anni da teenager e ha davvero tutta la carriera davanti non può che essere quello principale della Diamond League, e pazienza se qualche organizzatore al momento si è dimenticato di dare un'occhiata più attenta alla prestazione di Istanbul, non confermando la sua iscrizione. "Non abbiamo ancora un programma stabilito, certo ci saranno meeting importanti, soprattutto in giro per l'Europa. Adesso siamo usciti dal periodo invernale delle indoor e ci stiamo proiettando per l'attività estiva, un passo per volta".

Multiculturale

Tornata da Istanbul è stata accolta dai festeggiamenti della sua società civile, la Firenze Marathon, insieme al compagno di squadra Samuele Ceccarelli, oro e argento per i due ragazzi che avrebbero portato la Toscana nelle posizioni nobili del medagliere. Una giornata meravigliosa, insieme ai bimbi della società, niente è più stimolante per i ragazzi di essere messi a contatto con chi, appena più grande di loro, ha già conquistato tanto.
Cresciuta nell'atletica Larissa, e non poteva essere diverso per chi grazie a mamma e papà ha respirato piste e pedane sin da quando nuotava nel liquido amniotico, ma con la capacità di vivere lo sport senza fermarsi solo al crudo dato del risultato. "Sono figlia di tante culture, italiana e inglese, giamaicana per i nonni e americana con un papà nato in Ohio. La storia della mia famiglia rappresenta un valore aggiunto, mi ha trasmesso la voglia di conoscere il mondo e le abitudini delle persone che arrivano da posti lontani. Fare sport, in questo senso, è stupendo, ti arricchisce come nessun'altra cosa può fare". Per farlo, naturalmente, anche i libri di scuola, i tempi dell'università da conciliare con l'impegno di atleta di alto livello: "Faccio giurisprudenza, secondo anno, l'idea è quella di diventare avvocato o comunque fare un lavoro legato al campo giuridico. Le cose vanno bene, anche se la facoltà di legge è tosta, adesso sto preparando due esami, il prossimo sarà diritto privato". L'altro esame, poi, sarà Budapest, dove mamma Fiona 25 anni fa vinse l'argento agli Europei nella stessa stagione in cui aveva conquistato l'oro al campionato indoor. Larissa, in sala, è stata seconda, la proprietà transitiva sulla pedana ungherese è da affidare a chi non è scaramantico.

"Sono figlia di tante culture: italiana, inglese, giamaicana americana. E' il mio valore aggiunto"



Larissa agli Assoluti



Mamma Fiona May dopo l'oro mondiale di Edmonton 2001

PROGRESSIONE NEL LUNGO	Larissa	Fiona
13 anni	4,02	5,34
14 anni	4,99	5,91
15 anni	5,94	6,20
16 anni	6,38	6,22
17 anni	6.64	6,27
18 anni	6,91	6,53
19 anni	6,64	6,82
20 anni	6,97	6,80
Record italiano indoor	6,97	Larissa (a 20 anni)
Record italiano all'aperto	7,11	Fiona (a 29 anni)

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR LUNGO FEMMINILE			
6,72	Capriotti	Firenze	24.2.1988
6,81	May	Mosca (Rus)	8.2.1997
6,84	May	Genova	11.2.1997
6,84	May	Genova	22.2.1997
6,86	May	Parigi (Fra)	9.3.1997
6,89	May	Pireo (Gre)	21.2.1998
6,91	May	Valencia (Spa)	1.3.1998
6,91	Iapichino	Ancona	20.2.2021
6,91	Iapichino	Istanbul (Tur)	5.3.2023
6,97	Iapichino	Istanbul (Tur)	5.3.2023

L'ALLENATORE

Papà Gianni "Ora riesce a trasferire la velocità nel salto"



Gianni Iapichino, due anni complicati, poi l'esplosione questo inverno. Cosa è cambiato tecnicamente?
"Abbiamo lavorato sulla rincorsa, specie sulla prima parte. Larissa forzava troppo nei primi appoggi, quelli dopo il pre-avvio, balzava in maniera eccessiva, era come non riuscisse a trasformare in modo efficace la sua velocità. Così abbiamo cercato di stabilizzare la ritmica, avere un'azione più uniforme e fare in modo che potesse sviluppare la massima efficacia nella parte finale. Ora riesce a trasmettere nel salto la potenzialità con cui arriva sull'asse di battuta"

Avete provato a cambiare anche piede di stacco: esperimento chiuso o da riprendere?
"Lei ha la gamba sinistra più forte dell'altra, ma il problema era che in questo modo non riusciva a reggere il penultimo appoggio, quello con il destro. Così siamo tornati indietro e per ora va bene così. Abbiamo messo a marinare l'esperimento, ma non escludo che in futuro potremmo riprenderlo"

Quest'inverno Larissa ha fatto anche gare di velocità pura, perché?
"I 60 piani non sono certo nelle sue corde, sapevamo che avrebbe preso delle botte, ma servivano come esercizio propedeutico e per aiutarla anche a rompere la monotonia del lungo. Si allena ogni tanto con il gruppo della velocità di Checcucci, e questo le consente anche di prepararsi con altri atleti e svagarsi"

Il 6.97 di Istanbul che orizzonti propone?
"Al momento lo prendiamo come uno stimolo per migliorarsi. Ci saranno magari gare in cui si ferma a 6.60, l'importante sarà trovare la stabilità di prestazioni. Utilizziamo la misura degli Europei come parametro, ricordando che all'aperto le condizioni possono variare. Dove sarebbe atterrata con un metro di vento a favore?"



Una Derkach raggiante ascolta i consigli del tecnico

DERKACH

Un nastro d'argento nel suo destino

Fotoservizio
Giancarlo Colombo

Era il 2011 quando un conduttore tv per misurare i suoi 6,55 tirò fuori una fettuccia che non si è mai spezzata: "Ho superato tanti momenti di buio ma non ho mai mollato"

di Valerio Piccioni

A 30 anni l'ex ucraina ha coronato il suo sogno nel triplo

Ci sono alcune persone che hanno l'atletica DENTRO. Dariya Derkach, trent'anni compiuti da poco, ucraina di nascita, italiana di crescita e di carriera in pedana, argento agli Euroindoor nel triplo, è una di queste. Non è solo una storia di riuscita, di risultati, persino di passione.
Piuttosto una calamita a cui ti senti sempre attaccata, di cui senti di non poter fare a meno, forse avvertendo quest'attrazione ancora di più quando le cose vanno male e ti chiedi: ma perché sbattere ancora la testa sullo stesso muro? Il "muro" è fatto da quella sensazione di non riuscire a tradurre il tuo lavoro in allenamento, di stare al di sotto delle aspettative che hai fissato nei tuoi pensieri. Però niente, si va avanti.
"Sarà per i miei genitori che mi hanno sempre aiutato, ma anche nei momenti di buio, e ce ne sono stati, non ho mai pensato di mollare", dice la specialista dell'Aeronautica.
Chi la dura la vince: a Istanbul la ragazza sbarcata a Pagani, provincia di Salerno, e poi dal 2014 trasferitasi a Formia, un luogo e un mito capaci di attraversare tante epoche dell'atletica, ha vinto l'argento in una specialità per cuore e caviglie forti. Quattordici metri e 20 centimetri. È stata tentata dal viverla come un'occasione sprecata perché avrebbe potuto anche vincere, visto il non impossibile 14,31 della turca Danismaz, ma stavolta no, qualcosa è scattato, qualcosa che comunque è un'impresa. Ce lo dice il sorriso con cui racconta il viaggio in Turchia e l'idea di combinare qualcosa di importante anche per la stagione all'aperto che verrà.

Il secondo posto dopo il divorzio dal papà-coach "Necessario ma doloroso"

Prima volta in tv

Ne è passato di tempo da quando, praticamente ragazzina, Dariya scalò il mondo in un altro salto, in lungo, con la misura di 6,55. A quel momento è legata anche quella che forse è stata la prima apparizione televisiva con un grande pubblico. "Ero a La7, il conduttore per raccontare quanto avevo saltato tirò fuori un nastro lungo appunto 6 metri e 55. L'atletica è sempre stata il mio fuoco dentro, sin da quando accompagnavo mia madre al campo. Avevo cominciato con il tennis, poi il nuoto, ma l'atletica corrispondeva meglio all'iperattività che ho avuto sin da bambina. E poi in effetti io sul campo di atletica ci sono nata".
È così eccola prima con le prove multiple, "ma il peso me lo lanciavo sui piedi", poi con i salti. A proposito, meglio il triplo o il lungo? "Io mi sento ancora un po' lunghista, ma il triplo ha un suo fascino". Si dice sempre che i triplisti siano un po' pazzi, una specie a parte. Giuseppe Gentile, che vinse un incredibile bronzo quasi oro all'Olimpiade di Città del Messico, ci ha sempre detto che la pedana è un posto dove vince chi gareggia poco, preso sotto scacco dal fantasma degli infortuni. "In effetti bisogna centellinare un po', trovare il giusto equilibrio tra questa necessità e la voglia di gareggiare. E io ne ho tanta...".

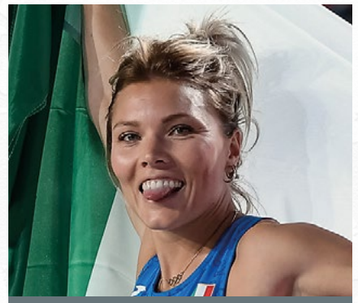


Un salto di Dariya Derkach a Istanbul

Cittadinanza

Quel nastro in televisione, era il lontano 2011, si è diverse volte ingarbugliato nella vita di Dariya. Anche lei ha sbattuto sull'ostacolo della cittadinanza che non arrivava. Era italiana per i campionati tricolori, ma non per le nazionali. La storia di tante ragazze e ragazzi costrette a un continuo "vorrei ma non posso". Fino al traguardo. E a una carriera, però, spesso costellata di infortuni e di nuove strade tecniche. "Sono stata allenata fino a poco tempo fa da mio padre. Separarsi non è stato semplice, però eravamo arrivati a un punto in cui si litigava anche per delle cavolate. È stato difficile per tutti, per lui forse di più, un vero dolore, un dente strappato. Oggi mi alleno con Alessandro Nocera e credo di aver raggiunto un punto fermo che mi sta aiutando parecchio". Insieme hanno già chiaro un obiettivo? "Troppo facile, gli Europei di Roma 2024".

"Con Nocera ho trovato l'equilibrio e ora punto a Roma 2024"



Dariya Derkach

Dariya DERKACH è nata a Vinnitsa (Ucraina) il 27 marzo 1993, ma all'età di 9 anni si è trasferita con la famiglia a Pagani (SA). Figlia di una triplista di buon valore, Oksana, e di un decatleta, Serhiy, ha mostrato il suo notevole talento sin da ragazza, collezionando 18 tricolori giovanili (tra lungo, triplo e multiple) prim'ancora di ottenere, a 20 anni, la cittadinanza italiana. Da quel momento ha potuto indossare la maglia azzurra, con la quale ha colto due argenti nel triplo, la sua specialità preferita, a distanza di dieci anni: agli Europei U.23 di Tampere (2013) e a quelli assoluti di Istanbul (2023). Vanta personali di 14,47 (14,26 indoor) nel triplo e 6,67 (6,45 indoor) nel lungo. Atleta dell'Aeronautica, è stata allenata a lungo dai genitori, ma nel giugno 2021 è passata sotto la guida di Alessandro Nocera a Formia, dove vive. Ama le moto, il mare e il sushi.



Dariya in un momento di relax



Le moschettiere sul podio

ALICE NEL PAESE DELLE STAFFETTE

Fotoservizio
Giancarlo Colombo

Dopo le 4x100 di Tokyo e Monaco, a Istanbul è arrivato l'argento della 4x400 rosa. La siciliana Mangione ha lanciato Folorunso, Polinari e Marchiando al record italiano

di Lorenzo Magrì

Nell'atletica la forza di una Nazione si riconosce dalla qualità delle staffette.
E l'Italia, in queste ultime stagioni, ha scritto pagine di storia con i suoi quartetti, ultime la straordinaria 4x100 d'oro maschile di Tokyo 2021 e quella femminile di bronzo agli Europei di Monaco 2022.
Agli Europei al coperto di Istanbul l'Italia ha firmato un'altra impresa con la 4x400 femminile d'argento con il nuovo record italiano (3'28"61) realizzato dalle formidabili Alice Mangione (52"62 di parziale), Ayomide Folorunso (51"69), Anna Polinari (52"07) ed Eleonora Marchiando (52"23). Si tratta del secondo argento azzurro di sempre nella 4x400 agli Euroindoor dopo quello del 2000, oltre a due bronzi (2002 e 2019).
A lanciare il quartetto è Alice Mangione, siciliana di Niscemi, il centro nisseno con pochi impianti sportivi ma che può già contare su due eccellenze: Alice, che ha già partecipato ai Giochi di Tokyo, e il fratello Rosario, che ha coltivato la passione per i cavalli e oggi, a 28 anni, è un quotato fantino che si è trasferito in Francia dove continua a vincere e a sognare di poter partecipare all'Arc de Triomphe, una sorta di Olimpiade per chi pratica questo sport.

Sogni

«I sogni vanno inseguiti e, se possibile realizzati - fa il suo esordio Alice Mangione, classe 1997, scoperta a scuola dai docenti di scienze motorie - e così a 15 anni, dopo essere rimasta incollata alla tv per seguire i Giochi di Londra 2012, è scattata la molla: voglio andare alle Olimpiadi. Così, dopo le prime stagioni nella categoria ragazze, quando con mamma Maria Rita e papà Salvatore da Niscemi andavo a Catania (quasi 200 km!) per allenarmi con Filippo Di Mulo, e dopo gli anni a Palermo con Gaspare Polizzi e Francesco Siracusa, finalmente nel 2018 c'è stata la svolta. Mi sono trasferita a Roma per allenarmi con Marta Oliva e poi ecco l'approdo al Cs Esercito; adesso sono qui in corsa per puntare alla mia seconda Olimpiade».
«A Istanbul - continua Alice - siamo state brave, un quartetto giovane che ha lavorato tanto per centrare l'obiettivo. La new entry Marchiando s'è inserita bene in un gruppo motivato che con me Folorunso e Polinari può ancora fare meglio. Siamo tutte atlete in crescita e all'aperto puntiamo al record italiano realizzato dall'Italia ai Giochi di Rio 2016 (3'25"16 con Chigbolu, Spacca, Folorunso, Grenot; ndr).
Non ci poniamo limiti, abbiamo chiuso al 7° posto ai Mondiali di Eugene e in agosto a Budapest vogliamo fare meglio. E poi penseremo a guadagnarci il pass per i Giochi di Parigi. Ma voglio anche fare bene nella gara individuale dove il prof. Di Mulo mi ripete sempre che già valgo tempi sotto i 51"».



Rosario Mangione

"Non abbiamo limiti puntiamo ai Giochi di Parigi" Dove il fratello sogna da fantino

Media

«Alice Mangione - le parole di Di Mulo, catanese, responsabile della velocità azzurra - fa parte di un gruppo di giovani sprinter che possono ancora migliorare tanto perché hanno la mentalità e le qualità giuste. Con la 4x400 donne non abbiamo più i limiti atavici di qualche stagione fa, quando c'era una sola punta come Libania Grenot e le altre con personali superiori di almeno 2". Adesso gareggia un quartetto che ha sempre una buona media e in pista si esalta. Un gruppo che lavora bene e che è ben supportato da tutto il settore. La 4x400 e 4x100 rosa e la 4x400 mista hanno già staccato il "pass" per i Mondiali di Budapest; per completare l'opera ci sarà da qualificare i due quartetti maschili».

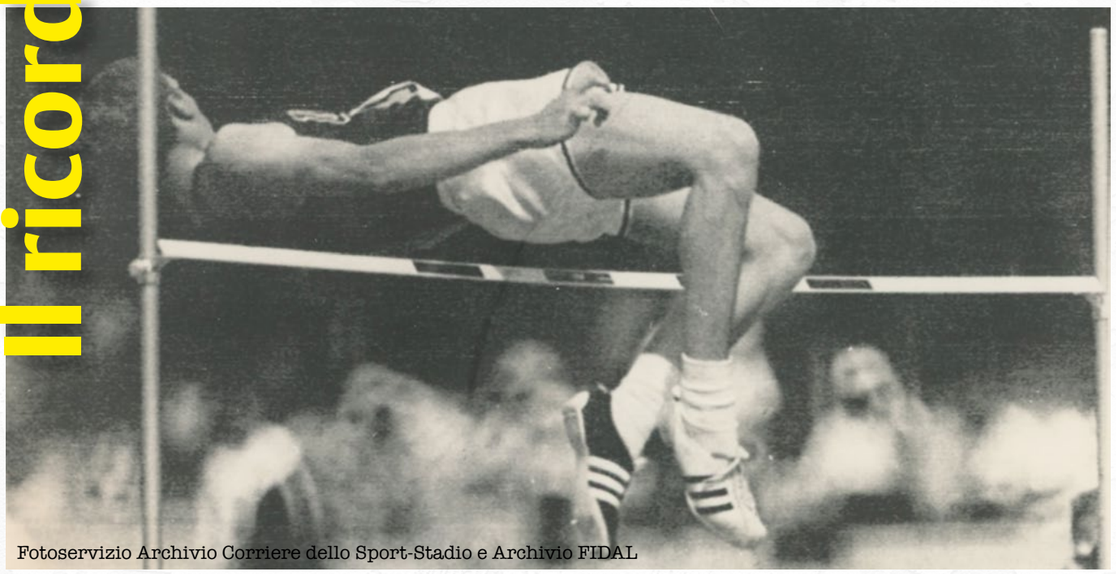


Alice Mangione con Filippo Di Mulo

Il tecnico Di Mulo "Prima contava molto la Grenot Adesso siamo un bel gruppo"

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR 4X400 FEMMINILE

Tempo	squadra	sede	data
3:33.70	Nazionale	Parigi	3.3.2011
	(Arcioni, Spacca, Bazzoni, Milani)		
3:31.99	Nazionale	Sopot (Pol)	8.3.2014
	(Spacca, Bonfanti, Milani, Bazzoni)		
3:31.55	Nazionale	Birmingham (Gbr)	4.3.2018
	(Lukudo, Folorunso, Bazzoni, Spacca)		
3:30.32	Nazionale	Torun (Pol)	7.3.2021
	(Borga, Mangione, Marchiando, Coiro)		
3:28.61	Nazionale	Istanbul (Tur)	5.3.2023
	(Mangione, Folorunso, Polinari, Marchiando)		



Fotoservizio Archivio Corriere dello Sport-Stadio e Archivio FIDAL

CIAO FOSBURY

"Quel giorno in pedana vidi un artista futurista"

Giacomo Crosa, l'ex primatista italiano del salto in alto che a Città del Messico fu sesto, scrive una lettera all'oro olimpico del '68, campione anche di stile



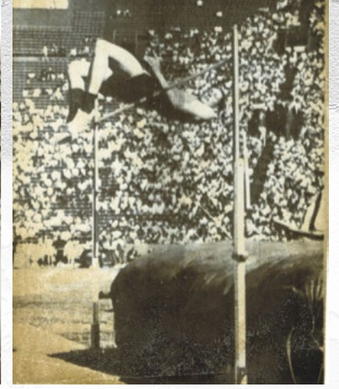
di Giacomo Crosa

Caro Dick,

la clessidra del tempo, nel suo agire perpetuo, ti ha chiamato a saltare là dove solo le anime possono competere. E così quel giorno, che per entrambi è stato, sportivamente ricordando, il giorno dei giorni, è tornato in primo piano: 20 ottobre 1968. Più o meno 55 anni fa. Un pomeriggio. Prima di quel giorno non c'eravamo mai incontrati. Né al villaggio, né sulla pedana della "villa olimpica" nei rituali allenamenti. Però sapevo che tu saltavi "strano". Un filmato in 8 millimetri in possesso chissà come del prof. Placanica nella sua sagrestia di Formia certificava la tua diversità tecnica. Immagini in bianco e nero in campo molto lungo, talmente lungo che una curiosa analisi tecnica era impossibile. Ma all'epoca, seppur allievo della Scuola Centrale dello Sport, non avevo tempo per pensare alle stranezze altrui. Avevo del mio di cui preoccuparmi.
Nel lungo soggiorno messicano, ricordo di aver chiesto a John Carlos, che con Tommy Smith e il resto dei velocisti Usa frequentava sempre la pista del villaggio, dove ti allenassi... Mi resi conto che forse neanche lui lo sapeva.
Non ci siamo incrociati neanche in qualificazione. Tu sulla pedana "A", quella dei più forti, io lontano lontano, dall'altra parte del campo. Pedana "B". Tu in poco tempo qualificato, io per molte ore in pedana, due volte al record italiano per arrivare ai necessari 2,14. Mi eccitai al fatto che tra pedana A e B dovettero ripescare









un po' di gente importante per la finale del giorno dopo. Sì, la finale del giorno dopo. A quel tempo si usava così. Niente recupero.
Neanche quel 20 ottobre della finale ebbi particolari attenzioni per te. Ti incrociavo distrattamente con lo sguardo perché eravamo accampati nella stessa parte della pedana, anche se tu staccavi di destro e io di sinistro. Tu eri lo strano, non io. E poi a 2,16, sfinito, avevo il mio bel da fare in un pudico gufaggio perché Ed Caruthers e Valery Skvortzov erano alla terza prova e a quel punto con il mio 2,14, fresco record italiano eguagliato, alla prima prova, ero ai piedi del podio. A dir la verità, i miei occhi erano tutti per Valentin Gavrilov, e, in ogni caso il mio gufaggio non ebbe buon esito.

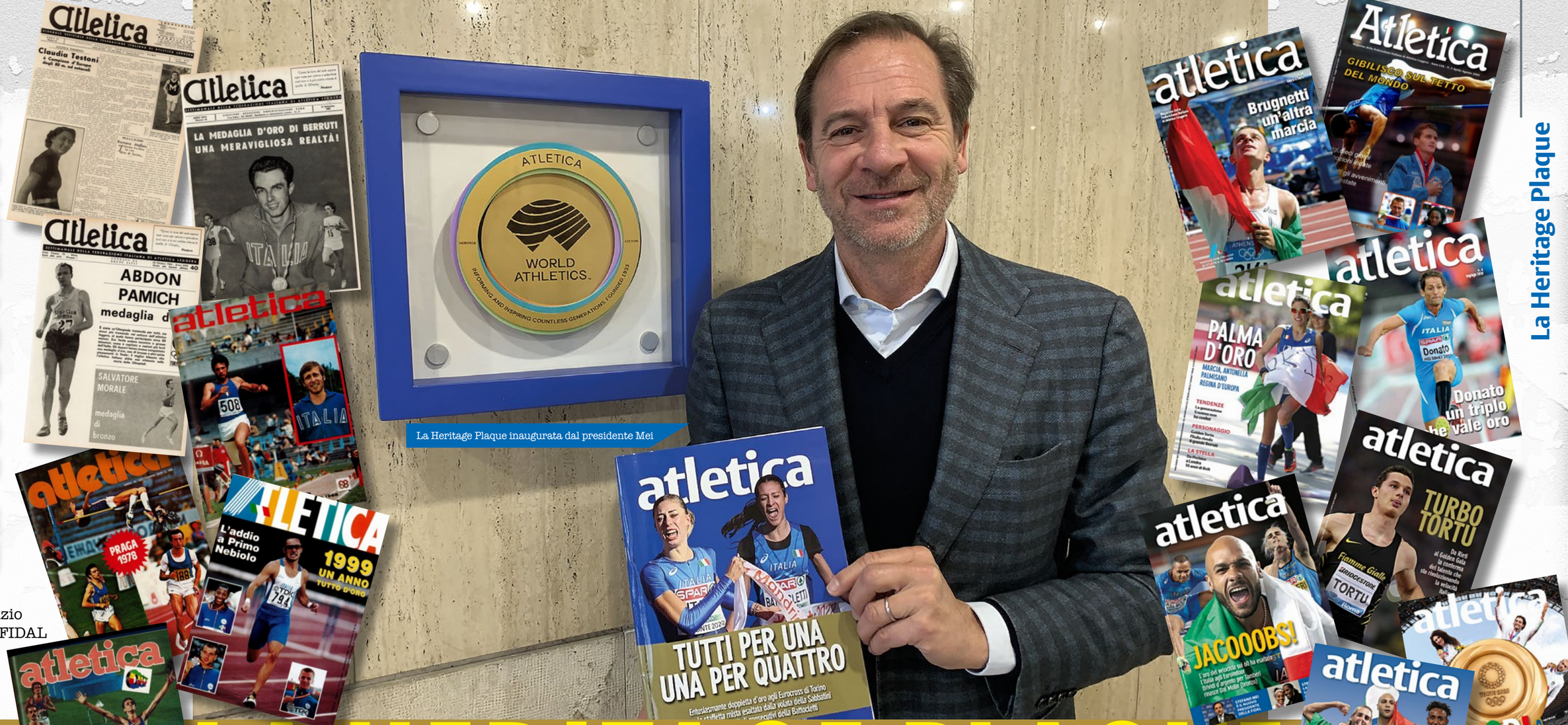
Futurista

Alla fine tu oro, la Gloria, e primato olimpico. Io sesto e diploma d'onore del Cio. Due giovani coetanei della classe '47, felici del loro presente.
Ma tutta questa dinamica caro Dick ce la siamo già raccontata e rivissuta tutte le volte che ci siamo ritrovati.
Ora a più di due generazioni di distanza mi hanno chiesto tutti di te, della tua rivoluzione, che dentro di me preferisco chiamare "variazione".
In realtà, rivoluzione ci sta bene perché la tua tecnica andava contro tutte le convenzioni, proprio come nella società in quel '68. In quel giorno non me ne resi conto, ma negli anni a seguire presi atto che la tua interpretazione aveva reso più democratica la nobiltà del salto in alto.
Quel ventrale, quel mio tanto caro aristocratico straddle, richiedeva qualità specifiche non comuni. Era per una élite di atleti. Tu, con la tua parola, avevi predicato per la moltitudine, avevi predicato per uomini e donne, li avevi convinti con il tuo esempio che avrebbero potuto emozionarsi nel volare alto, che potevano saltare... più in alto.
Avevi reso tutto più semplice per non dire istintivo, e con il passare degli anni hai cancellato in loro anche ogni memoria del classicismo. Di questo ti do colpa, ma dovrei dire, colpa della pigrizia altrui.

Michelangelo e Picasso

Come ti dicevo a oltre due generazioni di distanza da quel giorno, mi chiedono cosa provai a vederti per la prima volta: io testimone del cambiamento. Ti tranquillizzo, non mi sono mai concesso al colore.
Ho semplicemente precisato che il mio occhio abituato ad ammirare nell'aria, al passaggio sull'asticella, un disegno michelangiolesco, aveva visto in te un tratto degno di Picasso. Ora, mentre scrivo, uso un'altra immagine, più efficace credo, avevo visto materializzarsi in te lo spirito di un futurista, avevo visto lo spirito di un Giacomo Balla. Ho anche aggiunto che l'immagine più violenta che, ancora oggi, ho nella memoria è il tuo momento della concentrazione. Il tuo trasfigurarti nell'entrare in quella dimensione spirituale che solo un saltatore in alto può conoscere. A modo mio la conoscevo bene anch'io.
Ricordo le tue mani aprirsi e chiudersi nel dare ritmo ai tuoi pensieri, alle tue visioni. Ricordo il tuo volto farsi sempre più bianco. Ricordo il piacere di quel silenzio evocato in quei momenti prima del salto, che faceva sembrare il rito della rincorsa, dello stacco e del valicamento una preghiera recitata nella sacralità di una quieta chiesa di montagna. E poi il tuo sorriso.
Di questo abbiamo parlato insieme: di come oggi sulle pedane si celebri invece un rito laico, chiassoso, a volte sgangherato. Il ragionamento si chiudeva convenendo che sarebbe stato banale e anche stupido andare alla ricerca di cosa fosse meglio, abbandonandoci sulla frase ad ognuno il proprio tempo.
Ora ti dico ciao e non dimenticare di salutare il mio amato Volodya Yashchenko, talmente bello, bravo e tragico che da ventralista ho sempre definito "l'ultimo angelo sceso sulla terra a insegnare agli uomini come volare".
Ora, mi raccomando: divertitevi.

La celebrazione



La Heritage Plaque inaugurata dal presidente Mei

Fotoservizio
Archivio FIDAL

LA HERITAGE PLAQUE

di Atletica esposta nella sede Fidal per il Novantennale

1933, l'anno delle Universiadi a Torino. In cui Luigi Beccali onorò il fresco titolo olimpico conquistando l'oro dei 1500, mentre Trebisonda "Ondina" Valla portò a casa addirittura quattro titoli: 100, 80 hs, 4x100 e salto in alto.

Altri tempi. Tempi raccontati nei primi numeri di Atletica, la rivista fiore all'occhiello della Fidal, cui World Athletics ha attribuito la Heritage Plaque, riservata alle pietre miliari del nostro sport.

La decisione della federazione mondiale era arrivata quattro anni orsono, poi la pandemia aveva sempre sconsigliato di organizzare una cerimonia ufficiale in merito. Che si è potuta finalmente tenere il 20 gennaio scorso.

La prestigiosa targa è stata svelata nella sede romana di via Flaminia Nuova 830 in occazione del novantennale di Atletica, nata appunto nel gennaio del 1933 e che da allora ha raccontato la storia della disciplina grazie al contributo delle maggiori firme del giornalismo italiano.

"Per la Federazione è un orgoglio inaugurare questa targa - le parole di Mei, che custodisce nel cuore la copertina che nel settembre 1986 celebrava il suo oro e la tripletta azzurra sui 10.000 europei di Stoccarda - E' innegabile la valenza storica della rivista Atletica, che ho sfogliato per anni, nella mia gioventù, alla ricerca di risultati e di ispirazione, e che continuo ad apprezzare per la qualità delle collaborazioni e dei temi trattati. Mi capita spesso di emozionarmi e sorprendermi ancora nel leggere i numeri gelosamente custoditi nella mia libreria personale".

Sono quattro le Heritage Plaque in Italia. Oltre ad Atletica, premiati il Cross del Campaccio, la Cinque Mulini e il Giro di Castelbuono.



Fotoservizio Archivio FIDAL

Mennea, Pavoni, Simionato e Tilli: la 4x100 azzurra sul podio ai Mondiali del 1983

SENZA MENNEA mi manca il sole

A dieci anni dalla scomparsa dell'ex primatista mondiale, l'amico Stefano Tilli lo ricorda in tutta la sua umanità: "Mi dava consigli, dalla banca alle maglie di lana. Ma non si sbilanciava mai sul piano sentimentale". Ritratto di un uomo "controvento"

di Emanuela Audisio

"Per lui il privato era inaccessibile ma grazie a me ha iniziato un po' a concedersi"

"Sempre pronto a darmi pareri Approfondiva la questione e richiamava"

Dieci anni senza Mennea. «Per me dieci anni senza il sole. Non c'era volta che non gli chiedessi un consiglio o un parere. Ogni volta che avevo un dubbio, magari un problema bancario, lo chiamavo.

Lui non solo mi rispondeva, ma mi richiamava, per dire che aveva approfondito la mia questione, insomma aveva lasciato perdere quello che stava facendo per informarsi sul tema e potermi dare un aiuto più specifico. Chi fa questo per te? Chi molla tutto per poterti stare vicino e non farti sbagliare?».

L'amico geniale, il compagno di stanza, l'uomo a cui passavi il testimone, il fratello maggiore (non biologico), il recordman mondiale, il campione che si sentiva parte di una squadra e voleva continuare a far parte di qualcosa, di una generazione, di uno sport che aveva offerto all'Italia una grande bellezza. Stefano Tilli e Pietro Mennea erano diversi, molto. Ma si trovarono in trasferta a dividere la stessa stanza. Uno più estroverso, l'altro più introverso. Uno più giovane, più cucciolo, l'altro veterano e capitano. Dieci anni di differenza. Stefano ad agosto compie 61 anni, la stessa età che aveva Pietro (mancavano tre mesi al compleanno) quando la malattia se l'è portato via. Era il 21 marzo, primo giorno di primavera.

Uomo generoso

«La notizia me la diede Marco Sicari. Non sentivo Pietro da dicembre, ci eravamo fatti gli auguri. Avevo intuito che qualcosa non andasse, troppo silenzio, noi d'abitudine ci sentivamo ogni due settimane. In molti ci sono rimasti male, del suo silenzio, del suo appartarsi: come, non dici niente, nemmeno agli amici? Ma io no, penso che Pietro sia stato generoso, voleva evitare a tutti noi la preoccupazione, voleva risparmiarmi il dolore. E soprattutto era convinto di farcela, avrebbe superato la malattia. Stava preparando un libro su quell'esperienza. E una volta battuto il tumore ce l'avrebbe detto, dandoci la buona notizia. Pietro era fatto così, testardo, rigoroso, convinto che con la volontà si potesse superare tutto. E il suo privato era appunto privato. Mai un cenno ai suoi rapporti sentimentali, io diciamo ero più leggero, pronto alle confidenze, lui su quel tema nemmeno uno spiffero. Però forse grazie a me lui ha iniziato un po' ad aprirsi, forse perché si sentiva a suo agio».



Stefano Tilli ieri e oggi



Pietro MENNEA era nato a Barletta (BA) il 29 giugno 1952 ed è morto a Roma il 21 marzo 2013. Dopo l'immancabile tentativo nel calcio, si rivelò vincendo i 300 alle Leve del Corriere dello Sport del 1968, a Termoli, e da lì iniziò una scalata che lo portò dapprima al bronzo olimpico sui 200 di Monaco 1972 e poi all'oro sulla stessa distanza, la "sua" distanza, a Mosca 1980. Allenato da Carlo Vittori, il 12 settembre 1979, all'Universiade di Città del Messico, stabilì il record del mondo dei 200 in 19"72, tempo rimasto imbattuto sino al 19"66 di Michael Johnson ai Trials olimpici Usa di Atlanta 1996. E' tuttora primato europeo. Il personale sui 100 (10"01) è stato a lungo record italiano. Sui 400 vantava 45"87. Nel suo palmarés figurano anche il bronzo olimpico con la 4x400 (1980); un argento (4x100) e un bronzo (200) ai primi Mondiali del 1983 e tre titoli europei su 100 (1974) e 200 (1974 e 1978), oltre a due argenti (100 e 4x100 nel 1974) e un bronzo (4x100 nel 1971). Ha disputato cinque Olimpiadi, dal 1972 al 1988. Sposato con Manuela, aveva quattro lauree (legge, scienze politiche, lettere e scienze motorie), è stato avvocato e parlamentare europeo.

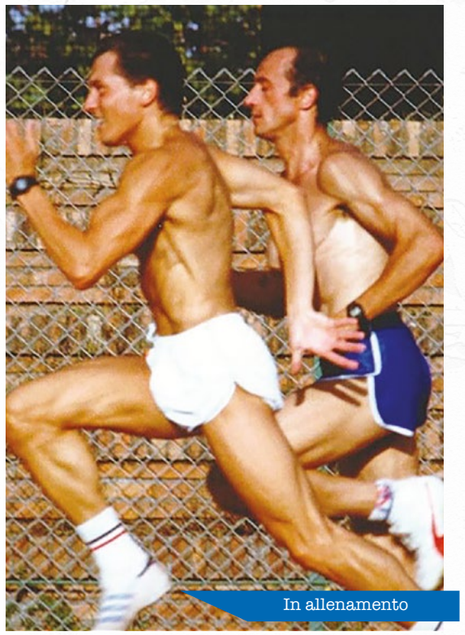
In stanza insieme

Il campione e l'ultimo arrivato ai Mondiali di atletica a Helsinki nell'83 si trovarono in stanza insieme. «Io ne stavo per compiere 21, Pietro ne aveva appena fatti 31. A guardarla così tra noi c'era un divario, ma io che avevo appena iniziato a fare atletica sul serio e da sconosciuto avevo vinto il titolo europeo indoor dei 60, non ne ero intimorito. E così davanti a Pietro che ogni sera faceva il bucato e lo metteva a stendere in stanza sono sbottato: scusa, ma queste maglie di lana le devi proprio mettere ad asciugare qui? Ma che figura ci faccio se porto una ragazza in stanza? Dai, per favore. Ma lui rispondeva che mi sbagliavo, che l'umidità ti frega più del freddo, che quelle che Paolo Rosi chiamava magliette della salute erano fondamentali, le portavano anche i beduini nel deserto. Aveva ragione, la lana mantiene la tua temperatura corporea, ma io che ci tenevo al look non me le sarei mai messe».

"Dopo il bucato stendeva in camera le maglie di lana Lo rimproveravo ma avevo torto"

Conoscenza

Abitudini e manie, Pietro aveva sete di conoscenza (le quattro lauree lo dimostrano), s'informava, si aggiornava, non voleva restare indietro, né in corsia, né nella vita. E leggeva anche alle due di notte. «Andavamo a letto, io spegnevo la mia luce, lui no, cominciava a sfogliare le pagine, giornale dopo giornale, facendo rumore, non riuscivo a prendere sonno e allora dopo un po' gli chiedevo polemicamente: ma proprio a quest'ora ti devi acculturare? E lui: Stefano, devi sempre tenerti informato, sennò ti fregano. Quell'impegno, quella precisione, quella cura del dettaglio era la sua firma che poi ha riversato nel suo lavoro da avvocato e commercialista. La verità è che Mennea non ha mai smesso di correre. Ma agli altri dava fastidio quella sua ostinazione, quel suo non voler mai abbassare la testa, il suo essere un uomo contro. Voleva capire logiche e meccanismi, prima di accettarli o di finirci dentro. Quello che mi dispiace è che alla sua morte tutti a dire che avevano pensato a lui per una direzione, per un coinvolgimento, insomma tutti lo volevano presidente, ma in realtà da vivo nessuno gli ha offerto mai niente. E' stato il campione azzurro più importante e più riconosciuto degli anni Ottanta, come Paolo Rossi. Ha portato in alto l'Italia, gli ha dato fama, il suo record del mondo è durato 17 anni, eppure i vertici dello sport lo hanno trascurato, anzi gli hanno chiuso le porte. Servivano le lauree? Le aveva. Esperienza e conoscenza? Aveva pure quelle, oltre ai titoli. Pietro sarebbe stato utile anche per la formazione di una nuova classe dirigente. Io credo che i campioni dello sport possano non essere perfetti, ma per quello che hanno vissuto e attraversato hanno più meriti di altri per poter ambire ad incarichi importanti.
Per fortuna oggi si è rotto quell'incantesimo».



In allenamento

Eredità pesante

A Mennea sarebbe piaciuta quest'atletica azzurra capace di salire sul mondo? «Molto, non era geloso dei suoi risultati, aveva capito già con l'avvento di Carl Lewis che stava arrivando una nuova generazione, diversa dalla sua e di Borzov, Wells, Don Quarrie, Steve Williams. Abbiamo conosciuto Bolt insieme, gli era simpatico. Avrebbe molto gioito per la staffetta olimpica italiana, per Tortu, Jacobs e gli altri, per i marciatori e per Tamberi.
Pietro era sensibile al mondo dei giovani, era sui social, comunicava, era stato un asceta in un'atletica a tratti pioneristica, ma non aveva nessun problema nel condividere dati, tabelle, allenamenti, programmi. Portarlo sulle spalle insieme agli altri compagni nel suo ultimo viaggio è stato impegnativo, perché ci lasciava un'eredità pesante, ma glielo dovevamo perché lui per vent'anni si è preso tutta l'Italia sulle spalle e l'ha fatta correre in quella maniera meravigliosa all'oro di Mosca.
Come fa a non mancarti uno così, sempre controvento?».



Stefano TILLI è nato a Orvieto (TR) il 22 agosto 1962, ma è cresciuto a Roma. Gli immancabili inizi con il calcio, da ala ovviamente velocissima, poi verso i 15-16 anni un compagno di scuola l'ha portato alla Farnesina e affidato alle cure di Fabrizio Lepore. Si è rivelato a 19 anni vincendo gli Assoluti indoor sui 60 ed è esploso a quasi 21, conquistando l'oro sui 60 agli Europei indoor del 1983, anno in cui ha fatto anche parte della 4x100 che, con Mennea, Pavoni e Simionato, ha acciuffato l'argento ai Mondiali dietro gli Usa di Carl Lewis. Ha disputato quattro edizioni delle Olimpiadi, piazzandosi quarto con la staffetta a Los Angeles 1984 e quinto a Seul 1988. Vanta anche l'oro europeo indoor dei 200 (1985) e il bronzo con la 4x100 agli Europei di Spalato (1990), dove finì quarto sui 200. Quarto posto ripetuto agli Europei 1998 sui 100 e agli Euroindoor 2000 sui 60. Ha vinto sei ori ai Giochi del Mediterraneo. Vanta 6"59 sui 60, 10"16 sui 100 e 20"40 sui 200 (20"52 indoor, che nel 1985 fu record del mondo). Il 38"37 con la 4x100 del 1983 è stato record italiano per 27 anni. Si è ritirato dopo i Giochi di Sydney 2000. Ha allenato per cinque stagioni la velocista giamaicana Merlene Ottey.

LE ALL TIME ITALIANE

Tempo	vento	atleta	data
100			
9"80 (record europeo)	+0.1	Jacobs	1.8.2021
9"99	+0.2	Tortu	22.6.2018
10"01	+0.9	MENNEA	4.9.1979
10"06	+1.2	Collio	21.7.2009
10"08	+0.7	Baccarini	9.5.1998
10"11	+0.8	Riparelli	5.7.2015
10"12	+0.3	Ali	16.8.2022
10"13	-0.1	Cerutti	19.7.2008
10"13	+1.4	Patta	13.5.2021
10"16	+1.7	Tilli	22.8.1984
200			
19"72 (record europeo)	+1.8	MENNEA	12.9.1979
20"10	+0.3	Tortu	19.7.2022
20"13	+0.7	Desalu	9.8.2018
20"28	+0.1	Howe	16.7.2004
20"36	-0.4	Marani	14.8.2014
20"38	0.0	Pavoni	10.8.1987
20"38	+0.7	Torrieri	8.8.2001
20"40	+0.5	Tilli	9.9.1984
20"41	+1.8	Infantino	22.5.2019
20"42	-0.5	Cavallaro	27.8.2003

IL PALMARES DI MENNEA

Olimpiadi			
1972	bronzo	200	20"30
	ottavo	4x100	39"14
1976	quarto	200	20"54
	sesto	4x100	39"08
1980	oro	200	20"19
1984	settimo	200	20"55
	bronzo	4x400	3'04"54
Mondiali			
1983	bronzo	200	20"51
	argento	4x100	38"37 (RI)
Europei			
1971	sesto	200	20"88
	bronzo	4x100	39"78
1974	argento	100	10"34
	oro	200	20"60
	argento	4x100	38"88
1978	oro	100	10"27
	oro	200	20"16
	quinto	4x100	39"11
	settimo	4x400	3'06"7
1982	sesto	4x400	3'03"21
Universiadi			
1973	bronzo	100	10"48
	oro	200	20"56
	bronzo	4x100	39"55
1975	oro	100	10"28
	oro	200	20"28
1979	oro	200	19"72 (RM)
	oro	4x100	38"42 (RE)
Europei indoor			
1978	oro	400	46"51

"Non era geloso Avrebbe amato la generazione dei nuovi sprinter Specie Jacobs"



Fotoservizio
Giancarlo Colombo





In alto a sx:
Ihemeje

A destra,
dall'alto in basso:
Aouani, Gjetja,
Vissa

Mappa USA
In blu gli Stati dove studiano gli italiani

PIANETA NCAA

L'Italia fa scuola: invasione USA

di Andrea Schiavon

Da Ihemeje alla Vissa, sempre più azzurri varcano l'Oceano per abbinare studio e atletica. In base all'ultimo censimento, gli italiani impegnati nei college Usa sono vicini alla tripla cifra

Trent'anni fa Urlando junior aprì la strada alla University of Georgia

C'è chi sogna New York e si ritrova a Little Rock, in Arkansas. C'è chi il Wyoming pensava fosse uno scioglilingua ed è finito a viverci. E c'è chi non aveva idea di quali fossero i confini dell'Idaho e ora porta con orgoglio la maglia dei Vandals.
Il pianeta Ncaa è sempre più popolato di ragazzi e ragazze italiane che nei college americani cercano la loro personale via tra studio e atletica. Trent'anni fa si contavano sulle dita delle mani quelli che avevano il coraggio di volare al di là dell'oceano per mettersi alla prova.
Qualcuno di loro poi lì ha messo radici, come Alessandro Urlando (figlio dell'azzurro Giampaolo, che disputò tre Olimpiadi nel martello negli anni 70-80), approdato all'University of Georgia all'inizio degli anni Novanta dopo i Mondiali juniores di Plovdiv 1990 con la Nazionale italiana: il suo record nel lancio del disco (61,40) è ancora imbattuto ad Athens e nello stesso campus è approdato a studiare il figlio Gianluca, anche lui con una borsa di studio sportiva guadagnata però in piscina, dopo essersi imposto come uno dei migliori prospetti a stelle e strisce.
Per la generazione di papà Alex era più complicato migrare, mentre i coetanei italiani di Gianluca ora hanno molti più strumenti per andare a caccia di scolarship e per farsi conoscere. E, una volta partiti, tra una videochiamata e una chat, ci sono molti più strumenti per attenuare la nostalgia di casa.

In tripla cifra

È così che si è arrivati a un progressivo incremento dei numeri degli italiani nei college Usa, tanto che nell'ultimo censimento ci si è avvicinati alla tripla cifra. Arriveremo a ribattezzarla la carica dei 101? Probabile che si vada ben oltre. Gli scenari del resto sono ampi e diversificati: non ci sono solo le borse di studio negli ambìti e potenti college che appartengono alla Division I, l'elite dello sport universitario, ma anche quelle distribuite nella Division II. Poi strada facendo c'è chi può prendere direzioni diverse, come ad esempio Maya Caon, che è partita da pesista dell'Atletica Vicentina e al Lindsey Wilson College di Columbia, in Kentucky, ha messo a frutto le proprie doti di portiere di calcio, affinate quando giocava nel Vittorio Veneto.



Klaudio Gjetja ai Mondiali juniores di Tampere

Il caso Gjetja: dall'oro junior all'ateneo dove studiano i fenomeni

Le opportunità che un college offre non sono poi solo quelle sportive: prendiamo ad esempio il caso di Klaudio Gjetja. Prima di volare negli States il 24enne cresciuto nella Pro Sesto Atletica ha contribuito a uno dei successi più esaltanti di sempre della nostra Nazionale juniores, correndo la prima frazione della 4x400 che ha conquistato la medaglia d'oro ai Mondiali U20 di Tampere 2018. Un trionfo che gli ha aperto le porte dell'università di Princeton, uno degli atenei più famosi e selettivi dove hanno studiato - tra gli altri - lo scrittore Francis Scott Fitzgerald ("Il grande Gatsby", "Tenera è la notte") e il fondatore di Amazon, Jeff Bezos.

Cambio di college

Dal college al professionismo è la storia recente che accomuna Sinta Vissa ed Emmanuel Ihemeje, capaci di vincere i titoli Ncaa, approdare in Nazionale assoluta e acquisire uno status ulteriore rispetto a quello di studenti-atleti. Per entrambi il percorso non è stato subito semplice, sia l'uno sia l'altra hanno iniziato a studiare in un college prima di approdare in un altro più grande e strutturato dal punto di vista sportivo. La mezzofondista friulana con origini etiopi è arrivata negli Usa nel 2020 e la sua prima destinazione è stata la Florida, alla St Leo University, per poi trasferirsi l'anno successivo in Mississippi per correre nella squadra di Ole Miss.

Più o meno nello stesso periodo Ihemeje (nato in Italia da genitori nigeriani) è volato a Los Angeles e da lì a Eugene, passando dalla California State University di Northridge all'University of Oregon, che ha la propria casa atletica in quell'Hayward Field sede dei Mondiali 2022. Prima del 2020 Sinta aveva di primato personale 2'09"00 sugli 800 e 4'42"11 sui 1500 e in tre stagioni americane è scesa a 2'01"06 e 4'04"64, guadagnandosi l'opportunità di entrare a far parte dell'On Athletic Club. Per Emmanuel il miglior salto di sempre fino al 2019 era a 16,28, mentre già due anni dopo atterrava quasi un metro più in là (17,26) e per lui oltre al passaggio al professionismo c'è anche stato l'arruolamento in Aeronautica.



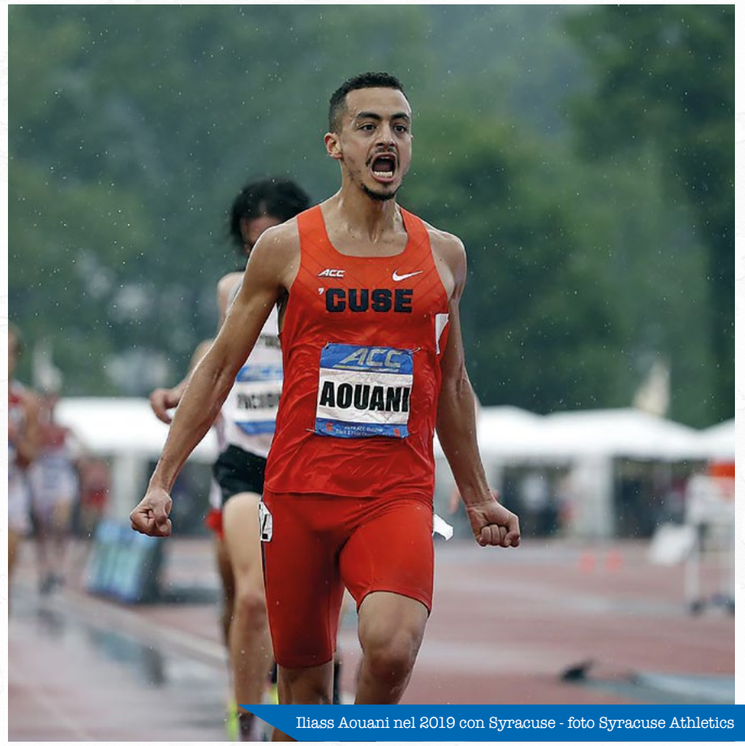
La Vissa in pista ai Mondiali di Eugene 2022

Doppia esperienza

Questo percorso caratterizzato dal cambio di college Iliass Aouani l'ha sperimentato qualche anno prima di loro: prima tappa in Texas nel 2015, alla Lamar University, e poi lo spostamento nell'East Coast, a Syracuse, nello Stato di New York. «Prima di partire per gli Stati Uniti ho frequentato un anno di università a Milano, al Politecnico - racconta il maratoneta delle Fiamme Azzurre - Una prima grande differenza tra studiare e allenarsi in Italia e negli Usa è nell'ottimizzazione dei tempi: in America uscivo da lezione e in cinque minuti ero pronto per allenarmi, perché tutte le strutture erano a disposizione



Ihemeje agli Europei di Monaco 2022



Iliass Aouani nel 2019 con Syracuse - foto Syracuse Athletics

Il triplista e la fondista sono passati dal college al mondo pro'

all'interno del campus, a Milano invece perdevo molto tempo negli spostamenti. È diverso poi il supporto ricevuto in quanto atleta: quando i miei impegni agonistici erano in concomitanza con gli esami, i docenti del college erano tenuti a programmare una sessione ad hoc per permettermi di sostenere l'esame».

E così Iliass si è prima laureato in ingegneria civile e poi in ingegneria strutturale, allungando progressivamente le distanze e mettendosi in luce con un più che interessante 28'25"36 sui 10.000 nel 2019. «Non è stato tutto facile in quei cinque anni negli Usa: il primo impatto in Texas è stato duro, perché sono arrivato in un campus che avevo visto solamente online e mi sono ritrovato in una squadra in cui il livello non era eccezionale, dove io dopo pochi mesi ero già il più forte del gruppo senza avere grandi stimoli in allenamento. Chi parte deve sapere che lo attendono momenti duri e difficoltà, come quando sono dovuto restare fermo quasi un anno intero per una microfrattura da stress.

Lo sconforto e la voglia di mollare tutto in quei giorni erano grandi... A distanza di tempo sono sempre più convinto di avere fatto la scelta giusta: quel viaggio lungo cinque anni mi ha cambiato tantissimo e mi ha aperto una visione sul mondo, mi ha fatto cogliere il valore e la ricchezza della diversità e mi ha offerto legami e contatti. Se parlassi a un giovane Iliass o a tutti quelli che, come lui, stanno pensando a cosa fare, gli direi di partire».

Aouani spiega: "Facevo lezione e in 5 minuti ero in campo ad allenarmi"



Fotoservizio Giancarlo Colombo, Beppe Fierro e Francesca Grana

Al Campaccio anche tanti giovani

DA TORINO A GUBBIO è sempre Festa



Nadia Battocletti trionfa alla festa del Cross



Crippa e Battocletti i protagonisti di tre mesi sui prati: Yeman ci ha riportato sul podio al Campaccio e alla Cinque Mulini, Nadia ha conquistato il suo 30° tricolore dopo l'oro europeo

di Fausto Narducci

Dagli Europei d'oro di Torino ai Tricolori di Gubbio, che ci sia sullo sfondo un palazzo reale o un teatro romano, per il cross azzurro è sempre Festa. Un ballo nel fango e nell'erba lungo tre mesi e svariati chilometri. E' come se Nadia Battocletti, dal titolo europeo U.23 al tricolore assoluto, abbia percorso - insieme a un manipolo di azzurri capaci di farsi valere sia sui campi sia sulle piste indoor - un tappeto rosso come quello che si addice ai grandi interpreti dello spettacolo e non l'erba verde della specialità che è la base naturale della corsa. E' vero, il Campaccio come la Cinque Mulini anche quest'anno ci hanno negato quella vittoria che l'atletica italiana insegue da tempo immemore e i Mondiali (tornati in calendario nella lontana Australia) non ci hanno nemmeno visti al via, ma i segnali di crescita ci sono, eccome. E a giudicare dal tributo di popolarità che i ragazzi del cross, quelli che poi si sono battuti per il titolo, hanno concesso alla madrina Gaia Sabbatini, donna copertina incoronata proprio a Torino, nell'incantevole scenario del teatro romano durante l'inaugurazione della Festa di Gubbio, sembra proprio che stia tornando l'entusiasmo per quelle campestri che rimangono la pratica sportiva più idonea all'attività giovanile e scolastica. E allora facciamo nostro l'hashtag dell'evento, #Divertiamoci, per ripercorrere insieme la stagione 2023 del cross attraverso le due tappe principali: Campaccio e Cinque Mulini.

Campaccio: Crippa terzo

L'epifania dell'atletica non porta via tutte le feste ma le apre. Succede puntualmente al Campaccio di San Giorgio su Legnano, che alla vigilia della corsa del 6 gennaio, apertura del Cross Country Tour Gold, ha ricevuto la prestigiosa World Athletics Heritage Plaque. Giusto riconoscimento a un evento, giunto all'edizione numero 66, che ha saputo rinnovarsi, uscendo dalla crisi economica che anni fa stava mettendo in ginocchio tutto il movimento. Ma il merito di questo ritrovato interesse è anche Yeman Crippa che, dopo due quarti posti nel 2019 e 2020, ha riportato l'Italia sul podio come al Campaccio non accadeva dal 2015, quando Andrea Lalli e Daniele Meucci furono secondo e terzo.

I due trentini volti vincenti contrapposti alla sofferenza della Gidey



Il podio del Campaccio

Potere africano nelle classiche della Lombardia ma l'Italia si avvicina

L'oro europeo della pista avrebbe meritato anche di più per il coraggio con cui ha condotto il penultimo dei 5 giri in programma, rimanendo in testa al gruppo quando il traguardo era già in vista, ma la sfida sui 10 km del tracciato si è conclusa con la solita volata africana, mai così combattuta: al fotofinish ha vinto il burundese Rodrigue Kwizera davanti a Birhanu Balew del Bahrain. Il terzo posto, conquistato a spese dell'ugandese Oscar Chelimo che lo aveva preceduto a Bolzano nella tradizionale corsa di San Silvestro, rappresenta comunque un traguardo storico per il trentino, che ha spezzato un digiuno azzurro che durava da otto anni.

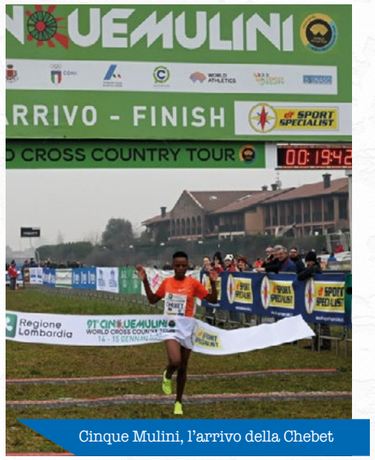
Non il podio a lungo accarezzato ma comunque un record personale anche per Nadia Battocletti, che (quarta a 7 secondi dal podio) ha ottenuto il suo miglior piazzamento al Campaccio dopo una serie di sesti posti. Come Kwizera anche sui 6 km femminili si è imposta la vincitrice dell'ultimo tour mondiale, l'eritrea Rahel Daniel, capace di battere il bronzo iridato dei 10.000, Margaret Chelimo Kipkemboi, a conferma che il Campaccio rientra a buon diritto nell'élite del cross mondiale.

Cinque Mulini: Crippa secondo

A cavallo fra i due stage di preparazione in Portogallo, Yeman Crippa era tornato in Italia per l'edizione numero 91 della Cinque Mulini del 15 gennaio con uno scopo dichiarato: riportare in Italia il titolo dell'altra classica del cross, che Alberto Cova aveva vinto per l'ultima volta nell'86.



Cinque Mulini, vince Rono



Cinque Mulini, l'arrivo della Chebet

Si è dovuto "accontentare" del secondo posto, ammettendo un pizzico di delusione, che comunque ha cancellato un altro digiuno: quei 18 anni trascorsi dal terzo di Stefano Baldini nel 2005.
Insomma, Crippa ha riscritto la storia azzurra nelle due tappe di gennaio del massimo circuito mondiale, ma stavolta la mancata vittoria gli è bruciata un po', perché il vincitore Gideon Rono, ventenne keniano di stanza in Giappone, per la prima volta in Italia, sembrava alla sua portata nonostante i primati di 27'11"03 (seconda prestazione mondiale di categoria) e 13'15"61 da junior nel 2022. Proprio nell'ultimo dei cinque giri il keniano ha invece impresso l'allungo decisivo lasciando un fondo di amarezza nell'azzurro, che nei lunghi allenamenti in Portogallo e in Kenya ha preparato l'esordio nella maratona di Milano del 2 aprile.
E il Kenya è la terra d'origine anche della vincitrice femminile Beatrice Chebet, al secondo successo stagionale dopo il cross spagnolo di Atapuerca in novembre, e della seconda classificata Lucy Mawia, che aveva già vinto le tappe di Bydgoszcz e di Soria nel World Cross Country Tour. Qui la burundese Niyomukunzi e l'etiope Amebaw hanno negato il podio a Giovanna Selva, la 22enne piemontese argento europeo a squadre a La Mandria, che è finita quinta dopo aver sognato l'impresa.

Il senso del cross

Le due classiche del cross, dopo gli Europei di Torino, hanno acceso la stagione dei campi

#Divertiamoci è l'hashtag di una specialità che entusiasma anche i giovani

conclusa dalla Festa di Gubbio prima degli Europei di Bruxelles 2023 (10 dicembre) e i Mondiali 2024 di Pola in Croazia (10-11), che riporteranno in Europa la massima rassegna uscita un po' malconcia dall'edizione australiana di Bathurts, troppo anomala sul percorso piatto ricavato nel circuito automobilistico del Mount Panorama Circuit. A farne le spese è stata l'etiope Letesenbet Gidey, pluriprimatista mondiale, crollata al suolo a pochi metri dall'arrivo e portata a braccio al traguardo dai suoi dirigenti. Poi una inevitabile squalifica, che ha ricordato quella di Dorando Pietri all'Olimpiade di Londra 1908.
Gubbio ci ha ricordato, invece, che il cross non dev'essere sofferenza (almeno non oltre i limiti umani) ma festa. Si può vincere in rimonta come ha fatto il sorprendente veronese Marco Fontana Granotto (22 anni) o con una galoppata solitaria come l'elegante Nadia Battocletti, giunta al 30° titolo italiano a un mese dal 23° compleanno, ma dev'essere sempre una Festa. "Divertiamoci" col cross.

GLI ASSOLUTI

FONTANA GRANOTTO

La sorpresa ha due nomi. Anche Aouani deve inchinarsi

di Gabriele Gentili

Gubbio ormai è un tempio per il cross italiano. E le parole di Nadia Battocletti, vincitrice del suo 30° titolo italiano (tutte le specialità) ne sono la miglior testimonianza: "E' un mio posto del cuore, qui mi trovo sempre a mio agio". E' incredibile pensare come pur ancora così giovane (Nadia ha 22 anni), la trentina abbia una simile collezione di maglie tricolori. Neanche il tempo di metabolizzare il 4° posto agli Euroindoor sui 3000 metri (che ha persino fatto storcere il naso a molti incontentabili...) che la portacolori delle Fiamme Azzurre si è riconvertita alla campestre, senza dare spazio neanche alle africane impegnate nei Societari. Una gara solitaria la sua, sin dall'inizio degli 8 km previsti, con 53" sulla burundese Francine Niyomukunzi. Un minuto esatto il ritardo della seconda italiana, Elisa Palmero, mentre la prima Under 23 è stata Sara Nestola a 2'05".
Il nome che non t'aspetti arriva dalla prova maschile. Qui gli africani hanno ancora una marcia in più (vince il burundese Ntakarutimana) ma la lotta per il titolo italiano è appassionante e premia Marco Fontana Granotto, appena passato di categoria e tesserato per l'Atletica Insieme. Chi ha vissuto la stagione invernale però non è poi così stupito dall'exploit, perché è dall'inizio dell'anno che il veronese vola: titolo veneto, successo al Cross nazionale di Villa Imperiale, undicesima piazza alla Giulietta&Romeo Half Marathon. A Gubbio il veneto adotta la sua tattica preferita: partenza un po' da diesel andando progressivamente a riprendere tutti gli italiani, ultimo il campione uscente Iliass Aouani, spremuto dalla lotta iniziale con Ntakarutimana. Alla fine il neotricolore è quarto a 19" dal burundese: ora bisognerà vedere come tradurre questi progressi inarrestabili nel cross su altre specialità, pista o strada che siano.



La gioia di Marco Fontana Granotto a Gubbio


La premiazione dell'Atletica Valle Brembana, regina della combinata maschile


La Bracco, tricolore femminile della combinata

FESTA DEL CROSS - RISULTATI

UOMINI
Seniores (10km) 1. Ntakarutimana (Bur, Casone Noceto) 30:16, 2. Kimutai (Ken) 30:18, 3. Wambua (Ken) 30:19, 4. Fontana Granotto (campione d'Italia) 30:35, 5. Nyakundi (Ken) 30:37, 6. Selvarolo 30:54, 7. O. Zoghlami 31:05, 8. Nzikwinkunda (Bur) 31:09, 9. Aouani 31:18, 10. Tiongik (Ken) 31:23.
Promesse (10km) 1. Gasmi (Toscana Atl.) 31:34, 2. A. Cavagna 31:53, 3. Bedini 32:04, 4. Bukuru (Bur) 32:24, 5. Da Vià 32:26.
Seniores - Corto (3km) 1. A. Zoghlami (Fiamme Oro) 8:54, 2. De Marchi 8:55, 3. Medolago 8:58, 4. Sahran 9:01. 5. Padovani 9:04.
Promesse - Corto (3km) 1. Sahran (Dil. Milone) 9:01, 2. Costa 9:12, 3. Ranucci 9:13, 4. D'Este 9:21, 5. Spettoli 9:23.
Juniores (8km) 1. Nihimbazwe (Toscana Atl.) 25:33, 2. Benzoni 25:50, 3. Ropelato 25:59, 4. Botteon 26:05, 5. Morotti 26:15.
Allievi (5km) 1. Borromini (Toscana Atl.) 16:02, 2. Zanini 16:22, 3. Cervone 16:25, 4. Fiki 16:27, 5. Bigoni 16:38.
Cadetti (3km) 1. Santangelo (Virtus Lucca) 9:34, 2. Girardini 9:40, 3. Cavazzuti 9:40, 4. Giardiello 9:57, 5. Ferrara 10:00.
4x1 giro (8km) 1. Alpinistico Vertovese (Servalli, Cattaneo, Pedrana, Parolini) 24:49, 2. Atl. Lecco 25:03, 3. Cus Pro Patria Milano 25:09.
CLASSIFICHE DI SOCIETÀ
Combinata: 1. Atl. Valle Brembana 228, 2. Cus Pro Patria Milano 221, 3. Toscana Atl. 216, 4. Sport Project Vco 206, 5. Trieste Atl. 190.
Seniores/Promesse: 1. Casone Noceto 17, 2. Parco Alpi Apuane 41, 3. Caivano Runners 59, 4. Atl. Vomano 66; 5. Dinamo Sport 75.
Juniores: 1. Atl. Valle Brembana 55, 2. Toscana Atletica Jolly 62, 3. Cus Palermo 62, 4. Vittorio Atl. 63, 5. Atl. Saluzzo 69.
Allievi: 1. Studentesca Rieti 46, 2. Sport Project Vco 49, 3. Atl. Gavirate 77, 4. Arca Sparanise 96, 5. Cus Pro Patria Milano 102.
Cadetti: 1. Lombardia 360, 2. Piemonte 352, 3. Emilia Romagna 351, 4. Lazio 330, 5. Veneto 315.

FESTA DEL CROSS - RISULTATI

DONNE
Seniores - Lungo (8km) 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 27:09, 2. Niyomukunzi (Bur) 28:02, 3. Palmero 28:09, 4. Gemetto 28:21, 5. Reina 28:28, 6. Mukandanga (Rus) 28:49, 7. F. Zanne 28:50, 8. Selva 29:01, 9. Subano 29:13, 10. Nestola 29:14.
Promesse (8km) 1. Nestola (Corradini Excelsior) 29:14, 2. Carcano 29:42, 3. Bonzi 29:42, 4. Settino 29:55, 5. Bruno 30:38.
Seniores - Corto (3km) 1. Cavalli (Aeronautica) 10:30, 2. G. Zanne 10:34, 3. Majori 10:36, 4. Cortesi 10:40, 5. Di Lisa 10:42.
Promesse - Corto (3km) 1. Gradizzi (Cus Pro Patria Milano) 10:48, 2. Giovanetti 10:58, 3. Fracassini 11:06, 4. Poli 11:24, 5. Fontanive 11:25.
Juniores (6km) 1. Casagrande (Atl. Riviera del Brenta) 22:16, 2. Fraquelli 22:30, 3. Abellonio 22:57, 4. Roatta 23:03, 5. Cavallari 23:17.
Allieve (4km) 1. Bernini (Toscana Atl.) 14:57, 2. Markovic 15:03, 3. Di Mugno 15:08, 4. Paoletti 15:27, 5. Salonia 15:30.
Cadette (2km) 1. Isaurico (Athletic Club Firex Belluno) 7:25, 2. Paiotti 7:28, 3. Ballerini 7:29, 4. B. Vedovato 7:30, 5. M. Vedovato 7:36.
4x1 giro (8km) 1. Cus Pro Patria Milano (Olivieri, Melossi, Gradizzi, Reina) 29:20, 2. Francesco Francia 29:51, 3. Studentesca Rieti 29:53.
CLASSIFICHE DI SOCIETÀ
Combinata: 1. Bracco Atl. 231, 2. Corradini Excelsior 216, 3. Toscana Atl. 198, 4. La Fratellanza 1874 197, 5. Trieste Atl. 167.
Seniores/Promesse: 1. Esercito 25, 2. Cus Pro Patria Milano 34, 3. La Recastello Radici Group 43, 4. Orecchiella Garfagnana 53, 5. Corradini Excelsior 55.
Juniores: 1. Bracco 12, 2. Cus Perugia 27, 3. Sportclub Merano 31, 4. Virtus Lucca 47, 5. Atl. Stronese 53.
Allieve: 1. Bracco 55, 2. Tirreno Civitavecchia 64, 3. Acsi Italia 65, 4. Studentesca Rieti 71, 5. Cus Trieste 96.
Cadette: 1. Veneto 376, 2. Toscana 338, 3. Lombardia 323



Premiato con la Palma d'Argento Coni

"Il fondo lo toccai subito, con gli Under 20 del 2006 Poi siamo ripartiti grazie ai tre tutor"

ANDREOZZI

Il normanno che sussurra al futuro

di Guido Alessandrini

Fotoservizio di Giancarlo Colombo e Francesca Grana

Giro d'orizzonte con il responsabile del vivaio azzurro, che da quasi vent'anni lavora sui talenti di domani. "I cardini sono professionalità e continuità. I nuovi italiani serbatoio straordinario"

Tonino è un signore all'antica. Appare poco, è svogliato sui "social" e non cerca microfoni, telecamere e taccuini per occupare spazi e ottenere visibilità. Quindi di lui si sa pochino. Però lavora. Qualche cifra, che - come sempre - non spiega tutto, ma aiuta a capire: la botta grossa è arrivata all'Europeo U.23, detto Promesse, del 2021, ovvero la grandinata di Tallinn con sei ori (Battocletti, Barontini, Dallavalle, Kaddari, Sabbatini, Sibilio), tredici podi, il primo posto nel medagliere e la convocazione da Draghi a Palazzo Chigi.

L'ultimo è il raccolto dell'anno scorso nell'Europeo U.18 di Gerusalemme: undici medaglie e tre ori (due del bimbo prodigio Furlani) con l'appendice del Mundial U.20 di Cali, con la vittoria di Rachele Mori e il terzo posto di Marta Amani.
Come s'è intuito, il tema è l'azzurro in versione "giovani", cioè la sala prove, il serbatoio del futuro, il cantiere dove vengono impostati i progetti da cui usciranno le nazionali per le Olimpiadi che verranno. Ecco: il progettista-capo, un po' ingegnere e un po' architetto, è lui, Tonino Andreozzi. Classe 1956, è un casertano di Aversa, la città delle cento chiese, di Domenico, della fondazione normanna (quasi dieci secoli fa) che ha poi visto passare anche Angioini, Borboni, Aragonesi. È il borgo del Castello ridisegnato da Vanvitelli (del resto: Caserta è a due passi...) e del basilisco nello stemma. Nel mito antico, il basilisco è un serpente che paralizza con lo sguardo, ma nella realtà gli occhi di Tonino, chiari come l'acqua normanna, appunto, sono attenti e paterni. Insomma, il capo degli Under è lui, con il ruolo di vice d.t. alle spalle di Antonio La Torre.


Andreozzi con Mattia Furlani e Ludovica Galuppi

È in quella posizione, grossomodo, da qualche generazione di atleti e cioè da un ventennio. Ma allena da una vita.
"Ero un mezzofondista normale e ho cominciato a occuparmi di altri mezzofondisti, soprattutto giovani. Forse qualcuno ricorderà Giovanna Tessitore, oppure Maria Pia Pagano, che nei cross batteva una giovanissima Fabia Trabaldo".

Terra non semplice, la Campania come del resto tutto il Sud, per trovare gente brava per l'atletica.

"Il monitoraggio parte dai Cadetti senza intervenire soltanto dopo si cerca di aiutare"

"Una battaglia. Combattiamo da 40 anni per avere qualche pista, un impianto dove portare i ragazzi ad allenarsi. Dalle mie parti siamo ai margini della Terra dei

"Primi a puntare sull'inclusione, affrontiamo un problema della nostra società"

Fuochi ed è un problema individuare un'area che non nasconda depositi di rifiuti contaminati. Oppure c'è il disinteresse degli Enti pubblici, che non hanno alcuna voglia di prendere in gestione un campo sportivo. In aggiunta: i tecnici bravi non hanno sbocchi e lasciano l'atletica, e le scuole non hanno né mezzi né strutture".

Con la Nazionale invece ha trovato spazio.
"Una ventina d'anni fa, come assistente dell'allora d.t. Ugugagliati, ho cominciato a lavorare sull'U.18 e sull'U.20. Poi è arrivata anche l'U.23, con Magnani al vertice tecnico e tre "tutor" a curare una cinquantina di talenti. I tre erano Stefano Baldini, Gabriella Dorio e Fabrizio Mori. Come si sa, Baldini è poi


In mezzo ai suoi ragazzi ai Mondiali U.20 di Nairobi

> "Indimenticabile il Mondiale junior di Tampere. Va data sicurezza alla generazione Covid"



Con Antonio La Torre e lo staff azzurro

diventato il responsabile e con lui abbiamo realizzato un ottimo programma".

In che senso?
"Sono stati individuati nutrizionisti, valutatori di campo, allenatori. Sono i criteri che ci guidano ancora oggi e che abbiamo sviluppato e perfezionato. Notiamo i migliori tra i Cadetti, gli U.16, e li teniamo d'occhio ma senza intervenire più di tanto. Solo dopo cerchiamo di aiutare. In queste ultime stagioni l'attenzione alla prima fascia è cresciuta parecchio e ormai i "tutor" sono una quindicina. Per essere chiari: quando notiamo un cognome un po' particolare, cerchiamo di approfondire. In parte lo facciamo noi, in parte sono i tecnici dei club a segnalare".

Semplificando: stiamo parlando degli "extracomunitari"?
"C'è un largo settore di giovani talenti, spesso nati in Italia, che costituiscono una risorsa straordinaria. L'atletica azzurra è stato il primo sport a ragionare sul concetto di "inclusione". Quindici anni fa con gli U.16 e gli U.18, più di recente - dal 2018 - siamo arrivati agli Assoluti. Equiparato significa che un atleta che non ha ancora la cittadinanza può competere per un titolo nazionale. I primi sono stati Haliti e Derkach, ora sono decine. Nel nostro caso, lo sport affronta e cerca di risolvere un problema che riguarda la nostra società".

Torniamo a Tallinn 2021: qual è il segreto di quella spedizione memorabile e delle tante medaglie di queste ultime annate?
"La continuità. Cioè la creazione di un gruppo, che poi diventa un centro di lavoro ma anche una comunità coesa, vicina, solidale, empatica. Per quanto mi riguarda, questo è un aspetto fondamentale. I buoni risultati sono una conseguenza anche del clima che si crea all'interno della squadra".

Mentre la Nazionale maggiore pensa ai Mondiali di Budapest 2023 e all'accoppiata Europei-Olimpiadi del 2024, cosa state preparando con le giovanili?
"Tre obiettivi. Consolidare l'U.23, in vista dell'Europeo di luglio a Espoo, con punte come Rachele Mori, Benati, Melluzzo, Faggin, Simonelli, Kaddari, Iapichino per fare qualche nome già importante. Dare maggiore sicurezza all'U.20, che ha avuto qualche problema in più a causa della pausa-Covid, verso l'Europeo di agosto a Gerusalemme, tenendo come punti di riferimento Furlani e Stronati, ma anche Great Nnachi.
Costruire l'U.18 che parteciperà all'Eyof (il festival della gioventù europea; ndr) di fine luglio a Maribor, con i molti Allievi già emersi negli ultimi mesi".

Qual è stato il momento peggiore e quale il più bello di questi anni alla guida del settore giovanile?
"Il fondo l'ho trovato all'inizio, ai Mondiali U.20 di Pechino 2006, alla mia prima esperienza come assistente d.t. Era una formazione quasi improvvisata, dopo che si era esaurita la blindatura del team proiettato verso il Mondiale di categoria di Grosseto 2004. Non era una squadra e tantomeno un gruppo. In quel momento ho intuito quali dovevano essere il percorso e l'obiettivo. Sull'altro versante non dirò che la stagione più bella sarà la prossima, anche se la tentazione è forte. A parte la bellissima spedizione di Tallinn, c'è un momento a cui sono legato in modo speciale, ed è il Mondiale junior di Tampere 2018, quello dell'oro della nostra 4x400. Indimenticabile. Per il resto, il pensiero è contruire una grande Olimpiade a Los Angeles 2028".



Foto Fabio Girotti

Lorenzo Simonelli da dominatore sui 60 hs promesse

SIMONELLI & BESANA

Danza-record tra gli ostacoli

di Diego Sampaolo

Gli ostacolisti Lorenzo Ndele Simonelli e Veronica Besana hanno illuminato ad Ancona le gare della categoria Under 23. Simonelli ha centrato l'obiettivo di migliorare il primato italiano U.23 sui 60 hs con 7"67, avvicinando di tre soli centesimi lo standard diretto per gli Europei assoluti di Istanbul, fissato a 7"64. L'ostacolista romano ha tolto tre centesimi al precedente limite stabilito dal lombardo Franck Brice Koua nel 2021, entrando nella Top 10 italiana di sempre a livello assoluto. Ha così arricchito la sua collezione di record giovanili indoor dopo i tre primati allievi del 2019 e quello Under 20 al coperto con 7"63 del 2021, anno magico, nel quale ha vinto la medaglia di bronzo agli Europei U.20 di Tallinn. Alla rassegna di quest'anno di Ancona arrivava in grande forma dopo il personale realizzato nel World Indoor Tour di Karlsruhe con 7"75.
La lombarda Veronica Besana ha eguagliato il record italiano U.23 sui 60 hs con 8"10, stesso tempo realizzato poche settimane prima da Giulia Guarriello.
Nella rassegna che ha lanciato sulla ribalta tanti saltatori, il ventenne Matteo Oliveri ha migliorato il personale nell'asta di tre centimetri con 5,40, prima di superare l'asticella alla quota di 5,52, imitando l'amico e compagno di allenamenti Simone Bertelli. Olivieri diventa il terzo italiano U.23 di sempre dopo Giuseppe Gibilisco (5,62) e Stecchi (5,60).
Una delle grandi sorprese della rassegna è stato poi l'enorme progresso cronometrico compiuto sui 400 metri Riccardo Meli, che ha demolito il record personale di quasi mezzo secondo con 46"58, diventando il quarto nelle liste italiane all-time della categoria alle spalle di Matteo Galvan, Edoardo Scotti e Claudio Licciardello. Il reggino Riccardo Ferrara ha superato invece per la prima volta in carriera la barriera dei 19 metri nel peso indoor. eguagliando con 19,81 la terza miglior misura italiana all-time Under 23 detenuta dal campione olimpico di Los Angeles 1984, Alessandro Andrei.

PROMESSE

UOMINI
60: 1. Marek (Atl. Bergamo) 6.74, 2. Melluzzo 6.75, 3. Ricci 6.75. **400:** 1. Meli (Fiamme Gialle) 46.58, 2. Raimondi 46.86, 3. Bertoldo 47.86. **800:** 1. Pernici (Free-Zone) 1:50.20, 2. Maniscalco 1:50.79, 3. Sambruna 1:51.72. **1500:** 1. Costa (Atl. Brugnera) 3:49.21, 2. Sahran 3:50.24, 3. Serafini 3:50.95. **3000:** 1. Guerra (Carabinieri) 7:59.76, 2. Sahran 8:10.23, 3. Ranucci 8:12.70. **60 hs:** 1. Simonelli (Esercito) 7.67 (MPI), 2. Filpi 8.07, 3. Pouye 8.11. **Alto:** 1. Murari (Athletic Club Alperia) 2.11, 2. Pavoni 2.09, 3. Bovo 2.00. **Asta:** 1. Oliveri (Virtus Lucca) 5.52, 2. Gramigna 4.85, 3. Pugno e Neri 4.67. **Lungo:** 1. Omar (Firenze Marathon) 7.50, 2. Quarratesi 7.46, 3. Pini 7.43. **Triplo:** 1. Bruno (Athletic Club Alperia) 15.86, 2. Fabbri 15.75, 3. Omar 15.14. **Peso:** 1. Ferrara (Carabinieri) 19.39, 3. Musumary 16.40, 3. Mazzoccato 15.97. **Marcia 5000m:** 1. Cosi (Firenze Marathon) 19:44.93, 2. Lomuscio 20:52.95, 3. Scoli 21:05.06. **Staffetta 4x1 giro:** 1. Atl. Vicentina (Guidolin, Frivoli, Marangon, Bertoldo) 1:27.80, 2. Pro Sesto 1:29.38, 3. Studentesca 1:30.10.

Classifica per società: 1. Cus Pro Patria Milano 56, 2. Atl. Firenze Marathon 50, 3. Studentesca Rieti 50, 4. Pro Sesto Atl. Cernusco 43, 5. Dil Milone 40.

DONNE
60: 1. Esekheigbe (Assindustria) 7.44, 2. Angelini 7.45, 3. Nervetti 7.49, 4. Iapichino 7.50. **400:** 1. Rami (Cus Bologna) 54.04, 2. Accame 54.53, 3. Almici 55.54. **800:** 1. Bella (Roma Acquacetosa) 2:08.92, 2. Pansini 2:10.07, 3. Caldarini 2:11.60. **1500:** 1. Caldarini (Studentesca) 4:35.59, 2. Favalli 4:36.51, 3. Carcano 4:36.57. **3000:** 1. Nestola (Corradini Excelsior) 9:31.46, 2. Cordazzo 9:31.96, 3. Carcano 9:34.56. **60 hs:** 1. Besana (At. Lecco) 8.10 (MPI=), 2. Carraro 8.17, 3. Guarriello 8.18. **Alto:** 1. Tavernini (Quercia) 1.88, 2. Mihalescul 1.78, 3. Polotto 1.75. **Asta:** 1. Valletti Borgnini (Fiamme Gialle Simoni) 4.25, 2. Pozzato 4.15, 3. Kofler 4.05. **Lungo:** 1. Battistella (Carabinieri) 6.35, 2. Smeraldo 6.13, 3. Zanon 6.05. **Triplo:** 1. Zanon (Fiamme Oro) 13.00, 2. Smeraldo 12.88, 3. Brugnolo 12.66. **Peso:** 1. Verteramo (Cus Torino) 15.25, 2. Benedetti 14.37, 3. Montanaro 13.81. **Marcia 3000m:** 1. Mihai (Atl. Brescia) 12:58.25, 2. Di Dato 13:47.56, 3. Buglisi 14:17.41. **Staffetta 4x1 giro:** 1. Atl. Brescia (Seramondi, Cavalleri, Carraro, Almici) 1:39.86, 2. Studentesca 1:40.32, 3. La Fratellanza 1874 1:40.78.

Classifica per società: 1. Atl. Brescia 106, 2. Assindustria Padova 45.5, 3. Atl. Libertas Livorno 43, 4. Studentesca Rieti 41, 5. La Fratellanza 1874 Modena 41.



Foto Fabio Girotti

Simone Bertelli ha firmato il record juniores dell'asta

BERTELLI ASTA SHOW

Arrivano tre primati in un colpo solo

di Diego Sampaolo

I saltatori Simone Bertelli e Mattia Furlani sono stati i grandi protagonisti delle gare Under 20 dei campionati italiani juniores e promesse di inizio febbraio al Palaindoor di Ancona. Bertelli ha mandato in archivio dopo 28 anni il primato U.20 dell'asta con 5,51. Il diciottenne torinese ha aggiunto un centimetro al precedente record di categoria stabilito all'aperto nel 1995 dal grossetano Andrea Giannini. Ha fatto cadere anche il record juniores indoor, detenuto dal 2010 da Claudio Stecchi con 5,31 e ha superato di 16 centimetri il personale di 5,35, realizzato l'anno scorso durante la stagione all'aperto in occasione del secondo posto ai tricolori juniores di Rieti. Mattia Furlani ha conquistato il titolo nel lungo con 7,74 al debutto in questa categoria dopo il doppio successo lungo-alto ai campionati allievi di Milano della scorsa estate. Mattia arrivava alla rassegna tricolore con il morale a mille una settimana dopo aver stabilito il record italiano ed europeo indoor U.20 con 7,99 a Stoccolma. Ad Ancona, Edoardo Stronati ha vinto l'alto juniores con l'eccellente misura di 2,21, prima di tentare tre prove a 2,24, un centimetro in più rispetto al record italiano di categoria detenuto da Paolo Borghi dal lontano 1980. L'atleta lombardo si è portato al quinto posto delle liste italiane U.20 di tutti i tempi, eguagliando la misura realizzata da Gianmarco Tamberi da junior proprio nel palazzetto di casa (record poi superato agli Assoluti due settimane dopo. La stella della rassegna a livello femminile è stata Marta Amani, all'ottavo titolo italiano nel lungo tra indoor e all'aperto, eguagliando il personale al chiuso con 6,32. La lombarda ha centrato la seconda doppietta consecutiva vincendo anche i 200 in 24"04, quinta di sempre a meno di due decimi dal record di categoria di Dalia Kaddari. Lo scorso anno, nel lungo, Marta vinse il tricolore indoor assoluto ad Ancona e il bronzo ai Mondiali U.20 di Cali. Seconda doppietta anche per la torinese Great Nnachi, che ha vinto l'asta con 4,20 e i 60 in 7"50, ripetendo il doppio trionfo del 2022 tra indoor e all'aperto.

JUNIORES

UOMINI

60: 1. Bandaogo (Fiamme Oro) 6.80, 2. Zatelli 6.93, 3. Soldani 6.94. **200:** 1. Rezzadori (Bentegodi) 21.91, 2. Salaris 21.98, 3. Safraoui 22.26. **400:** 1. Di Benedetto (Team-A Lombardia) 48.15, 2. Groos 48.35, 3. Hashim Nassor 48.52. **800:** 1. Lazzaro (Assindustria) 1:52.77, 2. De Rosa 1:53.16, 3. Angiono 1:53.89. **1500:** 1. Ribatti (Imperiali Atl.) 3:53.30, 2. Morotti 3:55.32, 3. De Rosa 3:55.45. **60 hs:** 1. Dentato (Studentesca) 7.83, 2. Mulas 7.99, 3. Triolo 7.99. **Alto:** 1. Stronati (Pro Sesto) 2.21, 2. Sioli 2.10, 3. Brambilla 2.02. **Asta:** 1. Bertelli (Safatletica Piemonte) 5.51 (RI jrs), 2. Bonanni 5.15, 3. Demontis 5.10. **Lungo:** 1. Furlani (Fiamme Oro) 7.74, 2. Carugati 7.36, Bressanello 7.26. **Triplo:** 1. D'Amore (Fiamme Gialle Simoni) 15.20, 2. Pagliano 15.13, 3. Cannavale 14.95. **Peso:** 1. Campagnolo (Dil. Milone) 17.48, 2. Tengattini 16.08, 3. Trichera 15.82. **Marcia 5.000m:** 1. Giampaolo (Fiamme Gialle Simoni) 19:52.03, 2. Di Carlo 22:26.11, 3. Ragozzino 22:41.36. **Staffetta 4x1 giro:** 1. Riccardi (Perra, Inzoli, Cagliero, Arnaboldi) 1:29.13, 2. Studentesca 1:30.74, 3. Campidoglio Palatino 1:31.69.

Classifica per società: 1. Studentesca Rieti 73.5, 2. Atl. Bergamo 43, 3. Pro Sesto Atl. Cernusco 35; 4. Atl. Futura Roma 34; 5. Campidoglio Palatino 27.

DONNE

60: 1. Nnachi (Cus Torino) 7.50, 2. Gasparelli 7.53, 3. Brugnoli 7.53. **200:** 1. Amani (Cus Pro Patria Milano) 24.04, 2. Fedriga 24.45, 3. Musica 24.82. **400:** 1. Ingenito (Sisport) 56.05, 2. Vianelli 56.15, 3. Demattè 56.16. **800:** 1. Bianchi (Roma Acquacetosa) 2:10.37, 2. Quintiliani 2:12.01, 3. Bancolini 2:12.61. **1500:** 1. Prati (Bentegodi) 4:29.86, 2. Abellonio 4:30.62, 3. Quintiliani 4:32.19. **60 hs:** 1. Polzonetti (Bracco) 8.60, 2. Ballin 8.65, 3. Minotti 8.66. **Alto:** 1. Vicini (Cus Parma) 1.83, 2. De Paoli 1.71, 3. Muraro 1.71. **Asta:** 1. Nnachi (Cus Torino) 4.20, 2. Busatta 3.90, 3. Centenaro 3.70. **Lungo:** 1. Amani (Cus Pro Patria Milano) 6.32, 2. Veso 5.90, 3. Biagi 5.82. **Triplo:** 1. Veso (Atl. Brugnera) 12.88, 2. Tessitore 12.74, 3. Donato 11.94. **Peso:** 1. Musci (Alteratletica Locorotondo) 15.28, 2. Cabai 13.75, 3. Coppari 13.27. **Marcia 3000m:** 1. Traina (Atl. Livorno) 13:20.97, 2. Gabriele 13:22.14, 3. Fiorini 13:57.40. **Staffetta 4x1 giro:** 1. Assindustria (Bacella, M, Agostini, Ballin, S. Agostini) 1:42.49, 2. Cus Parma 1:42.62, 3. Studentesca 1:43.18.

Classifica per società: 1. Bracco 55, 2. Fiamme Gialle Simoni 52, 3. Assindustria Padova 43, 4. Cus Parma 40, 5. Atl. Vicentina 35.

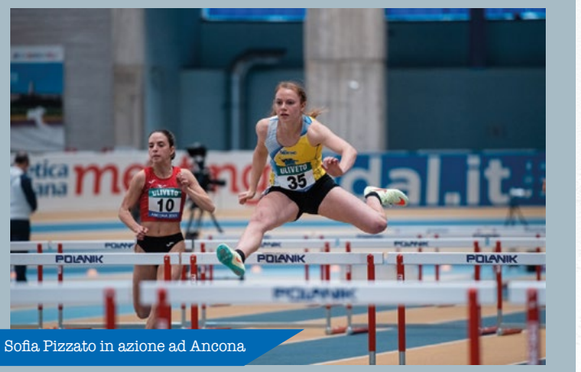
ALLIEVI

PAGLIARINI E PIZZATO

sul piano o tra gli ostacoli la velocità è donna

di Christian Diociaiuti

La metà di febbraio incorona i suoi campioni italiani Under 18. Ad Ancona si assegnano i titoli Allievi e Allieve, che portano anche il loro contributo di record. Come nel caso di Sofia Pizzato, che riscrive il primato di categoria dei 60hs, forte del bronzo continentale nel 2022: 8"23 sul rettilineo marchigiano, altro primato a due settimane di distanza dal primo (8"26). Ma Ancona è anche una questione di doppiette. Corre forte sui 60 e sui 200 Alice Pagliarini, una dei due doppiettisti del weekend. Sul rettilineo la portacolori dell'Atletica Fano Techfem domina con 7"46, rimanendo in zona record (7"38) che le appartiene. Nel giro di pista il crono, ottimo, di 24"16, per la seconda prestazione italiana di sempre tra le U.18. Chi non si accontenta di un solo titolo è anche il romano Aldo Rocchi, al successo nel triplo con 15,08 per bissare il tricolore già vinto nel lungo. In questo caso, l'atleta dell'Atletica Futura Roma si laurea quarto allievo di sempre al coperto con 7,38, a una spanna da un certo Andrew Howe. Studentesca Rieti al maschile e Bracco Milano al femminile i vincitori dei titoli societari al coperto. Suggellano questi successi, la staffetta 4x1 giro dei rossoblù reatini e i primi posti nel triplo e nei 1500, con Erika Saraceni e Sofia Sidenius, per le milanesi.



Fotoservizio Francesca Grana e Atleticamente/Fidal Veneto

Sofia Pizzato in azione ad Ancona



Alberto Nonino impegnato sui 1000 metri

PROVE MULTIPLE

IL NUOVO DESTER È GIÀ QUI

Nonino si prende il record juniores dell'eptathlon

Padova ha assegnato, nel weekend dell'11 e 12 marzo, i titoli delle prove multiple Junior, Promesse e Allievi. In evidenza Alberto Nonino, nuovo record boy junior. Nell'eptathlon, il portacolori della Malignani Libertas Udine, campione uscente, si conferma e grazie a 5.495 punti riscrive le liste "all time" di categoria dopo quattro anni, scalzando Dario Dester. Il friulano vince in rimonta, anche grazie a ottime prove negli ostacoli e nell'asta che gli permettono di staccare Emanuele Bellanova (Atl. Vercelli 78, 5.380 punti) e Stefano Demo (Atl. Canavesana, 5.318). Al femminile il titolo è andato Beatrice Carpinello (Battaglio Cus Torino) a quota 3.530, record personale. Ad appena sette punti l'argento di Annalisa Pastore (Atl. Stronese, 3.523) per una gara tirata e decisa davvero nel finale.

Tra le promesse, invece, il titolo è di Alessandro Arrius: il 21enne della Saronno Libertas ha chiuso con 5.299 punti una "due giorni" in cui è stato sempre protagonista, che gli vale anche il personale per 23 punti in virtù di quattro primi posti sulle sette specialità. Al femminile si conferma Marta Giaele Giovannini (Atl. Cascina): 4.093 punti, personale aggiornato dopo due stagioni. Capitolo Allievi: nel pentathlon maschile Matteo Zattra (Atl. Vicentina), con una prova in rimonta, si aggiudica il titolo grazie a 3.638 punti, mentre al femminile si impone Ginevra Drovandi (Toscana Atletica) con un totale di 3611.

c.d.



Femke Bol

FANTASTICA BOL

è un record d'altri tempi

L'olandese sui 400 indoor cancella la Kratochvilova dopo 41 anni: 49"26! Duplantis sale a 6,22, Crouser scaglia a 23,38. Tanti primati azzurri

di Marco Buccellato

Fotoservizio Giancarlo Colombo, Francesca Grana, Photoday e World Athletics

Gennaio

La Vissa sul miglio cancella la Dorio

Karlsruhe. Start del World Indoor Tour il 27-1. Federico Riva terzo nei 1500 in 3'37"36, a 0"07 dal record italiano. Sesto Meslek nei 3000 in 7'45"15. Simonelli 7"75 in batteria (personale). Record di Dina Asher-Smith nei 60 (7"04), 14,64 della cubana Povea nel triplo.

Keely. La Hodgkinson centra il 600 metri più veloce della storia in 1'23"41 a Manchester (28-1). Barontini vince gli 800 in 1'48"09, Coiro seconda in 2'03"20.

Vissa record. Sintayehu Vissa migliora il primato italiano nel miglio in 4'28"71 a New York (28-1), superando il limite di Gabriella Dorio (4"28'90 del 1982).

EuroMattia. A Stoccolma (29-1) Mattia Furlani sfiora gli otto metri con 7,99 (record italiano e europeo U20), vince lo svedese Montler (8,19).



Sintayehu Vissa

Febbraio

Riecco Stecchi: 5,82 Eguagliato il maestro

Mondo. A Uppsala (2-2) Duplantis apre l'anno con 6,10.

Jacobs&Dosso. A Lodz (4-2) il campione del mondo indoor vince i 60 in 6"57, l'azzurra eguaglia il record italiano in 7"14 (come la winner Swoboda). Stecchi 5,70.

Bol forza 500. L'olandese al World Best sulla distanza in 1'05"63 a Boston (4-2). In luce Holloway (7"38) e Lyles (6"51, battuto Bromell).

Stecchi. L'astista è quinto ma si migliora con 5,72 a Torun (8-2), vince Obiena con 5,87. Personale indoor per Simone Barontini (quinto in 1'47"42). Gudaf Tsegay seconda all-time nel miglio in 4'16"16, dominio per Hodgkinson (1'57"87) e Skrzyszowska (7"79 nei 60hs).

Tanto azzurro. A Berlino (10-2) Iapichino seconda con 6,69, vince la Mihambo (6,81). Samuele Ceccarelli progredisce in 6"58, quarto (Prescod 6"49), nei 60hs Dal Molin terzo con 7"69 nei 60hs, Simonelli 7"72. Duplantis sbaglia i 6,22 del record del mondo, vince a 6,06.

Vissa ai Millrose Games. Altro record nel miglio per l'azzurra (4'24"54) a New York (11-2), sesta (vince la Muir in 4'20"15), con 4'07"14 di passaggio ai 1500 (terza italiana di sempre). Flash da Coleman (6"47), Nuguse nel miglio (3'47"38, secondo all-time), Noah Kibet (1'44"98) e la Monson (8'25"05).

Cavalli-boom. A Metz (11-2), 8'44"40 nei 3000 di Ludovica Cavalli (quarta e secondo crono italiano di sempre, vince l'etiope Dagnachew in 8'42"47), cade e si ritira la Battocletti. Federico Riva 3'37"98 (1500). Personali per Coiro (2'02"07), Folorunso (52"52), Tecuceanu (1'47"22) e Pietro Riva (7'49"42). Super Bol (49"96, quarta all-time nei 400) e Mahuchikh (2,02).

Bromell 6"42. A Clemson (10/11-2) lo sprinter Usa al miglior crono mondiale dell'anno.

Vallortigara. A Banska Bystrica (14-2) il bronzo dei Mondiali di Eugene sale a 1,95, seconda dietro la Mahuchikh (1,97). Tra gli uomini il kiwi Kerr (2,34) batte Protsenko (2,32).

Fabbri. Il pesista vince a Belgrado (15-2) con 21,53, davanti all'oro europeo Mihaljevic (21,42).

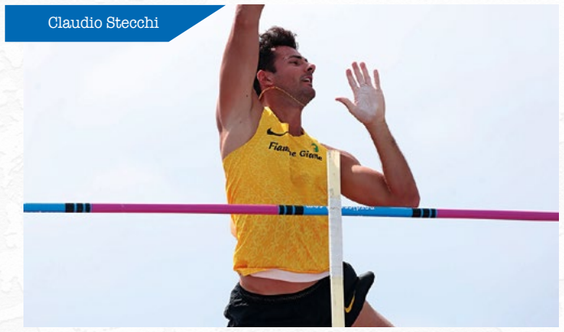
Stecchi-record. A Liévin (15-2) l'astista con 5,82 eguaglia il primato del maestro Gibilisco e il personale all'aperto, perde solo da Duplantis (6,01). Marcell Jacobs crono-fotocopia di Lodz (6"57), ma perde dal keniano Omanyala (6"54). Record mondiale nei 3000 dell'etiope Lamecha Girma (7'23"81 a 25 anni dal 7'24"90 del keniano Daniel Komen). Battocletti sesta nei 3000 in 8'45"32, Federico Riva 3'37"74 (Ingebrigtsen 3'32"38), Derkach 13,95 (exploit-Povea con 14,81). Bellò ottava in 2'03"00, world lead della Hodgkinson 1'57"71. Top 2023 anche per Katie Moon nell'asta (4,83), Tsegay (3'57"47 nei 1500) e Tentoglou nel lungo (8,41).

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 60 INDOOR FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
7"35	Bottiglieri	San Sebastian (Spa)	13.3.1977
7"34	Bottiglieri	San Sebastian (Spa)	13.3.1977
7"33	Masullo	Sindelfingen (Ger)	2.3.1980
7"23	Masullo	Budapest (Ung)	6.3.1983
7"19	Masullo	Budapest (Ung)	6.3.1983
7"19	Dosso	Lodz (Pol)	11.2.2022
7"19	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"16	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"14	Dosso	Belgrado (Ser)	18.3.2022
7"14	Dosso	Lodz (Pol)	4.2.2023

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DELL'ASTA MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
5,60	Iapichino	Genova	1.3.1992
5,60	Iapichino	Firenze	24.1.1993
5,65	Pegoraro	Toronto	13.3.1993
5,65	Giachetto	Castellanza	24.1.1998
5,70	Pizzolato	Genova	7.2.1998
5.70	Pizzolato	Genova	18.2.1998
5,70	Mariani	Il Pireo (Gre)	9.2.2000
5,71	Gibilisco	Donetsk (Ucr)	16.2.2003
5,71	Gibilisco	Dortmund (Ger)	4.2.2004
5,82	Gibilisco	Donetsk (Ucr)	15.2.2004
5,82	Stecchi	Lievin (Fra)	15.2.2023


Claudio Stecchi

World Cross. A Bathurst (18-2) torna il Mondiale di campestre dopo quattro anni. Vince ancora un ugandese, Jacob Kiplimo, con Joshua Cheptegei terzo, argento Aregawi per il team etiope choccato dalla caduta (a gara quasi vinta) di Letesenbet Gidey, con via libera all'oro keniano di Beatrice Chebet. Kenya oro a squadre.

Crouser! Il pesista migliora il record del mondo con 23,38 a Pocatello (18-2), mentre ai campionati Usa di Albuquerque è show-donne. Anna Hall sfiora il mondiale nel pentathlon (5004), Aleia Hobbs seconda all-time nei 60 in 6,94, la martellista Price stra-pazza il record del peso con maniglia (26,02), 6,99 di Tara Davis nel lungo, 2,00 della Cunningham.

Bol divina, 49.26! Ai campionati olandesi di Apeldoorn (19-2) Femke Bol toglie oltre tre decimi al vecchissimo limite della Kratochvilova (49.59 del 1982!).

Duplantis 6,22! Sesto record del mondo per l'astista svedese a Clermont-Ferrand (25-2), alla terza prova e con luce.

Bellò primato. L'azzurra al record italiano dei 1000 a Birmingham (25-2), 2'37"09 (vince Muir in 2'34"53). Roberta Bruni 4,61 (quarta) a un centimetro dal suo limite indoor, Meslek 3'37"50 nei 1500, sesto a 0.21 dal suo record italiano. Il World Indoor Tour saluta con i nove centesimi della Tsegay sopra il mondiale


Ryan Crouser

dei 3000 (8’16”69), il primato UK della Hodgkinson (1’57”18) e il 7”35 di Grant Holloway nei 60hs.



“Mondo” Duplantis

Arkansas mondiale della 4x400, ma non vale

NCAA. Chiusura ad Albuquerque (10/11-3), con mondiali stagionali a cascata. Britton Wilson 49”48 nei 400, seconda all-time dietro la Bol. Kyle Garland sfiora il record nell’eptathlon (6339 punti), record U20 per il triplista giamaicano Hibbert (17,54) e per la sprinter Usa Kaila Jackson (7”07), battuta dal fenomeno di St. Lucia Julien Alfred (6”94, seconda all-time), che bissa l’impresa nei 200 (22”01). Salti-boom con il campione europeo dell’asta Guttormsen a 6,00, Jasmine Moore (7,03 e 15,12) e il giamaicano McLeod (8,40). Il bahamense Terrence Jones vince i 60 in 6”46. Il quartetto di Arkansas chiude la 4x400 donne in 3’21”75, meglio del record del mondo ma con una britannica e una giamaicana nel team. A Boston, 22”33 nei 200 per il record U18 e U20 di Adaejah Hodge, 17 anni il giorno dopo, sprinter delle Isole Vergini Britanniche.
Kerley. In Australia 44”65 dell’iridato dei 100 (Sydney, 11-3). Record d’Oceania per la sprinter neozelandese Hobbs (10”97) e per Jessica Hull nei 3000 (8’31”81).

CRONOLOGIA RECORD MIGLIO INDOOR FEMMINILE

Tempo	atleta	sede	data
5:18.97	Persi	Genova	27.1.1982
5:12.65	Persi	Genova	1982
4:28.90	Dorio	Milano	10.3.1982
4:28.71	Vissa	New York	28.1.2023
4:24.54	Vissa	New York	11.2.2023

LA STRADA

Aouani record, poi Faniel e Chiappinelli la maratona azzurra si rimette in moto

di Marco Buccellato



La partenza della maratona di Roma

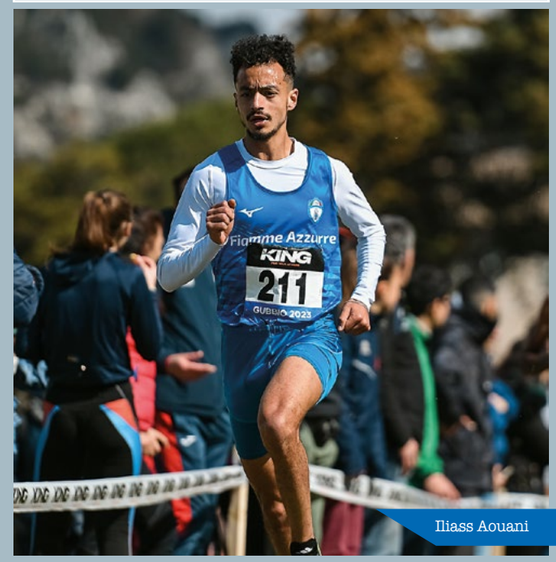
Il 2023 riparte sull’onda degli highlights cronometrici delle ultime due stagioni. A metà marzo, già cinque atlete hanno corso la maratona sotto le 2h20’. In vetta, alla vigilia delle corse primaverili, ci sono le prime due della maratona di Tokyo, Rosemary Wanjiru (2h16’28”) e Tsegay Gemechu (2h16’56”), l’oro mondiale 2019 Ruth Chepngetich (2h18’08” a Nagoya) e Ashete Dido (2h19’11”, terza a Tokyo). La quinta sotto le 2h20’ è una giapponese che ha vinto a Houston in 2h19’24”, Hitomi Niiya. Nella lunga stagione, l’ipotesi di superare le 37 prestazioni del 2022 sotto le 2h20’ è più che plausibile.
E ancor più che al femminile, lo spostamento verticistico suona clamoroso al maschile: 17 maratoneti hanno sin qui corso sotto le 2h06’, il doppio dell’anno scorso (quando il dato finale fu 57). Il top, al momento, è dell’etiope Gadisa Shumie, che ha vinto la 42 km di Siviglia (19-2) in 2h04’59”, una corsa di estrema profondità cronometrica in cui ha esordito sulla distanza l’azzurro Yohanes Chiappinelli (Carabinieri) in 2h09’46” (23°). Quella di Chiappinelli non è la vetta italiana, in cui spicca il record di Iliass Aouani, alla terza esperienza sulla distanza a Barcellona (19-3): 2h07’16”, tre secondi in meno di Eyob Faniel (2020). Lo stesso Faniel che è tornato con le 2h07’53” di Osaka, in un’altra 42 km di sensazionale profondità, vinta dall’etiope Kiros in 2h06’01”.

Ecco i big

Dati geografici: gli etiopi e i keniani di altissimo profilo appariranno da fine marzo per un mese frenetico, con le migliori maratone della stagione prima della semi-pausa estiva. Nel frattempo, dominano le seconde schiere (specialmente etiopi), mentre si è registrato un vero boom giapponese, con il decimo miglior atleta (il celebre Kawauchi) a 2h07’35”, e il primo record di area maschile, firmato dal canadese Cam Levins, quinto a Tokyo in 2h06’36”, laddove la vittoria è andata ancora a un etiope, Deso Gelmisa in 2h05’22”. A Roma (19-3) però si è registrata la prima volta di un marocchino sui Fori: Taoufik Allam in 2h07’43” (tra le donne la keniana Betty Chepkwony in 2h23’02”). Sesto Neka Crippa (2h12’11”).
Nelle altre distanze, primato mondiale sfiorato da Yalemzerf Yehualaw nei 10 km a Valencia il 15-1 in 29’19” (è lei la primatista), e seconda prestazione di sempre dell’altro etiope Berihu Aregawi, ancora nei 10 km (26’33”), nella spagnola Laredo l’11 marzo, a nove secondi dal primato di Rhonex Kipruto.
In ottica Europa, i progressi di uno dei migliori avversari di Yeman Crippa, il francese Jimmy Gressier: eccellente debutto in “mezza” in 59h55’, una prestazione che assieme al 59’51” del belga primatista europeo di maratona Bashir Abdi a Gent compone l’intera Top 10 europea di sempre tutta sotto i 60 minuti. A proposito di Top 10, la mezza di Barcellona è stata la migliore della sessione invernale con le prime due, Irene Kimais e l’ex-primatista mondiale Joyciline Jepkosgei, che in 1h04’37” e 1h04’46” hanno trovato spazio tra le prime dieci di sempre.

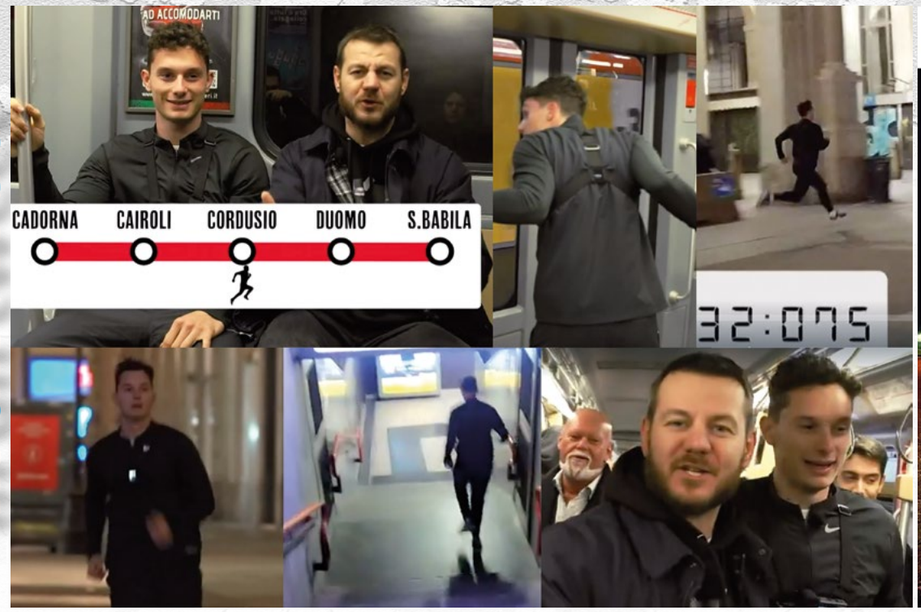
CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DELLA MARATONA MASCHILE

Tempo	atleta	sede	data
2h09’27”	Bordin	Boston	18.4.1988
2h08’19”	Bordin	Boston	16.4.1990
2h07’57”	Baldini	Londra	13.4.1997
2h07’52”	Leone	Otsu	4.3.2001
2h07’29”	Baldini	Londra	14.4.2002
2h07’22”	Baldini	Londra	23.4.2006
2h07’19”	Faniel	Siviglia	23.2.2020
2h07’16”	Aouani	Barcellona	19.3.2023



Iliass Aouani

L'Atletica in un tweet









SALTO CON L'HASHTAG

Tortu va come un treno ma il sindaco Nardella non è da meno: pronto per il Golden Gala di Firenze? La concorrenza fra gli staffettisti e il faccia a faccia Caccamo-Ceccarelli: tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#StaseraCeCattelan È più veloce Pippo Tortu o la metropolitana di Milano? Se lo chiede Alessandro Cattelan in tv. Dalla fermata di piazza Cordusio a quella di piazza Duomo, dribblando tornelli e tifosi, il campione olimpico corre come un treno.

#Firenze Per i social c'è un nuovo staffettista per la 4x100 azzurra, è il sindaco di Firenze, Dario Nardella: è virale il suo scatto felino in piazza della Signoria per bloccare il contestatore che stava imbrattando Palazzo Vecchio. Sindaco, al Golden Gala di Firenze non possiamo non lasciarti una corsia nei 100...

#NonèItaliano All'ignoranza degli insulti sui social, si risponde con lo stile del neoprimatista di maratona Iliass Aouani. Un trattato di civiltà, da riportare integralmente: "L'Italia è un bellissimo Paese di gente di gran cuore. 26 anni fa questa terra mi accolse e mi crebbe come fossi suo figlio e diede a me e alla mia famiglia opportunità di cui saremo sempre grati. Non amo chi approfitta dell'albero che, cadendo, fa più rumore della foresta che cresce per lanciare propagande che rappresentano l'Italia come un Paese razzista. È ingiusto nei confronti dei veri italiani, che rappresentano il 99% della popolazione. La mia non è una reazione di rabbia, ma di semplice pena, perché questi commenti sono un'indicazione di una mentalità limitata e una vita mediocre, persone che probabilmente non hanno mai fatto sacrifici nella vita e che di conseguenza sono incapaci di riconoscere e rispettare i sacrifici altrui. La mia missione è quella di lasciare un impatto attraverso lo sport, insegnare che la diversità è una ricchezza e senza di essa non avremmo celebrato le ultime medaglie d'oro olimpiche, insegnare che una persona va giudicata dallo spessore del suo pensiero e comportamento e non dalla provenienza del suo nome o dalla quantità di melanina nella pelle. Sii come un albero. Quando viene colpito da pietre, esso risponde dando i suoi migliori frutti".

#Rocco Preferiamo leggere i commenti, alcuni oggettivamente geniali, altri non riferibili, sotto il selfie che ritrae insieme Rocco Siffredi e il campione olimpico Gianmarco Tamberi: l'occasione sono gli Assoluti indoor di Ancona, palcoscenico per l'ostacolista Leonardo Tano, figlio del re dell'hard.

#Checco "Le risate fanno bene, grazie Luca". L'oro olimpico Massimo Stano e l'incontro al teatro Brancaccio con il suo idolo Checco Zalone.

#Diaz "È una notizia che mi cambia la vita". Andy Diaz e la cittadinanza italiana, la prima foto in maglia azzurra è con il mentore Fabrizio Donato. "Ora il modo migliore per ringraziare l'Italia è portarle la medaglia...".

#Staffetta Se l'allenatore ti dice di non farti spaventare dagli avversari, ma poi gli avversari sono gli staffettisti azzurri...

#Caccamo Nell'inverno surreale di Samuele Ceccarelli, non può mancare il faccia a faccia con Felice Caccamo (Teo Teocoli) nel salotto di Fabio Fazio a "Che Tempo Che Fa".

#PERSEMPREP1ETR0 Tra i tanti omaggi a Mennea, è commovente il ricordo di Assunta Legnante. "Maggio 2012: la mia prima gara paralimpica, il mio esordio ai campionati italiani a Torino. Esco dall'albergo, squilla il telefono: 'Pronto, sì, ciao, sono Pietro Mennea'. Io zitta. Continua: 'Volevo farti i complimenti per la scelta di non mollare. Sei una grande atleta. In bocca al lupo per tutto'. Ha detto tutto lui, non riuscivo a spiccicare parola, solo emozioni!"











D'AGOSTINO & PELLICCIA

record negli Assoluti della rinascita

Numeri a livelli pre-Covid e due mondiali (800 M55 e marcia M85). La Zorzi, 75 anni, firma sette primati italiani; la Fozzer, 92, conta tre titoli

di Luca Cassai

È di nuovo festa ad Ancona, nell'edizione della vera ripresa per i campionati italiani master indoor, abbinati a quelli invernali di lanci. Si torna ai numeri di quattro anni fa dopo il periodo delle restrizioni: boom di presenze e risultati da record, clima disteso e volti sorridenti. Il culmine è una sfida vibrante sugli 800, perché Francesco D'Agostino migliora di nuovo in 2'06"02 il suo mondiale M55. Ancora un exploit del calabrese che vive nel Bresciano e lavora in un'azienda metalmeccanica: a 57 anni sferra una progressione letale per Hassan El Azzouzi, secondo in 2'06"24 al termine di un duello da applausi.

Sui 3000 di marcia Romolo Pelliccia, classe 1936, abbatte il record del mondo M85 con 20'44"34. Sempre più senza limiti l'inossidabile umbro, commerciante di profumi, che per mantenersi in forma ha scelto la specialità del tacco e punta, meno traumatica di altre. A proposito: entusiasmante la volata di Emma Mazzenga nei 200 per la migliore prestazione italiana SF90 in 48"98, mentre la meno giovane è la triestina Nives Fozzer, 92 anni, che vince tre titoli (disco, martello e giavellotto) nella stessa fascia di età.

Tra le prestazioni spicca il 7"44 nei 60 di Mario Longo, all'ultimo anno da SM55 e a soli tre centesimi dal record europeo. Brillano anche protagonisti emergenti: il siciliano Giovanni Agosta con 57"09 toglie il primato nazionale dei 400 SM60 a un big come Vincenzo Felicetti (57"37 nel 2009). Per l'altoatesina Ingeborg Zorzi, 75 anni e non sentirli, c'è invece una collezione di sette record italiani di categoria dai 60 hs all'alto, dal lungo al pentathlon. Spettacolari i 60 SF50 con Denise Neumann davanti a Cristina Sanulli di un soffio: all'arrivo 8"16 per entrambe, un centesimo meno del primato. Alla fine eccoli, i numeri: più di 1400 iscritti e oltre 3000 atleti-gara da 368 società, due primati del mondo e 42 migliori prestazioni italiane, con lo spirito ritrovato del sano...



Fotoservizio Fispes

Sabatini, Contrafatto e Caironi

LA RIVINCITA DELLA CAIRONI SUI 60 SI PRENDE TUTTO

Sedici primati nazionali agli Assoluti indoor. La bergamasca torna a far suo il record T63 in 9"05, cancellando la Sabatini

di Alberto Dolfin

L'atletica paralimpica azzurra sfreccia verso Parigi. La capitale francese è nei pensieri di tutti, non soltanto per la Paralimpiade dell'anno venturo (28 agosto-8 settembre 2024), ma anche per i Mondiali in programma quest'estate (8-17 luglio 2023), che ritornano dopo le ripetute cancellazioni causa Covid e si insinuano nei sogni degli assi italiani.

La "due giorni" di fine febbraio ad Ancona per gli Assoluti indoor e lanci invernali ha fatto registrare 16 record nazionali. Otto sono arrivati nei 60 metri, con il lampo firmato nella categoria T63 da Martina Caironi, fulmine da 9"05, che cancella il precedente 9"21 di Ambra Sabatini. La campionessa paralimpica di Tokyo si è dovuta accontentare della piazza d'onore (9"17), correndo anche lei al di sotto del record passato, davanti a Monica Contrafatto (9"61).

Per Caironi un segnale importante in vista delle prossime uscite. «L'avevo preparata bene e sapevo di valere questo tempo - spiega la finanziera bergamasca, vincitrice di cinque medaglie alle Paralimpiadi tra Londra e Tokyo - Sono contenta di averlo fatto ai campionati italiani e questa prestazione mi fa essere fiduciosa per la stagione all'aperto. Significa che insieme al mio allenatore Gianni Marcarini abbiamo lavorato bene e ora ci prepareremo per il Grand Prix di Jesolo e soprattutto per i Mondiali di Parigi».

Soddisfatto della cascata di primati anche il presidente federale Sandrino Porru: «Sono stati due giorni all'insegna dell'entusiasmo e di diversi record italiani. Vedere tanti ragazzi giovani che si stanno affacciando in maniera importante al mondo del paralimpismo con belle gare e risultati importanti ci inorgoglisce e ci fa ben sperare per il futuro dell'intero movimento. La chicca di questo evento è stato il coinvolgimento degli alunni di diverse scuole che hanno visto con i propri occhi una realtà che spesso non si vede nella quotidianità e sicuramente sarà per loro una grande opportunità di crescita e condivisione».



Fotoservizio di Giancarlo Colombo

In volo nella finale mondiale di Osaka 2007

"A Osaka sono stato campione del mondo fino a 5' dalla fine, poi Saladino ha centrato il salto della vita"

Uno dei più grandi talenti di sempre ha detto stop: "Il Covid ha scavato un vuoto, non sentivo più la gara. Però anch'io ho fatto cose buone, non ricordatemi come un campione inespresso"

L'ULTIMO HOWE

"Lascio per scoprire me stesso"

di Valerio Vecchiarelli

Da qui non si può più tornare indietro, è arrivato il momento di fare tesoro di ciò che è stato, mettere insieme gioie e rimpianti, godersi i successi e archiviare i dispiaceri, perché tutto ha un traguardo e lì, sotto al fotofinish della vita agonistica, sta passando la carriera di Andrew Howe, vent'anni vissuti tra corsie e pedane, tartan o sabbia, sempre inseguendo l'impossibile.
Il predestinato della nostra atletica, lo splendore sbocciato con il doppio oro juniores a Grosseto, una vita passata a dover dare conferme, tra i titoli europei e l'argento mondiale nel lungo, lo sprint come scommessa, l'energia di mamma René come ispirazione da cui non si riesce a prescindere.
Quel fantastico ragazzo oggi è un uomo che si trova a dover fare i conti con la verità; si chiude una pagina, si guarda avanti: «Adesso che mi rendo conto davvero del peso che ha per me la decisione di smettere - racconta mentre sulla pista del Guidobaldi continua ad allenarsi come un forsennato - mi ritrovo alle prese con l'elaborazione di un lutto. Una parte della mia vita non ci sarà più, e forse sbaglio a dire una parte, perché quella fino a oggi è stata la mia vita. Però scopro di trovarmi di fronte a un momento stimolante: io ho avuto in dono un talento fisico e la fortuna di poterlo sfruttare. Adesso bisogna scoprire quali altri talenti ha Andrew, deve rimettersi in gioco, si deve dar da fare. Vorrei rimanere in questo mondo, sfruttare la mia immagine costruita negli anni di gare e rapporti con l'atletica, essere ambasciatore di un modo bello di fare sport, collaborare con la Federazione, mettermi a disposizione dell'Aeronautica, il mio gruppo sportivo, dei giovani o giovanissimi e offrire loro un po' della mia esperienza che non è fatta solo di successi o gioie, ma anche di tanti errori e altrettante delusioni».

"Potevo fare di più ma c'è un prima e un dopo il crac al tendine d'Achille Mi ha tolto l'allegria"

Andrew Howe



Con l'argento di Osaka

Si può fare un bilancio di questa carriera o siamo ancora nel momento dell'elaborazione?
«La mia è stata una carriera fortunata perché ho capito che per ispirare le persone non serve solo vincere. Penso a Jacobs e a quello che è diventato, a Mattia Furlani e a quello che potrà diventare e in mezzo a loro a un mare di ragazzi, anche qui a Rieti, che si sono avvicinati all'atletica stimolati dal mio esempio. Non ho vinto un'Olimpiade e questo rimarrà per sempre, ma mi rincuora pensare di aver fatto qualcosa di incredibile».

"Il mio rimpianto più grande è non essere mai arrivato ai Giochi al massimo della condizione"



Andrew HOWE è nato a Los Angeles (Usa) il 12 maggio 1985, ma è cresciuto a Rieti. Dal 2004 al 2010 è stato il miglior interprete azzurro del salto in lungo, di cui è tuttora primatista nazionale con 8,47 all'aperto e 8,30 indoor. Bronzo nel lungo ai Mondiali allievi (2001), è stato il primo e sinora unico italiano a vincere due titoli iridati juniores (200 e lungo a Grosseto 2004). Nel suo palmarès, sempre nel lungo, figurano poi l'oro europeo a Goteborg (2006), quello europeo indoor a Birmingham (2007), l'argento mondiale di Osaka (2007) e il bronzo iridato al coperto a Mosca (2006). Nel 2006 ha vinto la Superleague di Coppa Europa, nel 2007 il Golden Gala di Roma. All'aperto vanta personali di 6"78 sui 60, 10"27 sui 100, 20"28 sui 200, 45"70 sui 400, 2,06 nell'alto, 8,47 nel lungo e 16,27 nel triplo. Allenato negli anni giovanili e in quelli ruggenti dalla mamma René Felton, ha gareggiato con le maglie della Studentesca Rieti e dell'Aeronautica.

C'è un fatto, un momento, uno stato d'animo che ha portato a rendere questa decisione irrevocabile?

«La pandemia dentro di me ha scavato un vuoto. Mi allenavo come un pazzo, ho trasformato casa in una palestra, continuavo a faticare e poi al momento delle gare mi sentivo come un estraneo a quel mondo. Avrei corso i 400, è una vita che tutti mi dicono che quella doveva essere la mia specialità e allora avevo deciso di chiudere togliendomi un'ultima soddisfazione. Poi, però, mi dispiaceva perché ogni volta che si avvicinava il momento della gara, sentivo come un distacco e insieme con il distacco un dolore, perché non puoi rimanere indifferente di fronte a ciò che ami. Io amo l'atletica, la fatica, amo il campo. Così, mentre sul divano di casa gioivo e piangevo guardando i miei amici o colleghi coronare il sogno che vale una vita, mettendosi al collo l'oro della staffetta a Tokyo, dentro di me si è rotto qualcosa. Ecco, lì ho pensato che era giusto fermarsi, voltarsi indietro e guardare avanti».

Quali immagini adesso girano con più insistenza nella testa, le gioie o rimpianti?

«Il rimpianto più grande è quello di essere sempre arrivato a un'Olimpiade non al massimo della condizione. Ma in fondo qualcosa di buono pure io l'ho fatto, no? Prendiamo la finale del lungo ai Mondiali di Osaka, sono medaglia d'oro fino a 5 minuti dalla fine della gara, da quel momento la mia carriera non sarebbe stata più la stessa. All'ultimo tentativo Saladino centra il salto della vita e mi regala un insegnamento: noi ci alleniamo tantissimo per un obiettivo, passiamo quattro anni a non pensare ad altro, cioè a un solo pomeriggio, a una sola gara. Eppure basta quell'1% in meno di fortuna che in un batter di ciglia ti capovolge quattro anni di vita. Così mi è successo per le Olimpiadi, ma spesso la fortuna è stata anche dalla mia parte. Non posso essere ricordato solo come un talento inespresso. Anzi».

LA FINALE DI OSAKA

1. Saladino (Pan)	8.57	(0.0)
2. **HOWE** (record italiano)	**8.47**	**(-0.2)**
3. Phillips (Usa)	8.30	(+0.4)
4. Lukashevych (Ucr)	8.25	(+0.2)
5. Mokoena (Saf)	8.19	(-0.1)
6. Beckford (Jam)	8.17	(+0.1)
7. Badji (Sen)	8.01	(+0.1)
8. Faiz (Saf)	7.98	(0.0)

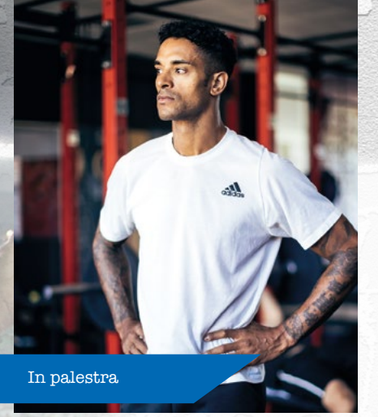
Siamo al cinema e da critici guardiamo un film lungo un quarto di secolo. Che giudizio diamo alla pellicola?

«Potevo fare molto di più, certo, ma quel film è diviso in un primo e secondo tempo ben distinti, in cui la storia inizia a prendere una piega e poi, dopo l'intervallo, segue tutta un'altra direzione. Dopo la rottura del tendine d'Achille, nel 2011, si è interrotto qualcosa nella mia testa, una depressione che cresceva giorno dopo giorno perché mi rendevo conto di non aver più quella spensierata gioia che fin lì era stato il mio approccio alla vita e, naturalmente, all'atletica. Anche se fisicamente avevo ritrovato una totale integrità, il mio obiettivo non era più andare in pedana e divertirmi cercando i miei limiti, ma andare in pedana e far vedere al mondo di essere sempre quel fenomeno che conoscevano. Ogni volta, sempre peggio, sempre a dover dimostrare qualcosa agli altri e nulla a me stesso. No, il secondo tempo del film non è stato bello come il primo».

"Andrea Milardi è stato il papà che non avevo. In me credeva quasi quanto mamma"

Parliamo degli attori protagonisti di questo lungometraggio...

«Difficile fare l'elenco del cast al completo senza far torto a qualcuno, anche perché spesso pure le comparse sono importanti. Però ci sono persone che hanno segnato la mia vita e le mie scelte e mi fa piacere ricordarle: Andrea Milardi, il papà che non avevo, il primo a credere in me, una persona che solo quando non c'è più ti rendi conto quanto ti possa mancare. Ho fissa in mente l'immagine di Grosseto, io che taglio il traguardo dei 200 e la prima persona che vedo è lui che salta, si commuove, è come impazzito di gioia. Non posso dimenticarlo. Poi Fabrizio Donato, siamo diversi, non ci sentiamo spesso, ma c'è un filo che ci unisce in modo profondo.
Tra gli avversari Nelson Evora, tra gli allenatori Claudio Mazzaufo, sono cresciuto con lui, Jannick Tregaro che mi ha accolto in Svezia dopo l'infortunio, Fabrizio Leoni che all'Aeronautica mi ha spalancato le porte dell'accoglienza, Stefano Serranò e l'intero Gruppo Sportivo dell'Aeronautica, tanto è quello che io ho fatto per loro e tanto quello che loro hanno fatto per me, Nicola Silvaggi perché ogni volta che ho bisogno di qualcosa è a lui che mi rivolgo, Roberto Bonomi per tutto quello che ha fatto per noi, per la sua conoscenza tecnica e la sua caparbietà. Oggi sono sicuro che se Andrea fosse ancora qui, starebbe scrivendo un articolo per elencare tutti i motivi per cui non dovrei smettere. Lui era davvero l'unico che credeva in me, quasi quanto mamma».



In palestra

"Allenatore? Non mi ci vedo. Amo la musica e il mio sogno nel cassetto è fare radio"

C'è una storia che a Rieti sembra un deja-vu: Mattia Furlani, talento eccezionale allenato dalla mamma. Ricorda qualcuno?

«Lui è un vero fenomeno. Glielo dico sempre, deve imparare dai miei errori: primo fra tutti non cambiare specialità quando le cose vanno male, è quello il momento in cui bisogna insistere. Fa bene a concentrarsi sul lungo, è uno di quelli che farà la storia, 8 metri e mezzo saranno il suo standard. La mamma allenatrice? Finché non entrano in gioco conflitti a livello personale si può andare tranquillamente avanti».

Giriamo pagina, il futuro è qui.

«Vorrei scoprire quale sia il mio nuovo talento. Vorrei sfruttare le mie doti di influencer, fare qualcosa nel mondo del fitness, continuare a frequentare, a piccole dosi, il mondo dello spettacolo. Nell'atletica mi vedo più come testimonial, o ambasciatore, o motivatore di giovani, che allenatore. E poi ho un sogno nel cassetto: fare la radio. Mi piace tantissimo, sarà perché nella mia vita la passione per la musica ha camminato parallelamente con quella per l'atletica.
Chi vivrà vedrà, intanto adesso continuo ad allenarmi, ho un ultimo impegno da rispettare in pedana e voglio onorarlo con tutte le mie forze.



Con mamma René e uno degli ori mondiali juniores di Grosseto 2004

IL PROGETTO

Una gara d'addio da dedicare a mamma René

L'ultimo ballo è un'idea che si materializza nel momento più difficile della vita. La malattia di mamma René, le difficoltà, il buio apparso all'improvviso: «Le ho dovuto fare da infermiere - racconta Andrew - aiuto, badante, sostegno morale. Eppure con il suo incredibile ottimismo, in quei momenti terribili, era lei che ci trasmetteva l'energia per andare avanti».
Così, dal cuore, è arrivata la promessa: «Parlando con lei in un ospedale di Los Angeles, stando tanto tempo da solo con i miei pensieri, provando a capirmi, osservando la sua tenacia, mi sono detto: Andrew è arrivato il momento che le dedichi una gara vera, la tua vera gara, non un happening solo lustrini e paillettes. La merita, sarà tutta per lei. Vorrei farla a Rieti, sulla pedana dove tutto è iniziato, con avversari veri, i grandi campioni che ho sfidato sulla mia strada e i campioni di adesso. E farò di tutto perché ci sia anche Mattia (Furlani; ndr) a saltare, sarebbe bello chiudere sfidandolo sul nostro terreno preferito, sarebbe come affidare al futuro quello che ho fatto in questi vent'anni. Voglio che sia un vero evento, una grande festa, tanta musica, tanta allegria e gli inviti estesi a tutte le persone che sono state protagoniste di questa incredibile avventura. Una gara, l'ultima, per René. E, naturalmente, voglio vincerla!»





LA PASSIONE VINCE SEMPRE









joma

FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com





ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali, è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:
FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA | atletica italiana

ULIVETO È L'ACQUA PER LO SPORT









I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO

FMSI SERVIZI

ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT